PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 7 Febbraio 1913 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11346

LA VITTORIA BULGARA SUL MARMARA
I turchi ricacciati a Gallipoli

LA BATTAGLIA DI KAVAK
Anche Bulair occupata

ROMA 6 (N). Il corrispondente della «Tribuna» telegrafa da Pirot, confine serbo-bulgaro i seguenti particolari della nuova vittoria bulgara a Kavaka, alle porte della penisola di Gallipoli:

Il comando dell'esercito bulgaro sapeva che un forte esercito turco si era andato concentrando e organizzando nella penisola di Gallipoli, al comando di Fakri pascià, sotto i cui ordini stava tutta la divisione turca di Ismid, rinforzata da numerosi battaglioni venuti dall'Asia Minore e da gran numero di bande di irregolari musulmani al comando di Fethi bey, i quali ultimi ammontavano a circa mille uomini. A Stambul si sperava che queste truppe, risalendo il fiume Kavaka e invadendo il paese al sud di Adrianopoli, occupato dai bulgari, avrebbero potuto minacciare gravemente le reti stradali e ferroviarie fra Adrianopoli, Rodosto e Ciatalgia, costringendo in caso di successo l'esercito bulgaro a ripiegare verso il nord per non venire tagliato in due parti.

Il comando bulgaro intuendo questo piano, ha fatto avanzare da Demotika un corpo di esercito di circa 50.000 uomini, rinforzato con battaglioni serbi e macedoni. Giunto sulla riva del fiume Kavaka, nella valle formata da due catene parallele di monti, l'esercito bulgaro entrò in contatto con l'avanguardia di Fakri pascià.

Nella mattina di martedì, 4, poche ore dopo, si iniziava la battaglia, che raggiunse un ampio spiegamento di forze sopra un fronte di oltre 15 chilometri da Kavaka, sul golfo di Saros a Sarkioi, sul Mare di Marmara.

La battaglia durò quasi due giorni. Nella prima giornata i turchi hanno difeso le loro posizioni con grande accanimento, ma nella notte fra martedì e mercoledì i bulgari ricevettero nuovi rinforzi. Ieri mattina i turchi cominciarono a ripiegare. La cavalleria bulgara, fu lanciata all'inseguimento di essi. I turchi si ritirarono in gran fretta e la loro ritirata divenne in seguito disordine. Un battaglione asiatico rimasto isolato fu circondato dall'avanguardia bulgara e fatto prigioniero. Poco dopo i bulgari entravano a Talke Makioi sempre combattendo.

L'inseguimento continuava sempre. I turchi non avevano altro obiettivo che quello di raggiungere la linea fortificata dell'istmo fra Gallipoli e Bulair, e mettersi al riparo dietro le opere trincerate. Così avvenne. Ma la cittadinanza di Bulair rimane adesso scoperta agli attacchi bulgari; anzi si dice che l'avanguardia dell'esercito assalitore sia già entrata a Bulair.

L'opera di Fethi bey è stata inefficace in questa battaglia, data la ristrettezza dell'istmo di Gallipoli e lo sparpagliamento eccessivo delle bande di irregolari. I bulgari però si sono aspramente battuti con una parte di queste bande a Sarkoi, ove credo che il fuoco continui ancora. In Serbia si assicura che i bulgari intendono occupare in modo definitivo la penisola di Gallipoli e risolvere così la questione dei Dardanelli.

I bulgari avrebbero occupato Bulair

BERLINO 6 (N). Il «Tageblatt» ha da Sofia che a mezzodì è giunta colà notizia che i bulgari avrebbero occupato anche Bulair, ed ora marcerebbero su Gallipoli. I turchi si ritirerebbero in gran disordine. Pare che l'esercito turco fosse comandato da Enver bey.

Uno sbarco a Midia?
Quale era il piano turco...

COSTANTINOPOLI 6 (N). L'incrociatore «Messudje» è stato mandato ieri, con due torpediniere, nel Mar Nero per appoggiare lo sbarco delle truppe di Trebisonda a Midia.

Sembra che il comando militare prepari seriamente l'offensiva da Bulair contro Lule Burgas per la liberazione di Adrianopoli.

LONDRA 6 (N). Il «Daily News» annuncia da Costantinopoli l'arrivo di soldati feriti che si trovavano alla linea di Ciatalgia.

Tutte le navi da trasporto e da guerra turche, persino alcune navi che si trovano sotto il comando di stranieri e che hanno l'incarico di cercare le mine collocate pretesamente dai bulgari nel porto di Rodosto, sono state mandate a Ismid.

Come i turchi velano la sconfitta

COSTANTINOPOLI 6 (N). I turchi intrapresero ieri sulla penisola di Gallipoli una mossa offensiva contro i bulgari che si erano trincerati colà. I turchi però incontrarono resistenza e siccome non potevano provocare una decisione nel combattimento, si sono ritirati ordinatamente.

Rodosto abbandonata dai bulgari?

COSTANTINOPOLI 6 (N). Corre voce che i bulgari abbiano lasciato Rodosto dopo avervi distrutti gli edifici militari.

I bulgari si sarebbero ritirati sulla linea di Cerkeskiöi, a quanto pare per sfuggire a un aggiramento meditato mediante il progetto d'uno sbarco di truppe a Rodosto preparato da Enver bey colla protezione delle corazzate «Messudié» e «Assar-i-Tevfik» fatte venire dai Dardanelli.

La Bulgaria rifiuta la zona neutrale

PARIGI 6 (N). Il «Matin» ha da Sofia che il governo bulgaro ha risposto con un rifiuto alla domanda dei consoli di Adrianopoli di istituire una zona neutrale pei cittadini esteri o di permettere loro di abbandonare la città.

Situazione disperata a Giannina

ATENE 6 (N). Si ha da Arta: Fuggiaschi provenienti da Giannina dicono che nella città e nelle fortezze regna grande confusione causa la penuria di viveri. Ogni rifornimento è impedito, la miseria è grandissima. La caduta di Giannina è questione di pochi giorni.

TURCHIA ED EUROPA DINANZI AL MOMENTO CRITICO

„Se Costantinopoli fosse minacciata non tutte le Potenze resterebbero inerti"...

COLONIA 6 (N). Secondo la «Kölnische Zeitung» le voci false di un intervento immediato delle Potenze sono per ora ammutolite. Tuttavia non si deve ritenere che i gabinetti europei rimangano inerti di fronte alla situazione nell'Oriente. Se le operazioni militari dovessero estendersi tanto da minacciare i Dardanelli e Costantinopoli, allora forse non tutte le Potenze rimarrebbero spettatrici semplicemente inerti.

Un appello di Mahmud Scefket alla Russia

COSTANTINOPOLI 6 (N). Si assicura che Mahmud Scefket pascià pregò l'ambasciatore russo di accettare l'ultima nota di risposta della Turchia quale base di ulteriori trattative e di adoperarsi in questo senso a Sofia. La Turchia in compenso dimostrerebbe alla Russia la maggiore accondiscendenza nella questione dei Dardanelli ed in quella del confine russo-turco. Giers rispose che la proposta giungeva troppo tardi. Gli alleati non potrebbero più trattare senza la cessione di Adrianopoli e delle isole; chiederebbero anzi, una forte indennità qualora la Turchia continuasse la guerra. Giers consigliò a Mahmud Scefket pascià di stipulare quanto prima la pace. In una seduta tenuta ieri dal comitato fu deliberata all'unanimità la continuazione della guerra. Senza Adrianopoli, in caso di una disfatta anche Costantinopoli non avrebbe più alcun valore.

L'offerta del granvisirato a Sabah Eddin

COSTANTINOPOLI 6 (N). Questi giorni il partito del Comitato fece offrire al principe Sabah Eddin, per mezzo di una deputazione, il granvisirato per il caso del probabile ritiro di Mahmud Scefket pascià. La deputazione, che era condotta dal ministro Talaat bey, fece osservare che il Comitato chiedeva per sè soltanto i portafogli della guerra o della marina, nonchè il portafoglio dell'interno, mentre il principe Sabah Eddin poteva scegliere a suo beneplacito gli altri ministri. Il principe Sabah rispose però con un rifiuto reciso, dicendo che, dopo l'assassinio di Nazim pascià, non voleva addossarsi la responsabilità di fronte al Comitato per la guerra o per la cessione di Adrianopoli. Il partito del Comitato tenne ieri una seduta, nella quale si deliberò di influire nel prossimo selamlik sul sultano, affinchè induca il principe Sabah Eddin ad assumere il granvisirato.

I capi del Comitato si sono procurati per tutti i casi passaporti per l'estero. La maggior parte dei capi liberali si sono assicurati il diritto di asilo in due ambasciate per il caso di un nuovo sconvolgimento.

L'ex-sceic-ul-islam, Gemal Eddin bey, e l'ex-ministro degli interni, Rescid, sono partiti per l'Egitto.

Per la salvezza dell'Islam

COSTANTINOPOLI 6 (B). Il Governo riceve continuamente dalla provincia telegrammi dai quali appare tutto il patriottismo degli abitanti che offrono per la guerra una somma equivalente alle entrate delle imposte per un anno. Anche gli impiegati dedicano allo stesso scopo lo stipendio d'un mese. Nelle moschee principali di Costantinopoli sono raccolte migliaia di musulmani. I religiosi tengono discorsi ai fedeli ed elevano preghiere per il successo delle armi ottomane.

I giornali pubblicano patriottiche canzoni guerresche. L'Associazione islamitica di Calcutta ha inviato il 3 corr. il seguente telegramma al granvisir: «I musulmani indiani sperano che la Turchia farà tutto il possibile per compiere il suo dovere patriottico ed esprimere fiducia all'attuale Governo. Essi pregano la Turchia di mantenersi unita in nome dell'Islam».

La ripresa della guerra
fu una sgradevole sorpresa per la Russia

VIENNA 6 (B). Una comunicazione pervenuta alla «Politische Correspondenz» da Pietroburgo, afferma che anche tutte le personalità dirigenti in Russia saluterebbero con gioia una rapida fine della guerra balcanica. Di fronte alla supposizione che la Bulgaria si sia decisa a denunciare l'armistizio incoraggiata dalla Russia, si assicura che il procedere del gabinetto di Sofia ha costituito una sgradevole sorpresa per la Russia non meno che per le altre Potenze.

Venizelos e Daneff a Sofia

SOFIA 6 (N). Stamane alle 4 è arrivato da Londra il presidente del Sobranje, dott. Daneff, e tre ore dopo è arrivato da Belgrado, con un treno speciale, il presidente dei ministri di Grecia, Venizelos. Venizelos si recò al Ministero degli esteri alle 10.30 e conferì col presidente dei ministri Ghescioff fino alle 12.30 pom. Alle 3 pom. Venizelos fu ricevuto dal re nel palazzo reale. Re Ferdinando, che gode ottima salute, aveva sospesa la partenza per il quartier generale, desiderando di conferire prima col dott. Daneff e con Venizelos.

Il dott. Daneff fu ricevuto stamane in udienza dal re e nel pomeriggio intervenne al Consiglio dei ministri, nel quale riferì sulle questioni da lui trattate a Londra.

Una lunga conferenza degli ambasciatori

LONDRA 6 (N). La conferenza degli ambasciatori ha tenuto oggi una seduta d'insolita lunghezza, essendo durata due ore e mezza.

I delegati a Londra

LONDRA 6 (B). La «Reuter» apprende che Rescid pascià ha ricevuto iersera a tarda notte l'ordine di restare ancora alcuni giorni a Londra; tutti gli altri membri della delegazione ottomana, lasceranno invece Londra. Anche Osman Nizami pascià ha fatto pratiche per ritornare domani a Berlino.

La «Reuter» apprende poi che stamane si sono presentati al «Foreign Office», per congedarsi da sir Edward Grey, i delegati montenegrini. Il segretario di Stato espresse la speranza che la pace possa essere conclusa entro breve tempo a Londra.

L'indennità di guerra

VIENNA 6 (N). Il presidente della «Anglobank», Morawitz, esprime nella «Neue Freie Presse» l'opinione che la Turchia non sarà indotta al pagamento di un'indennità di guerra. Se essa dovesse pagarla, questa dovrebbe importare 14.23 milioni di lire turche compensate con quell'importo che gli Stati balcanici si erano assunti del debito di Stato turco al Congresso di Berlino.

Le origini della Lega balcanica

SOFIA 6 (N). Questo inviato serbo Spalaikovic ha fatto al corrispondente dell'«Universul» di Bucarest la seguente narrazione sulle origini della lega balcanica: Allorchè gli sforzi fatti nel 1911 dalla Serbia presso il granvisir Kiamil pascià ed il ministro degli esteri Noradunghian per stringere un'alleanza serbo-turca naufragarono, sorse in Serbia l'idea di un'alleanza serbo-bulgara. Il dott. Spalaikovic nominato poco dopo inviato a Sofia ne parlò in proposito col presidente dei ministri Ghescioff, ma trattative serie furono avviate appena nel settembre 1911. Le trattative venivano tenute segrete, perchè nella stampa serba e bulgara era impegnato proprio in quell'epoca una polemica vivacissima. Il trattato serbo-bulgaro fu infine firmato il 29 febbraio 1912 alle 5 pom. nel palazzo reale di Sofia. Più tardi si unirono alla lega il Montenegro e la Grecia.

UN ATTENTATO contro il principe Hohenlohe
sventato a tempo

LEOPOLI 6 (N). I giornali hanno da Pietroburgo: La polizia è riuscita a frustrare un attentato contro l'inviato speciale dell'Imperatore Francesco Giuseppe, principe Hohenlohe. La polizia era stata informata che alla vigilia dell'arrivo del principe Hohenlohe a Pietroburgo aveva avuto luogo un'adunanza della lega dei veri uomini russi, nella quale era stato deciso di commettere un attentato contro il principe Hohenlohe, perchè non poteva giovare agli interessi della Russia un'intesa fra la Russia e l'Austria-Ungheria. Dopo l'adunanza un gruppo numeroso di persone che vi avevano preso parte, si raccolse e si costituì sotto il titolo di «Centuria energica», per discutere sul modo in cui si sarebbe dovuto eseguire l'attentato. Siccome però non si potè addivenire ad una deliberazione, la discussione fu rimessa all'indomani. La sera dello stesso giorno seguì l'arrivo del principe Hohenlohe a Pietroburgo.

Nel frattempo la polizia era stata informata di quanto era avvenuto nelle adunanze e sul luogo in cui queste erano state tenute. I locali furono circondati da agenti segreti della polizia e dopo che gli affigliati alla congiura si erano di nuovo adunati, i poliziotti invasero i locali ed arrestarono tutte le persone raccolte.

All'arrivo del principe Hohenlohe la stazione era tutta custodita da agenti segreti della polizia e da gendarmi i quali permisero l'accesso alla stazione soltanto al personale dell'ambasciata a.-u. Per la sicurezza personale del principe Hohenlohe si sono destinati cinquanta agenti segreti i quali non perdono di vista il principe quando questi esce dall'ambasciata a.-u. per fare delle visite. La polizia continua intanto le sue indagini.

VIENNA 6 (N). Il «Neues Wiener Abendblatt» reca che il principe Hohenlohe si tratterrà ancora alcuni giorni a Pietroburgo. Prima della sua partenza sarà ricevuto ancora una volta in udienza dallo czar.

PIETROBURGO 6 (N). A quanto assicura il «Herold» l'autografo dell'imperatore Francesco Giuseppe allo czar si riferirebbe semplicemente alla visita di un arciduca alla Corte russa in occasione dell'imminente giubileo della dinastia Romanoff.

LA RUMENIA
domanda l'immediata ripresa delle trattative

PARIGI 6 (N). Il «Matin» ha da Bucarest: Il Governo rumeno, dopo aver presa visione del protocollo firmato a Londra da Daneff e da Misciu contenente le offerte della Bulgaria e le domande della Rumenia, mandò immediatamente un messaggero al suo rappresentante a Sofia, ordinandogli di intervenire presso il Governo bulgaro per l'immediata ripresa dei negoziati.

Un'onorificenza e un autografo di Guglielmo al re di Rumenia

BUCAREST 6 (B). A quanto si apprende appena ora, il principe Eitel Federico di Prussia ha consegnato al re di Rumenia la stella della grande croce di commendatore dell'ordine di famiglia degli Hohenzollern, insieme a un autografo dell'Imperatore Guglielmo.

Rettifiche ufficiali serbe

BELGRADO 6 (Ufficiale). Le notizie dei giornali sulla riconvocazione della Scupstina per il 20 corr., sulla creazione di nuovi vescovadi ortodossi a Pristina, Novibazar e Monastir, e sulla promessa fatta dalla Serbia alla Bulgaria di appoggiarla con tutte le sue forze nell'assedio di Adrianopoli, non sono esatte. La Scupstina sarà riaperta appena dopo la fine della guerra. Anche l'organizzazione delle autorità ecclesiastiche nei nuovi territori occupati seguirà appena dopo la pace. Quanto all'aiuto della Serbia alla Bulgaria, non è subentrato alcun nuovo accordo. Se questo dovesse manifestarsi necessario, la Serbia manderà tante truppe in Bulgaria quante l'alleata riterrà necessario.

Le notizie pubblicate poi dai giornali che «comitasci» serbi sarebbero raccolti dalla ripresa della guerra al confine bosno-erzegovese e che truppe serbe sarebbero concentrate lungo la Drina, sono assolutamente tendenziose, giacchè il Governo serbo vuole tener lontani tutti quei conflitti che sono contrarii ai suoi interessi. Anzi i «comitasci» non sono nemmeno tollerati nell'esercito serbo.

Il richiamo delle missioni sanitarie russe

VIENNA 6 (N). La «Reichspost» ha da Belgrado: Tutte le missioni sanitarie russe hanno ricevuto l'ordine di trovarsi a Pietroburgo pel 7 febbraio, lasciando in Serbia tutto il materiale sanitario eccettuati gli strumenti chirurgici.

Dichiarazioni di Naby bey
sulla guerra balcanica e sulla Cirenaica

ROMA 6 (N). L'ambasciatore turco a Roma Naby bey, fece al «Giornale d'Italia» delle importanti dichiarazioni intorno a varie questioni che interessano il suo ed il nostro paese.

sulla ripresa della guerra

Naby bey dichiarò di non spiegarsi l'intransigenza dei bulgari. Questi non potranno ottenere di più di quello che la Turchia concedeva, ed anche se riescono a forzare le linee di Ciatalgia e ad espugnare Adrianopoli e il sistema difensivo della penisola di Gallipoli, tutto ciò costerà loro di uomini e di denaro più di quanto possono sperare di guadagnare. D'altra parte la Turchia non è disposta a pagare neppure un soldo di indennità, nè ad accettare per la pace la formula del rappresentante del sultano ad Adrianopoli. Questa formula che fu utile per ragioni speciali nei riguardi della Libia, non è applicabile ad Adrianopoli, che la Turchia desidera ad ogni costo di conservare, essendo essa indispensabile per coprire la capitale. Forse la intransigenza bulgara si spiega con ragioni interne fra gli alleati. Può darsi che Adrianopoli sia necessaria alla Bulgaria per soddisfare le pretese della Serbia e della Grecia in altri punti, e che la questione di Salonicco ci entri nel retroscena.

Naby bey ha poi tratteggiato la politica di raccoglimento alla quale la Turchia intende dedicarsi dopo la perdita, dolorosa ma che la solleva da gravi oneri finanziari e politici, della Macedonia. La Turchia attenderà allo sviluppo e all'assetto dei territori asiatici, a proposito dei quali sono da ritenere fantastiche le voci di una spartizione.

Le isole e l'Albania

«Noi contiamo - continuò l'ambasciatore - sull'aiuto dei capitali europei e sull'appoggio di quelle Potenze, che come l'Italia, hanno interesse a sviluppare la loro attività economica in Oriente e conservare la Turchia asiatica, sulla quale non hanno mire. La politica dell'Italia in tale senso è stata assolutamente leale. Lo dimostra l'atteggiamento che l'Italia e le sue alleate hanno preso nella questione delle isole. Le quattro isole prospicienti i Dardanelli non possono essere che di chi tiene lo stretto e le importanti isole vicine alla costa asiatica fanno parte integrante dell'Anatolia. L'Italia in special modo ha diritto alla nostra riconoscenza per la sua condotta alla conferenza di Londra, condotta che del resto è concorde ai suoi interessi, poichè è ovvio che nelle isole, una volta tornate sotto la sovranità ottomana essa potrà continuare la sua benefica attività economica e civile, mentre tutto il lavoro fatto sino qui andrebbe perduto se il dodecanneso passasse alla Grecia, come sostiene la Triplice intesa.

Circa l'assetto dell'Albania, Naby bey così delineò il punto di vista ottomano, dopo aver espresso il compiacimento ch'essa sia stata salvata dalla cupidigia degli Stati balcanici: «E' per noi desiderabile che l'Albania rimanga sotto l'alta sovranità del sultano o con un principe ottomano, come sarebbe più logico e giusto, o con un governatore scelto fra gli alti funzionari di Stati europei neutrali come la Svizzera o il Belgio, assistiti da elementi locali».

Naby bey parlò infine della

situazione in Cirenaica:

dove i beduini non vogliono lasciar partire gli ufficiali e i soldati ottomani. Cionondimeno, su 60 ufficiali turchi, più di 40 hanno potuto obbedire all'ordine di partenza e hanno già lasciato il paese alla spicciolata. Oggi non vi sono in Cirenaica che 19 ufficiali ottomani, disposti anch'essi ad obbedire, ma che non possono farlo se non lentamente e cogliendo il momento opportuno. Ad ogni modo il Governo ottomano ha risposto alle sollecitazioni del Governo italiano, radiandoli una ventina di giorni fa dai quadri dell'esercito. Le vostre truppe sono dunque libere di marciare contro di essi, considerandoli semplicemente ribelli. Vi è inoltre qualche centinaio di soldati che sono in condizioni peggiori che gli ufficiali, non disponendo essi dei medesimi mezzi per raggiungere l'Egitto; ma è sperabile che i beduini non vorranno farli responsabili di quanto è accaduto».

Naby bey è dell'opinione che con un po' di tempo e di pazienza e con una opportuna politica, la situazione si chiarirà a tutto svantaggio della resistenza dei beduini, cui verranno meno i soccorsi necessari. Dalla Turchia intanto non vanno più in Cirenaica nè un soldo, nè una cartuccia, nè un uomo. Gli abitanti delle città da voi occupate sono soddisfatti. Bisogna fare in modo che la verità si propaghi all'interno. Ci vuole tempo, pazienza e una sagace politica. In materia di espansione coloniale, l'impazienza è cattiva consigliera. Ma non ci sarà bisogno di più che due o tre mesi per il dissolversi della resistenza beduina.

Infine l'ambasciatore espresse la sua convinzione che l'amicizia fra l'Italia e la Turchia, non essendovi più fra loro contrasti di interessi, potrà essere duratura e feconda.

Un altro pretesto turco per non sgomberare la Cirenaica

COSTANTINOPOLI 6 (N). Secondo una lettera privata di un ufficiale turco dalla Cirenaica gli ufficiali turchi che vi si trovano hanno deciso di non sgomberare la provincia in seguito alla notizia loro pervenuta della caduta del ministero di Kiamil pascià.

CAMERA ITALIANA

ROMA 6 (N). Camera. Il tempo è abbastanza propizio al legislatore che torna, poichè splende sulla città eterna un sole veramente primaverile. Primo ad entrare nell'aula dalla porticina di destra è l'on. Giolitti, e intorno a lui si affollano ministri, sottosegretari e deputati di ogni parte. Il presidente del Consiglio, che ha un floridissimo aspetto, scambia con i più vicini amichevoli parole ed ha per tutti strette di mano. Viene subito dopo nell'aula, seguito da presso dall'ufficio di presidenza, l'on. Marcora. Egli sale con giovanile rapidità la scaletta che conduce al suo seggio e con la tradizionale scampanellata dichiara aperta la seduta. Sono le 14.5; nell'aula sono presenti circa 200 deputati; sono al loro posto tutti i ministri, eccetto l'on. Leonardi-Cattolica, indisposto, e l'on. Di San Giuliano. L'attesa per la «rentrée» di Nunzio Nasi è delusa.

In memoria di Pietro Lacava

Marcora, presidente, prende la parola fra generale vivissima attenzione. Egli dice: «Onorevoli colleghi. Nelle prime ore del 28 dicembre una dolorosissima notizia ha colpito l'animo nostro. Abbattuto da una inesorabile malattia ci lasciava per sempre il nostro decano, l'amico carissimo e indimenticabile, Pietro Lacava, che tutti voi amavate e circondavate di venerazione per la nobiltà della vita, la singolare bontà dell'animo e per il grande e devoto amore alla patria nostra». E continua a commemorare l'estinto con parola commossa. Termina proponendo che sieno espresse le condoglianze della Camera alla vedova e ai figli e alla città di Corleto Perticara, che in segno di lutto sia levata la seduta e abbrunato il banco presidenziale per tre giorni, e come si è fatto per altri illustri benemeriti colleghi, che una corona di bronzo sia collocata a nome della Camera sulla sua tomba.

Dopo discorsi di Grippo, Cottafavi, Mango e poche parole di Giolitti, la Camera approva le proposte del presidente e si toglie la seduta alle 14.45.

Il bilancio della marina al Reichstag

BERLINO 6 (B). Stamane la commissione al bilancio al Reichstag ha cominciato la discussione del bilancio della marina. Il relatore comunicò che il bilancio richiede la somma di 463.4 milioni di marchi, ai quali si aggiungono cinque milioni per la sostituzione del tipo «Hohenzollern». Il relatore domandò schiarimenti sul fatto che non si è protestato ufficialmente contro le comunicazioni del Lord dell'ammiragliato inglese nel 1912, in cui il rapporto della potenzialità delle due flotte era esposto in termini inesatti, e sulle relazioni tra Germania e Inghilterra.

Il segretario di Stato Tirpitz dichiarò che non poteva dare spiegazioni in merito a questioni che si riferivano alla politica estera.

Oratori del centro, dei socialisti, del partito progressista e dei liberali nazionali si dichiararono insoddisfatti da queste dichiarazioni.

Il segretario di Stato parlò in un lungo discorso del principio difensivo che sta per base della legge navale e disse che la Germania costruisce le sue flotte soltanto a seconda dei suoi bisogni.

Quindi la discussione fu rinviata in attesa delle dichiarazioni che farà domani il sottosegretario agli esteri.

CAMERA FRANCESE

Dopo brevi dichiarazioni dei ministri della marina e della guerra, tendenti a tranquillizzare la Camera e il paese sul servizio delle polveri, la discussione generale fu chiusa, e il capitolo «Polveri» del bilancio approvato.

Verso lo sciopero generale in Belgio

BRUXELLES 6 (N). Qualora il Governo non cedesse nella questione del suffragio universale, sarà inevitabile un grave colpo al paese. Il partito operaio prepara uno sciopero gigantesco che si dovrebbe estendere a un milione di operai per i primi di aprile. Sono già stati raccolti e depositati a Londra dieci milioni di franchi come fondo per lo sciopero.

LA DISCUSSIONE SULLA FACOLTÀ ITALIANA

nella Commissione al bilancio.

Il ministro Hussarek esclude Trieste

VIENNA 6 (N). La seduta della Commissione al bilancio all'una pom. fu sospesa avendo Erler interrotto il suo discorso, riservandosi di riprenderlo nella seduta pomeridiana.

Il solito Erler

Ripresa la seduta, Erler continuò il suo discorso. Disse fra altro di ritenere il momento presente - data la situazione interna ed estera ancora incerta - come assolutamente inopportuno per la soluzione d'una questione nazionale così ardua e delicata. Se la Commissione si pronunziasse in questa vertenza in senso favorevole agli italiani, egli dovrebbe ritenere che con ciò la Commissione voglia scostarsi dalla massima finora sempre osservata, secondo la quale una questione nazionale non possa risolversi in Parlamento se non dopochè fra le nazioni interessate fosse intervenuto un accordo. Egli per conto suo vedrebbe nel ripudio di questa massima una sopraffazione, e dovrebbe trarne le estreme conseguenze politiche. In quanto al merito della questione, l'oratore si dichiara contrario all'istituzione di nuove Università in Austria, finchè le Università esistenti non sono completate e non stanno all'altezza delle esigenze scientifiche. Si richiama in particolare alle condizioni deplorevoli in cui si trova l'Università di Innsbruck. Dice esser necessario istituire un Politecnico per le provincie alpine, ed afferma che Innsbruck sarebbe per varie ragioni la sede più adatta. Polemizza quindi contro gli argomenti addottisi a favore dell'istituzione d'una Facoltà italiana. Si diffonde a dimostrare che agli italiani non compete un'Università in Austria, nè per la cifra della popolazione, nè per l'importanza economica e culturale della loro nazionalità, e che una tale Università non offrirebbe mai le garanzie d'uno sviluppo scientifico. Si dichiara in particolare contrario alla sede di Trieste, ed aggiunge che non è nemmeno da pensare all'istituzione della Facoltà a Trento o a Rovereto. Perfino gli amici della Facoltà non potrebbero riuscire a trovare una sede adatta. Chiede poi al Governo delle spiegazioni circa il suo atteggiamento di fronte alla questione del riconoscimento degli studi presso le Università della Germania, alle domande per lo sviluppo delle esistenti Università tedesche dell'Austria, alla richiesta d'un Politecnico tedesco ad Innsbruck e d'una Università commerciale a Trieste, alla questione della sede della Facoltà italiana a Trieste ed alle spese che un tale istituto richiederebbe.

Deputati czechi favorevoli

Kotlar dichiara di poter limitarsi a constatare che il suo partito, come tutta la nazione czeca, insiste sul principio statuito nelle leggi fondamentali dello Stato, secondo il quale alle nazionalità viventi nello Stato deve essere reso possibile il libero sviluppo sotto ogni riguardo e che quindi i postulati universitari tanto degli italiani, quanto degli jugoslavi e dei ruteni devono essere soddisfatti. L'oratore si occupa poi della domanda d'una seconda Università czeca a Bruna.

Gostincar propone di togliere la seduta e chiede la constatazione del numero dei voti.

Mastalka, vicepresidente, prima di passare alla votazione, lascia subentrare una breve pausa.

Ripresa la seduta, Mastalka comunica essere venuto nella Commissione il ministro dell'istruzione Hussarek, cui egli a nome della Commissione porge i più cordiali saluti (vivi applausi). Osserva che da questi applausi egli crede di poter dedurre d'avere interpretato i sentimenti di tutti i membri della Commissione se si congratula col ministro per la sua guarigione e gli augura di poter ritornare ben presto in possesso di tutte le sue forze (rinnovati applausi calorosi).

Il ministro Hussarek ringrazia il vicepresidente e i membri della Commissione pel cortese saluto, ed augura che anche le dichiarazioni che egli farà nel corso della discussione possano essere accolte dagli stessi applausi.

Si passa quindi alla votazione sulla proposta Gostincar, che è respinta con voti 20 contro 2.

Nemec, socialista czeco, deplora che la questione della Facoltà giuridica italiana si trascini per le lunghe come un serpente di mare. I socialisti czechi sono per la riattivazione della Facoltà giuridica italiana e per l'istituzione d'un'Università rutena e d'una seconda Università czeca a Bruna. E' assolutamente inammissibile che si presenti l'istituzione d'una Facoltà giuridica italiana come dannosa agli interessi dei tedeschi o come una menomazione dell'importanza della lingua tedesca in Austria. La civiltà germanica non sarà punto danneggiata dall'elevazione intellettuale delle nazionalità non tedesche; al contrario, essa non ne sarà che più favorita. Se il dott. Erler opina che noi abbiamo abbastanza università, ciò sarà e potrà valere per i tedeschi, che ne hanno cinque; gli czechi in proporzione dovrebbero ottenerne almeno ancora due. Se la dimostrazione degli italiani ad Innsbruck ha provocato la demolizione della Facoltà giuridica italiana, e se ciò che è poi seguito avesse fornito la prova che gli italiani hanno perduto il diritto ad un'Università propria, anche questo argomento deve essere dichiarato insostenibile nell'interesse dei tedeschi stessi. A questo proposito, l'oratore si richiama a quanto fanno i tedeschi a Praga. Dice infine che la questione deve essere risolta in modo conforme al desiderio degli italiani, e quanto più presto, tanto meglio, non solo nell'interesse degli italiani, ma anche in quello di tutto lo Stato.

Choc, czeco-radicale, dichiara che voterà per l'istituzione della Facoltà italiana a Trieste. Preferirebbe bensì che colla Facoltà italiana fosse istituita a Trieste anche una Facoltà slovena. Polemizza contro Erler, e particolarmente contro l'opinione di costui secondo la quale colà dove vivono due nazionalità, un'Università per una di esse non potrebbe essere eretta se non previo un reciproco accordo fra ambedue. L'istituzione d'un'Università, deve dipendere soltanto dagli interessi e dai bisogni di coltura d'una nazionalità. L'oratore parla poi dell'indispensabilità d'una seconda Università czeca a Bruna.

Il discorso del ministro Hussarek

Il ministro dell'istruzione Hussarek dice che di tutto quel complesso di questioni che sono scaturite dal problema ora in trattazione, egli vuole occuparsi nell'interesse della cosa stessa. Ed anzitutto soltanto di quella questione che costituisce l'oggetto immediato della discussione, cioè del problema dell'istituzione d'una Facoltà giuridica italiana. Richiamandosi al progetto governativo che, dice, fu il punto di partenza della discussione, e che anche oggi ne forma il substrato, il ministro dichiara che il Governo, come fu già detto ripetutamente, è dell'opinione che alla popolazione italiana spetti un'istituto di scienze giuridiche nella sua lingua a titolo di «restitutio in integrum». Dopo avere accennato alle varie vicende toccate a questo progetto governativo, che ha dovuto subire una vera odissea, il ministro viene a parlare delle conclusioni del sottocomitato istituito dalla Commissione al bilancio per lo studio della questione, ed osserva che la maggioranza preponderantissima dei membri del sottocomitato ha votato per l'istituzione di una Facoltà giuridica italiana, e che in pari tempo fu designata la città di Trieste come sede di questa Facoltà. Dichiara quindi suo primo e precipuo compito quello di pronunciarsi su quelle conclusioni ricordando di essersi dichiarato già in massima e nella forma più esplicita, a favore dell'istituzione di una Facoltà giuridica italiana.

Ancora l'università commerciale

Il ministro si occupa quindi dapprima della questione messa innanzi anche da uno degli oratori, se non si possa forse corrispondere meglio che in qualunque altro modo ai bisogni della popolazione italiana coll'istituire un'Università commerciale, e precisamente a Trieste, col quale provvedimento naturalmente per generale consenso si eliminerebbe l'istituzione d'una Facoltà giuridica italiana. In Austria, precisamente nella specializzazione degli studi superiori, tanto tecnici, quanto commerciali, vi è ancora molto da fare, relativamente molto più ancora che non riguardo agli studi universitari propriamente detti. Per il ministero dell'istruzione il primo e più importante compito è quello di provvedere, acciocchè quelle scuole superiori di antica riputazione, delle quali noi in Austria, dice, ci vantiamo con orgogliosa compiacenza, rimangano all'altezza della loro missione, acciocchè mediante un opportuno sviluppo, mercè il completamento dei loro vari istituti, percè l'assunzione delle migliori forze insegnanti sia reso loro sempre più possibile di gareggiare con le Università affini all'estero.

Il ministro dichiara di riconoscere senz'altro che nel campo dell'insegnamento superiore tecnico e specialmente commerciale al Ministero dell'istruzione si affaccia una serie di compiti che fra altro richiederanno in prima linea la creazione di stituti nuovi. Come fu già detto nel sottocomitato, con l'elevazione dell'Accademia Revoltella ad Università commerciale nell'effettivo senso della parola, si gioverebbe ai bisogni della popolazione italiana molto più che non con l'istituzione d'una Facoltà giuridica. Gli italiani così conseguirebbero un istituto superiore eretto nella sede più adatta, e che agevolerebbe loro la gara in un campo che nel Regno d'Italia stesso non è ancora quasi affatto coltivato. Però l'attuazione di questo piano dovrebbe dipendere in prima linea dal desiderio e dalla volontà della popolazione italiana, perchè il Ministero dell'istruzione, per quanto ritenga confacente questa soluzione dal suo punto di vista, si considera tuttavia vincolato dalla promessa fatta, finchè esso non ne sarà prosciolto dagli stessi circoli interessati. La discussione nel sottocomitato fu dominata dal motto «A Trieste o nulla». Siccome è già stato osservato ripetutamente in passato che al Governo non pare che a Trieste esistano le premesse pedagogico-didattiche per la istituzione d'una Facoltà, il ministro si sarebbe aspettato una discussione su queste circostanze, e in special modo sui motivi pei quali si domanda con tanto entusiasmo precisamente la sede a Trieste.

Trieste, no!

Deplora che in particolar modo non si sia parlato del raggio d'attrazione d'una Facoltà giuridica istituita a Trieste, e dice che Trieste non è nè una città omogenea in riguardo nazionale, ciò che del resto, trattandosi d'una grande città commerciale, non sarebbe neppur possibile, nè è situata in un territorio italiano compatto. Un tale territorio non esiste neppure nel Litorale, prescindendo dal Friuli, del quale veramente qui non si tratta, perchè altrimenti la Facoltà dovrebbe essere trasportata a Gradisca. Dal punto di vista dell'amministrazione scolastica, egli deve anche mettere in rilievo l'elemento tedesco a Trieste, un elemento molto notevole se non per la forza numerica pure per la sua importanza sociale e per le sue fiorenti istituzioni scolastiche tedesche. Non si è nemmeno posto attenzione alle ripercussioni che si avrebbero in tutti questi riguardi. In conseguenza di questo raggio d'attrazione che si estende a vari territori jugoslavi, nei quali ovunque la lingua italiana è considerata come lingua di comunicazione per lo meno fra le classi colte, ci si troverebbe necessariamente, qualora si istituisse una Facoltà italiana a Trieste, o presto o tardi, ma probabilmente molto presto, dinanzi al problema della utraquizzazione di questa Facoltà. Con ciò il ministro ha trattato questa questione solo dal punto di vista dell'amministrazione scolastica, e crede che da tutto ciò emerga che quello cui con tanto zelo si aspira, quando potesse essere raggiunto, non sarebbe poi ciò per cui oggi tanto si lotta.

Del resto il ministro non trova un accenno che in quei luoghi dove dovrebbe venir eretta un'Università ci sieno delle determinate premesse di movimento intellettuale e di vera vita scientifica, come ad esempio società scientifiche, accademie e simili.

Mentre la piccola Rovereto possiede una tale accademia, Trieste non ha una istituzione consimile se non nell'Istituto per lo studio dell'Adriatico, che del resto non è specificamente italiano. Trieste non ha nemmeno tali biblioteche che possano servire da «pace maker» per tale fondazione. Mancano quindi in una parola nel grande emporio al sud della monarchia a.-u. tutte le premesse naturali per l'erezione di una Facoltà giuridica italiana. Il ministro dice quindi che nelle città commerciali del Regno d'Italia lungo tutta la costa adriatica non esistono università. Il ministro ripete che l'amministrazione dell'istruzione si è convinta dagli esami fatti e schiettamente oggettivi che Trieste non è adatta per l'istituzione della Facoltà giuridica e che perciò una decisione presa in questo senso non potrebbe essere considerata come soluzione della questione della Facoltà italiana.

La Facoltà e gli studi giuridici

Passando poi agli argomenti esposti a suo tempo dal dott. Waldner e tendenti a dimostrare che una Facoltà giuridica italiana rimarrebbe, in certo qual modo esclusa dalla vita intellettuale d'Italia e d'Austria, e che per alcune discipline giuridiche, specialmente per quelle di diritto moderno, verrebbero a mancare le necessarie forze insegnanti, il ministro osserva che nel caso venisse istituita la Facoltà sarebbe obbligo del Governo e di tutti gli interessati il curare che essa non porti lo stigma di fabbrica d'impiegati, come una volta fu detto, ma divenga un luogo sacro all'indagine e alla scienza.

Per le materie storiche si potrebbe senza fatica avere un corrispondente vantaggio, ma anche il diritto moderno, e segnatamente quello austriaco, potrebbe essere rappresentato in questa Facoltà con un non insignificante vantaggio scientifico.

A questo punto il ministro ricorda che una volta la giurisprudenza italiana era coltivata con grande successo proprio dai civilisti e dai penalisti austriaci e crede perciò che l'esistenza di una Facoltà giuridica italiana potrebbe essere di grande utilità per gli studi giuridici, premesso però che una tale Facoltà possa esplicare la sua attività scientifica in quiete.

Alla fine il ministro riassume le sue dichiarazioni nel seguente appello: «Si tratta di una questione di alta importanza culturale, una questione che ha bisogno di pace e di calma per la sua soluzione. Dieno a questa Facoltà giuridica italiana la sua giusta sede, dove possa svolgere in pace e tranquillità la sua opera, e allora sarà cura dell'amministrazione dell'istruzione di provvedere al suo prosperamento. Dieno ad essa una sede ove non possa svilupparsi in pace e tranquillità, e la Facoltà stessa s'inaridirà.

Le buone intenzioni di un clericale tirolese

Schraffl (cristiano-sociale tirolese) osserva che il progetto relativo alla Facoltà giuridica italiana sta in nesso con quegli avvenimenti svoltisi nel Tirolo e precisamente coll'erezione di un edificio apposito per la Facoltà ad Innsbruck, con la demolizione di quell'edificio e con uno spargimento di sangue nella città di Innsbruck. Egli dubita che sia stato necessario gonfiare questa questione sino a siffatte esagerazioni. Crede che con un po' di tolleranza fra le due nazionalità del Tirolo e fra gli studenti sarebbe stato pur possibile offrire ai figli delle due nazionalità l'istruzione accademica per lo meno nelle scienze giuridiche nella rispettiva lingua. Il sangue produce sempre strani effetti. Come stanno attualmente le cose è affatto esclusa la riattivazione di una Facoltà italiana nel Tirolo. Egli però è dell'opinione che agli italiani si debba offrire in qualche luogo in Austria la possibilità di attendere agli studi giuridici nella loro lingua materna. Deplora di trovarsi in questa questione in contrasto col suo collega tirolese dott. Erler, i meriti del quale come vice-borgomastro di Innsbruck egli riconosce appieno. Dichiara di aver sempre sostenuto che questa questione dovrebbe finalmente essere risolta in modo conforme alla costituzione e di aver raccomandato di smettere le continue manovre temporeggiatrici. Non va che mentre l'Austria ha concluso per altri sette anni un'alleanza d'armi coll'Italia, si affermi non essere possibile soddisfare dei desideri realizzabili degli italiani dell'interno. L'oratore crede anzi che giovi all'esistenza dell'Austria stessa di procacciarsi degli alleati all'estero ed assicurarsi l'amicizia di tutti i popoli all'interno. Contrariamente all'affermazione dell'Erler che non si possa trovare la sede per la Facoltà italiana, l'oratore osserva che già da un pezzo sono stati assunti i professori per la Facoltà italiana, e ricevono tutto il loro stipendio con le aggiunte di attività senza poter giovare alla gioventù studiosa italiana. Sarebbe un razionale impiego del denaro dello Stato se si offrisse loro la possibilità di mettere le loro cognizioni a profitto della gioventù italiana. In particolare l'oratore deve protestare contro l'affermazione dell'Erler che una deliberazione della commissione in senso favorevole alla Facoltà italiana dovrebbe essere considerata come un «casus belli» e che quindi egli vi si opporrebbe con tutti i mezzi anche a rischio di mandare il Parlamento in sfacelo. Il Parlamento non può subire simili sopraffazioni a danno dei rappresentanti di tutte le popolazioni. Il partito cristiano-sociale voterà a favore delle proposte del sottocomitato.

Il partito cristiano-sociale in passato si dichiarò d'accordo con la sede a Vienna della Facoltà italiana. Ora però cambiata la situazione ritiene la sede a Trieste non solo possibile, ma perfino come la migliore soluzione. L'oratore osserva che i tedeschi un giorno si pentiranno di non aver appoggiato l'elemento italiano sull'Adriatico. Egli rivendica per tutti coloro che votano per la sede a Trieste che si riconosca loro la stessa sincerità e lealtà che il dott. Erler pretende si riconosca a lui nel sostenere il suo punto di vista.

Una proposta di Verstovsek di chiudere la seduta e di aggiornare la discussione fino alla settimana ventura è respinta. Si respinge pure una proposta Gostincar di dare alle stampe il discorso del ministro e di aggiornare la discussione finchè il discorso sarà distribuito fra i membri della commissione. Si approva la proposta del bar. Malfatti di chiudere la discussione.

La chiusura della discussione ha il significato che non si possono iscrivere altri oratori. Quindi potranno parlare solo gli oratori inscritti; soltanto qualora riprendesse la parola un rappresentante del Governo, la discussione verrebbe riaperta e quindi si renderebbe possibile l'iscrizione di nuovi oratori.

L'on. Malfatti e un liberale tedesco per la sede triestina

Il bar. Malfatti osserva: La circostanza che durante l'odierna discussione gli avversari dell'istituenda Università italiana non hanno esposti argomenti nuovi e che gli argomenti vecchi nel corso di questi anni sono già stati ripetutamente confutati, lo esonera dal dovere di occuparsene di nuovo diffusamente. Solo di fronte alla dichiarazione del ministro dell'istruzione che Trieste si debba escludere per ragioni didattico-pedagogiche, il barone Malfatti dovrà constatare che alcuni anni or sono il ministero dell'istruzione stesso sostenne il punto di vista affatto opposto, asserendo cioè che Trieste si adatterebbe più che qualsiasi altra città come sede dell'Università italiana. Prega quindi la commissione di votare a favore della proposta invariata del sottocomitato.

Friedmann (liberale viennese) deplora di trovarsi in antitesi col dott. Erler del quale egli riconosce la rigorosa oggettività ed il cui metodo di opposizione si distingue favorevolmente da quelli degli sloveni. Egli è come per l'addietro dell'opinione che la Facoltà italiana si debba istituire a Trieste e non a Vienna. Il ministro dell'istruzione si è trovato in un gran imbarazzo ad addurre argomenti contro Trieste senza poter dire le vere ragioni. Quindi il suo discorso contro la sede di Trieste è riuscito un discorso contro l'istituzione di una Facoltà in genere, quindi contro il progetto governativo. L'oratore constata che il deputato Schraffl a nome del partito cristiano-sociale si è dichiarato per Trieste, quantunque egli stesso debba dubitare della sincerità di questa determinazione. Il ministro dell'istruzione ha ragione di parlare della necessità di mantenere le Università all'altezza della loro missione ed è a sperare che egli si attenga a questo punto di vista anche riguardo agli istituti superiori tecnici e di altro genere. L'oratore accenna agli intenti diretti ad ottenere che l'accademia di esportazione a Vienna venga trasformata in una Università commerciale. Plaude alla proposta di trasformare la scuola Revoltella a Trieste in una Scuola superiore con lingua d'insegnamento italiana. Egli si occupa dell'importanza dello sviluppo dell'istruzione commerciale e fa appello agli italiani, affinchè preferiscano questa soluzione dell'Accademia Revoltella ad una deliberazione della Camera la quale a giudicare dall'accenno del ministro dell'istruzione purtroppo non ha prospettiva di essere sanzionata. L'oratore dichiara che l'approvazione del progetto di legge equivarrebbe al saldo di un debito d'onore verso gli italiani ed accenna all'importanza della questione in nesso con la politica estera. Infine fa appello ai membri della commissione, affinchè questa sia messa in grado al più presto di sbrigare il bilancio normale.

La discussione è rinviata.

Il vicepresidente Mastalka constata che alla commissione al bilancio sono stati assegnati molti progetti di legge governativi e di iniziativa parlamentare e dice che sarebbe dovere della commissione di occuparsene sollecitamente. Perciò entro il prossimo tempo farà alla commissione delle proposte circa la distribuzione dei vari progetti ai relatori.

Prossima seduta domani - mattina alle 10.

Udienze Imperiali

VIENNA 6 (B). L'Imperatore ricevette a mezzogiorno in udienza speciale durata un'ora il ministro comune delle finanze Bilinski. Stamane comparve in udienza il ministro delle ferrovie Forster per dar relazione degli affari correnti.

L'Unione nazionale tedesca

e l'ostruzione contro la Facoltà italiana

VIENNA 6 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» reca: L'ostruzione del deputato Erler contro il disbrigo del progetto della Facoltà italiana nella Commissione al bilancio ha prodotto sfavorevole impressione nell'Unione nazionale tedesca, perchè la maggioranza di questa non ha nulla da obbiettare contro l'erezione di una Facoltà italiana a Trieste, mentre la sua originaria opposizione era diretta soltanto contro la scelta di Vienna come sede. L'Unione nazionale tedesca essendo risoluta a favorire il lavoro parlamentare non può approvare che uno dei suoi aderenti disturbi i lavori della Camera. Anche la maggioranza del gruppo giovane tedesco, di cui è presidente il dott. Erler, disapproverebbe il contegno di questi nella commissione al bilancio. Si dice che si tenterà di influire sul dott. Erler per indurlo a mutare atteggiamento o, qualora egli non lo potesse per promesse da lui pretesamente date ai suoi elettori, affinchè almeno egli deponga il suo mandato come membro della commissione al bilancio.

La «Reichspost» scrive: Nella commissione al bilancio è riscoppiata l'ostruzione contro il progetto della Facoltà italiana sotto la direzione del deputato Erler, membro dell'Unione tedesco-nazionale e coll'appoggio soltanto degli sloveni. Per ora non è possibile prevedere il successo di questa donchisciottata.

La riforma dell'imposta

sulla rendita personale

VIENNA 6 (N). Alla Commissione finanziaria continua la discussione articolata sulla riforma dell'imposta rendita personale.

Zaleski respinge il rimprovero mosso che mediante la riforma dell'imposta si aggravino soverchiamente i contribuenti del ceto medio, mentre non si tratta che d'un aumento di 7, 8, 12 cor. Il ministro quindi si dichiara contrario alle proposte socialiste di inalzare il piede dell'imposta per le classi più alte e di aumentare il minimo libero da imposta, perchè lo Stato ci rimetterebbe da 11 a 12 milioni di cor. L'oratore termina raccomandando l'imposta sui celibi proposta dal Governo.

Parlarono quindi molti altri oratori, fra i quali Budzynowskyi, parte in ruteno e parte in tedesco. Prossima seduta domani.

Dopo la morte di mons. Nagl

VIENNA 6 (N). L'Imperatore ha spedito alla madre del defunto cardinale Nagl un telegramma di condoglianza.

Ai funerali, che si terranno domani, l'Imperatore sarà rappresentato dall'arciduca Carlo Francesco Giuseppe. Espressero condoglianze al vicario capitolare l'ambasciatore bavarese e il ministro dell'istruzione Hussarek.

La nuova legge elettorale in Ungheria

BUDAPEST 6 (N). Nell'adunanza della commissione per la riforma elettorale aperta stamane (v. «Piccolo della sera» di ieri), il relatore Nemeth spiegò dopopranzo le disposizioni principali del progetto.

Erdelyi parlò dimostrando la necessità del momento di passare ad una riforma del sistema elettorale. Il progetto governativo sarebbe, secondo l'oratore, sufficente perchè aumenta il numero degli elettori dell'80 percento.

Szasz dichiarò che, come liberale, crede il progetto sufficente. Parlarono poi i deputati Nagl e Blavar, il quale ultimo propose che l'età legale per esercitare il diritto di voto venga fissata ai 24 anni. Ogni lavoratore industriale o agente commerciale che sia alfabeta e che da almeno due anni, rispettivamente due stagioni (qualora si tratti di lavoro a stagioni) sia occupato nel medesimo lavoro, dovrebbe, secondo la proposta Blavar, aver diritto a voto. Nelle città il voto sarebbe segreto e, dove segreto, obbligatorio.

La seduta viene quindi chiusa. Prossima domani.

Suffragette anche in Ungheria

BUDAPEST 6 (U. B.) In chiusa dell'odierna seduta della Commissione per la riforma elettorale il presidente comunicò che l'associazione femminile spedì alla Commissione una petizione telegrafica per la concessione del diritto di voto anche alle donne. Su proposta del presidente la commissione decise di occuparsi di questa petizione dopo esaurito il progetto governativo

---

Il nuovo regolamento degli avvocati

VIENNA 6 (N). La Commissione alla giustizia ha oggi esaurito parecchi paragrafi del Regolamento degli avvocati.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA 6 (B). Walter Guinen ha rivolto stamane alla Camera dei comuni la domanda a sir Edward Grey sulle atrocità in Macedonia. Il segretario di Stato ripetè il suo rifiuto di fare dichiarazioni in merito.

Niente avvocatesse in Russia

PIETROBURGO 6 (Ag. tel. pietrob.). Il consiglio dell'Impero ha respinto con 84 voti contro 66 la proposta d'iniziativa della Duma, di permettere alle donne l'esercizio dell'avvocatura.

Agitazione nel Bengala

LONDRA 6 (B). La «Reuter» ha da Calcutta: Il continuo aumento di attentati politici nel Bengala orientale comincia a destare preoccupazioni. Nel corso delle ultime settimane quattro volte giovani armati di rivoltelle e fucili hanno inscenato manifestazioni. Pare si tratti di studenti. In un caso gli abitanti di un villaggio si sono loro opposti, ferendone quattro.

Il bilancio della «Verkehrsbank»

VIENNA 6 (N). La «Verkehrsbank» ebbe un utile netto di 4.937.876 cor., dunque 735.911 più dell'anno scorso. Il dividendo sarà di 21 cor. contro 20 cor. dell'anno scorso.

Contro l'ispezione dei libri

PILSEN 6 (N). La Camera di commercio nella sua odierna seduta ha approvato una manifestazione di protesta contro l'ispezione dei libri di commercio.

Guglielmina d'Olanda al Taunus. L'AJA 6 (B). La regina Guglielmina pensa di recarsi quanto prima al Taunus insieme al principe consorte. Per la principessa Giuliana e le sue damigelle è stato preparato l'alloggio.

Nella quarta pagina: **Gravissima disgrazia al cantiere S. Rocco.**

Nella quinta pagina: **Tribunali.**

Nella sesta pagina: **GLI SLAVI, IL GOVERNO E LE ELEZIONI COMUNALI DI GORIZIA.**

Nella settima pagina: **Il processo per le malversazioni al Comune di Pola. Una ragazza morta di rabbia canina.** L'appendice: **La scala della morte giusta.**

Il granchio delle autorità di Strassburgo

BERLINO 6 (N). Per giustificare il granchio colossale preso dalle autorità di Strassburgo, che ieri in seguito a un dispaccio falsificato dall'ex-sergente Wolter annunciante l'improvviso arrivo dell'imperatore Guglielmo, fecero schierare sulla piazza d'armi tutta la guarnigione composta di 18.000 uomini e fecero imbandierare in fretta e in furia le case, benchè avessero dovuto sapere che l'imperatore si trovava all'estremità opposta della Germania, cioè a Königsberg, si fa osservare che difatti nel 1893 l'imperatore Guglielmo è giunto a Strassburgo del tutto inaspettatamente facendo dare l'allarme alla guarnigione. I giornali ricordano però il comico caso del calzolaio Voigt, il famoso capitano di Köpenick ed esprimono il desiderio che si riesca una bella volta a creare un migliore compromesso tra l'ubbidienza militare e la mente sana.

La condanna di un impiegato infedele

BERLINO 6 (B). Stamane comparve innanzi al Tribunale provinciale certo Roberto Lavnar, occupato come tenitore di libri presso lo spaccio d'esportazione dell'i. r. regia dei tabacchi a., accusato di sottrazioni per l'importo di 6... marchi, pervenutigli per spese d'ufficio. Il Lavnar fu condannato a un anno e ... mesi di carcere.

Un attentato contro il presidente del San Salvador

NUOVA YORK 6 (N). Un dispaccio da San Salvador segnala che si tentò sabato sera di assassinare il presidente Arange. Il presidente riportò parecchie ferite, ma nessuna presenta gravità. ... recchi degli assalitori furono arrestati. Un indigeno del Guatemala confessò che il complotto era stato ordito appunto nel Guatemala.

I funerali del colonnello Guise.

PARIGI 6 (B). Stamane hanno avuto luogo i funerali del colonnello Guise. Il presidente Fallières aveva fatto deporre sul feretro un ramo di palma d'argento. Dopo le esequie Fallières si congedò commosso dai suoi ufficiali d'ordinanza.

Un soldato morto durante una manovra notturna

VIENNA 6 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Jicin che il soldato dell'infanteria della milizia territoriale Giuseppe Bunesch scomparve durante una manovra notturna del suo reggimento. La mattina dopo fu trovato morto sulla strada maestra. Pare che durante la marcia egli sia caduto forse svenuto, e rimasto senza assistenza, sia quindi morto durante la notte per assideramento.

Incendio in una caserma.

LEOPOLI 6 (N). Nel deposito di uniformi annesso alla caserma di artiglieria è scoppiato iersera un incendio che distrusse uniformi pel valore di circa ... corone. L'incendio potè essere spento.

Attentato automobilistico contro il governatore della Polonia russa

VARSAVIA 6 (N). Mentre il governatore generale conte Kutais si dirigeva colla sua automobile verso Zitomir a piena velocità, la vettura urtò contro una trave collocata attraverso la strada e si rovesciò rimanendo fracassata. Il governatore riportò lesioni leggere. Furono arrestati tre individui sospetti autori dell'attentato.

Un combattimento cinematografico preso troppo sul serio.

LEOPOLI 6 (N). I giornali hanno da Mosca che per un'impresa cinematografica si era simulato l'assedio del convento monastero di Troizka coll'aiuto di ... artisti drammatici e numerose comparse. Il combattimento fu simulato con tale accanimento, che il direttore Kra... e molti attori e comparse riportarono gravi lesioni.

I ricatti di un ispettore di polizia

NUOVA-YORK 6 (N). L'ispettore di polizia Walsh ha confessato al Procuratore di Stato di aver partecipato alle estorsioni di denaro da proprietari di bordelli, alberghi equivoci e case di simile genere e che egli con i suoi due complici hanno in tal guisa ricattato in cinque ... tre quarti di milione di dollari.

Un ponte crolla: un «autobus» con 30 persone precipita nel fiume.

LEOPOLI 6 (N). Da Varsavia si comunica che ieri un «autobus» con una trentina di passeggeri che si dirigeva verso la stazione ferroviaria di Staned... precipitato nel fiume, essendo crollato sotto il suo peso un ponte di legno sul quale passava. La vettura con tutti i passeggeri precipitò da grande altezza nell'acqua. Lo «chauffeur» e 14 passeggeri rimasero feriti gravemente e ... furono estratti dall'acqua gelida con le membra gelate. Quattro persone riportarono grave commozione cerebrale. Gli altri passeggeri se la cavarono con leggere contusioni.

La ripresa della discussione degli articoli del preventivo al Consiglio comunale.

IL GRUPPO SOCIALISTA

per l'assunzione delle scuole popolari, del ricreatorio della Lega Nazionale e delle scuole private slovene di città in regìa comunale.

Ieri sera, sotto la presidenza del secondo vice-presidente on. Brocchi, presenti 50 consiglieri dei quali 39 della maggioranza, 5 della minoranza socialista e 6 di quella slovena, il Consiglio comunale ha ripreso la discussione degli articoli del preventivo.

Il presidente comunica che il Podestà non potè intervenire perchè indisposto e che hanno pure giustificato la loro assenza gli on. Richetti, Doria, Perez, Picciola, Rusca e Scampicchio. Informa quindi essere giunti i ringraziamenti imperiali e dell'arciduchessa Carolina per la parte presa dalla città al lutto per il decesso dell'arciduca Ranieri. Dà quindi la parola all'on. Cerniutz che si è inscritto per una proposta di urgenza.

Cerniutz: Motiva l'urgenza della proposta seguente: E' incaricato l'istituto comunale per abitazioni minime di sollecitare da parte della Luogotenenza la promessa ordinanza sui

termini di disdetta e di sloggio,

di provvedere alla redazione di un contratto d'affittanza modello e ad esperire le pratiche perchè il contratto stesso sia accettato dai proprietari di stabili e dai loro amministratori.

Basilio: Offre i suoi buoni uffici perchè la Camera di Commercio solleciti quanto è possibile la soluzione dell'importante argomento.

Il Consiglio accorda l'urgenza.

Mrach: Parlando sul merito della proposta Cerniutz esprime il dubbio che gli incarichi da affidarsi secondo questa proposta all'Istituto comunale per abitazioni minime esorbitino dalla sfera d'azione tracciata all'Istituto stesso dalla relativa legge provinciale. Vorrebbe che la cosa fosse demandata alla Commissione all'Istituto dei quartieri minimi per evitare di mettersi in conflitto con lo statuto.

Messa a voti la proposta Mrach è accolta.

Si passa quindi all'ordine del giorno e si riprende la discussione del preventivo al titolo «Scuole popolari» del ramo

Istruzione pubblica

Fiamin raccomanda caldamente che la presidenza municipale voglia portare quanto prima in discussione in seno alla Giunta la proposta fatta dalla Commissione all'istruzione pubblica in merito all'istituzione di un consulente scolastico presso la sezione scolastica del Civico Magistrato.

Al titolo «Orti pomologici» si approva la proposta della Commissione di finanza di portare la rispettiva posta da 1600 a 1800 cor. con riguardo ai maggiori bisogni dell'orto pomologico di Opicina.

Puecher chiede se sia vero che nelle aule delle scuole popolari la pulizia viene fatta due volte sole settimanalmente e la spalmatura dei pavimenti due sole volte all'anno.

Novak, dirigente la sezione scolastica, informa che nelle scuole situate in vie lastricate la spalmatura viene fatta due volte all'anno e in quelle situate in vie non lastricate tre volte. La pulizia radicale di tutte le aule si fa due volte per settimana, ma la spazzatura degli impiantiti avviene regolarmente ogni giorno.

Puecher raccomanda che l'Esecutivo provveda a che la pulizia radicale venga fatta ogni giorno in tutte le scuole.

Wilfan, al titolo «Scuole di campagna per adulti», osserva che la frequentazione dei corsi serali lascia molto a desiderare anche nel territorio, raccomanda che la sezione scolastica studi l'opportuna riforma.

Novak: Legge le proposte della Commissione scolastica relative alla sistemazione di un posto di dirigente nei Ricreatori comunali di via Sette fontane e di Città vecchia.

Vengono approvate senza discussione.

Novak: A nome della stessa Commissione propone l'istituzione di un ricreatorio maschile negli edifici dell'Istituto comunale per abitazioni minime in Guardiella con la spesa iniziale di cor. 4000 e quella ricorrente d'esercizio di corone 9000.

Wilfan: Ripete la solita antifona che i ricreatori del Comune nei quali la lingua d'insegnamento è soltanto l'italiana si fanno servire anche a scopi di politica nazionale. In Guardiella particolarmente la popolazione è mista, mentre dalle proposte della Commissione scolastica non risulta quale sarà la lingua d'insegnamento nel ricreatorio che si intende di istituire in quelle località. Voterà contro prima di tutto per le ragioni esposte e poi perchè non si tratta - dice - di una spesa imprescindibilmente necessaria. Richiama su questa circostanza l'attenzione del Governo, il quale per essere coerente dovrà senz'altro cassare questa posta.

D'Osmo: La nostra intenzione era soltanto quella di istituire un ricreatorio dove ci sono molti bambini italiani che ne hanno bisogno. Negli edifici dell'Istituto comunale per abitazioni minime vi sono circa 270 famiglie di lavoratori italiani carichi di figli; uno o due soltanto sono sloveni. Gli italiani non hanno altra mira che quella della propria difesa nazionale. Quanto alla lingua di insegnamento è naturale che a Trieste non possa essere che l'italiana. Del resto se anche i bambini sloveni vorranno venire al ricreatorio vi saranno bene accolti e potranno fare gli esercizi ginnastici in quella lingua che crederanno.

Wilfan: Rileva l'ammissione fatta dall'on. D'Osmo che nelle case dell'Istituto comunale per abitazioni minime non sono che una o due famiglie slovene, ciò che secondo lui dimostra che l'Istituto nella scelta degli inquilini ha tendenze di partito e di politica nazionale.

Arch: Ma che! Gli slavi non hanno in genere bisogno di ricorrere all'Istituto dei quartieri minimi perchè sono quasi tutti piccoli possidenti che hanno una casetta o una parte di casetta.

Cerniutz: Dichiara che il suo gruppo voterà sempre per l'istituzione di ricreatori in qualunque luogo e in qualunque lingua. Anche i socialisti avrebbero da esprimere molti lagni sul modo e sui criteri con cui sono diretti i ricreatori ma si sanno che dopo i ricreatori viene la scuola dell'officina che muta molte idee. Gli slavi domandino ricreatori slavi ma non votino contro questo o quel ricreatorio perchè questa è una politica antipatica.

Wilfan: Meno antipatica della vostra e delle vostre scuse!

Cerniutz: Si tratta di dar modo a quelle famiglie di operai che non possono sorvegliare i bambini dopo la scuola di consegnarli in luogo che possano essere sicuri contro ogni pericolo.

Arch, relatore della Commissione di finanza, deve dare voto contrario ma soltanto dal punto di vista puramente economico e per coerenza con quanto ha dichiarato fino dall'inizio della discussione del preventivo.

Messa a voti la proposta per l'erezione del ricreatorio di Guardiella è approvata.

Gabrielli, assessore alle finanze, osserva che il ricreatorio non potrà funzionare subito ma solo dopo l'approvazione del preventivo, propone quindi che si aumenti la posta solo di quella frazione di spesa ricorrente alla quale si presume di dover andare effettivamente incontro.

Arch: Propone invece che sia mantenuta ferma per i ricreatori la spesa complessiva di cor. 40.000 perchè in questo importo troverà copertura anche la maggiore spesa per il ricreatorio di Guardiella.

Puecher: Non crede perchè altrimenti l'on. Arch si sarebbe affrettato a ridurre subito la posta da 40 a 31.000 cor.

In fine il Consiglio approva l'aumento della posta a cor. 49.000.

Pincherle: Al titolo «Museo civico di storia ed arte» informa che il Curatorio del Museo ha escogitato un provvisorio il quale permetterà di raccogliere in due sale della villa Basevi tutto il materiale relativo alla storia patria di modo che si verrà per tal guisa a costituire il primo nucleo di un museo che potrà intitolarsi «della città di Trieste». Nei locali che rimarranno liberi nel vecchio museo si esporranno le raccolte Sartorio. Questi cambiamenti si faranno con le dotazioni già stanziate nei bilanci precedenti e la spesa annua per la pulizia dei locali non supererà probabilmente le 200 corone.

Budinich: Al titolo «Accademia di commercio e nautica» rinnova con molto calore la raccomandazione perchè si provveda il più sollecitamente possibile alla costruzione del nuovo edificio per questo istituto scolastico. Rileva in particolare che nella sezione nautica il numero degli scolari dal '99 ad oggi si è più che quadruplicato mentre quello della sezione commerciale è presso che stazionario. Accentua poi che nonostante i ripetuti voti del Consiglio per l'istituzione a Trieste di una scuola per macchinisti navali sia abbinata al nuovo edificio dell'Accademia di commercio e nautica, sia alla scuola industriale dello Stato nulla si è ancora potuto ottenere. Raccomanda caldissimamente che il Comune nulla trascuri di quanto sta in suo potere per far sì che la scuola per macchinisti sia attivata almeno entro il settembre di quest'anno.

Cerniutz: Si associa all'on. Budinich e come lui rileva che mancando in Austria una scuola per macchinisti navali sempre più si rende palese l'insufficente preparazione dei nuovi aspiranti.

Basilio: Comunica che la Camera di Commercio ha mandato di questi giorni un memoriale al Governo. A quanto consta parrebbe che si abbia intenzione di abbinare la scuola a quella industriale dello Stato.

Budinich: Ringrazia ma vorrebbe che il Governo si decidesse finalmente a fare qualche cosa di concreto.

La Lega Nazionale e la società dei S. S. Cirillo e Metodio

L'on. Puecher tra Scilla e Cariddi

A una lunga, molto movimentata e spesso accaloratissima discussione diede luogo anche quest'anno la posta di cor. 15.000 stanziata nel bilancio come canone del Comune alla Lega Nazionale. Nulla di nuovo nell'atteggiamento della minoranza slovena; una inaspettata per quanto forse non del tutto volontaria palinodia, invece, da parte dell'oratore socialista on. Puecher, il quale apparve evidentemente preoccupato di trovare una formula che lo mettesse al riparo dall'accusa di aver abdicato le idee esposte in questo riguardo negli anni passati e nello stesso tempo lo riavvicinasse al punto di vista, più consentaneo con le aspirazioni slovene, dei suoi compagni di gruppo.

Wilfan: Poichè è sicuro che la maggioranza non terrà conto delle sue parole parlerà soltanto per il verbale. Potrebbe limitarsi a dire che il canone alla Lega Nazionale rappresenta una spesa non imprescindibilmente necessaria. Tale quindi che il Governo - se vorrà mantenere le sue promesse - dovrà cassare. Prima però vuol rispondere all'on. Cerniutz che gli ha fatto appunto di aver votato contro un ricreatorio senza aver presentato alcuna proposta positiva. Nel voto degli slavi contro il ricreatorio di Guardiella non si deve vedere - dice - se non si ha bisogno di trovare delle scuse - una tendenza contraria ai bisogni scolastici e di coltura degli italiani. Interpretare quel voto come ha fatto l'on. Cerniutz vuol dire o essere assai ingenui o aver bisogno di scuse e di formule equilibristiche. Votiamo contro il contributo alla Lega perchè i mezzi comunali che lo costituiscono non sono soltanto italiani ma provengono anche dai contribuenti sloveni.

Liebmann: E i sussidi del Governo alla Società dei S. S. Cirillo e Metodio?

Wilfan: Quei sussidi si riducono in una sovvenzione al Comune che dovrebbe mantenere le scuole slovene. E' quasi - dice - un venir meno alla dignità della mia causa ripetere queste cose.

Arch: Non dovrebbe neanche portarle in campo!

Wilfan: Nella passata seduta l'on. Mrach ha detto che nelle scuole slovene di città vengono anche scolari dalla campagna. Io l'ho smentito, ma una volta tanto le statistiche del Magistrato erano giuste...

Mrach: Peccato che non sieno state riviste dalla Luogotenenza!

Wilfan dice che nella scuola slovena femminile di S. Giacomo vi sono 14 scolare provenienti dalla campagna su 531 inscritte. In quelle maschili su 776 scolari 48 provengono dalla campagna.

Puecher: Come i fa a mandar i fioi a scola da Roian e S. Giacomo?

Michlavetz: Ma i sta co la zia! (ilarità).

Wilfan: Nella scuola dell'Acquedotto su 449 scolari 327 provengono dalla città, 73 da Roiano, 35 da S. Giovanni, 7 da Barcola e altri 5 da altre località. Queste cifre - deduce l'oratore - dimostrano che il Comune trascura i bisogni scolastici degli sloveni. Non ripeterà che l'opera della Lega Nazionale è diretta alla snazionalizzazione delle popolazioni confini e non metterà il gruppo socialista nella spinosa posizione di votare le proposte da lui presentate l'anno scorso e nell'imbarazzo di conservare l'equilibrio. La cosa - dice, evidentemente alludendo all'on. Pittoni che non è presente - avrebbe meno valore per l'assenza di alcuno dei membri di quel gruppo. L'anno scorso avevo proposto - nota - che non si desse sovvenzione nè alla Lega Nazionale, nè alla Cirillo e Metodio; subordinatamente che se si desse una sovvenzione alla prima si desse un contributo, sia pure più esiguo, anche alla seconda. Conclude ripetendo che il contributo alla Lega Nazionale non rappresenta dal punto di vista del Comune il soddisfacimento di un bisogno morale; chiede quindi al Governo nell'interesse della giustizia, della coerenza e della purificazione del bilancio la soppressione di questa posta. Purificato da certe spese voterebbe senz'altro il bilancio....

D'Osmo: e non lo dinuncerebbe al Governo.

Mrach: L'on. Wilfan ha ripetuto un'altra volta, però in forma meno dolente, il suo rammarico di non poter parlare in presenza del Governo... Voci dai banchi della maggioranza: ...e di Pittoni.

Mrach: ...Ma anche in assenza del rappresentante del Governo l'on. Wilfan si è valso pure questa volta dell'arma fornitagli dal Governo stesso per combattere il bilancio. Egli dichiara non imprescindibilmente necessarie tutte le spese che non gli accomodano. Bisognerebbe che ci dicesse una buona volta che cosa egli intenda veramente per spese imprescindibilmente necessarie.

Puecher: La pubblica nettezza!

Mrach: Ma anche quelle spese si potrà dire alla stregua dell'on. Wilfan, che non sono imprescindibilmente necessarie ed allora si può fare benissimo la purificazione e ridurre il bilancio a un foglio di carta bianca.

Non ripeterà le ragioni che impongono di mantenere la quota a favore della Lega Nazionale perchè l'opera della Lega Nazionale è tale che non ha bisogno di lodatori e tanto meno di difensori. Dirà soltanto che la Lega Nazionale mantiene a S. Giacomo un ricreatorio le cui spese ricorrenti superano certamente il contributo del Comune. Quanto alle cifre citate dall'on. Wilfan a dimostrare che in città vi è una forte popolazione scolastica slovena, deve osservare che l'on. Wilfan ha dimenticato di prendere in esame la distanza fra le scuole che gli scolari sloveni frequentano effettivamente e la più vicina scuola comunale slovena di campagna che essi potrebbero frequentare. Esaminata da questo punto di vista la cosa, essa cambia completamente d'aspetto.

L'atteggiamento della minoranza socialista

Puecher: Comincia a rilevare che già durante la discussione del preventivo in seno alla Commissione di finanza egli aveva proposto che l'Esecutivo venisse incaricato di fare gli studi necessari per l'assunzione in regia comunale del Ricreatorio della Lega Nazionale e di presentare proposte dopo sentita la Direzione di quella società. Questa proposta - dice - preludeva alla deliberazione di assumere in regia comunale quel Ricreatorio. Nel presentare queste proposte l'oratore dichiara di essere partito da una duplice considerazione: Anzitutto da quella che è stata ricalcata con particolare vigore dall'on. Wilfan, cioè che il Governo non approverà lo stanziamento, di modo che votare il contributo significherebbe come non voler dar nulla alla Lega.

Voci: Ma se il contributo è stato sempre approvato!

Puecher: Sì, è vero, ma dati i rapporti che, a quel che sembra, corrono tra l'on. Wilfan e il rappresentante del Governo, si deve presumere che la minaccia sia veramente fondata. Se quello che proporrò - aggiunge - dovesse essere cassato dal Governo, allora sì che avremmo cento e una ragione per elevare la più fiera protesta. L'oratore si pone la domanda: Con questo contributo si intende veramente ed unicamente di portare un aiuto alla Lega Nazionale? e si risponde: Se sì, è preferibile la formula dell'assunzione del Ricreatorio in regia comunale con la quale modalità si corrisponde anche a quello che è il criterio di chi è a capo della Lega Nazionale, che cioè il Ricreatorio in mano della Lega non debba essere che un provvisorio per il passaggio in mano del Comune. Si sgraverà la Lega di una spesa ricorrente e a poco a poco anche della spesa di fondazione, lasciandole libero un capitale per l'opera che veramente le incombe dove i Comuni non possono o non vogliono fare scuole...

Rascovich: E gli altri rioni? Facciamo prima i necessari Ricreatori anche in quelli.

Puecher: Ma se la Lega risparmia a S. Giacomo potrà farne altrove. Se non voterete la mia proposta vuol dire che c'è sotto qualche altra cosa; vuol dire che non siete sinceri e che non è vero che il Ricreatorio vi interessa come tale, ma come Ricreatorio della Lega, e allora potranno avere ragione quelli che dubitano - cosa che io non volevo fare - che la Lega persegua scopi politici. Per noi - ripete - il Ricreatorio della Lega non era che un provvisorio che doveva dar luogo a un definitivo in mano del Comune. Se non abbiamo fatto prima questa proposta, non credo che oggi sussista qualche ragione plausibile perchè il Ricreatorio non diventi comunale e crediamo che sia venuto il momento per fare analoga proposta.

Arch: Proprio? Oggi meno che mai.

Puecher: Se la respingerete fornirete la prova che perseguite altri fini che non volete confessare. (Vivissime proteste dai banchi della maggioranza). Vorrà dire che voi abusate di quella società a scopi nazionalisti e che volete fare un atto dimostrativo e ad atti dimostrativi non ci presteremo.

Voci dai banchi della maggioranza: Si capisce: si avvicinano le elezioni.

Puecher: Per i voti slavi che potrò guadagnare ne perderò forse altrettanti di italiani.

Voci: Lo ga istruì Pittoni.

Puecher: No, io non hò cambiato, ho sempre detto che finchè non avrò la prova che la Lega persegue scopi politici, non le negherò il contributo.

Voci dai banchi della maggioranza: Bravo! bravo! (ilarità).

Puecher: E' una mortificazione il sentir dire che un Comune come quello di Trieste non è in grado di riscattare il Ricreatorio della Lega. Si capisce che non si potrà portarlo via con la forza, ma le persone che dirigono la Lega dovrebbero essere contente di questa proposta. Se poi non entrassero in questo ordine di idee si avrebbe una prova di più che la Lega Nazionale non è più quella che deve essere.

Rascovich: Avanti per lo scioglimento!

Puecher: Ma che! ma che! La Lega Nazionale deve perseguire unicamente lo scopo di diffondere l'alfabeto italiano; altrimenti si cambino i dirigenti dell'istituzione.

Voci: Zà, nominaremo Pittoni!

Puecher: E quel che si fa con la Lega si faccia con le scuole dei S. S. Cirillo e Metodio.

A questo punto sui banchi della maggioranza scoppia un vivissimo baccano e si applaude ironicamente l'oratore battendo le mani.

Puecher: Ma come! vi meravigliate!

Voci dai banchi della maggioranza: No, no, tutt'altro, comprendiamo benissimo.

Puecher: .....voi non potete meravigliarvi perchè ho detto questa cosa tante e tante volte...

Voci: Sì, sotto le elezioni.

Puecher: ...no, sempre, sempre. Non fate la triste figura di meravigliarvi perchè ho sempre chiesto che il Comune assuma in propria regia le scuole slave...

Il trambusto si fa sempre più assordante e le invettive fra maggioranza e minoranza socialista coprono la voce dell'oratore che non giunge al banco della stampa. Si distingue soltanto la voce dell'on. Cerniutz il quale si sgola a gridare che gli scolari sloveni in città sono 1756. Quando si ristabilisce un po' di calma, si riode la voce dell'on. Puecher il quale continua dicendo che i bambini che frequentano le scuole dei S. S. Cirillo e Metodio non sono certo educati all'amore e alla convivenza con gli italiani. Sarebbe meglio per ciò che il Comune assumesse le scuole slovene per poterne controllare il funzionamento.

Voci dai banchi della maggioranza: Bravo! Ma gli slavi non manderebbero i loro figli alle scuole slovene del Comune e intanto con i denari che risparmierebbero se ne farebbero delle altre.

Puecher: Non si può dirlo a priori. Bisogna attendere la prova. E se gli slavi faranno come voi dite, sarete assolti «per omnia saecula saeculorum».

Grande ilarità sui banchi della maggioranza.

L'oratore pronuncia ancora con molto visibile concitazione alcune parole invitando la maggioranza a non mettere in dubbio la sua onestà politica e a riconoscere che egli non ha affatto ripudiato le idee finora professate. Conclude presentando una proposta con la quale incarica la Giunta di avviare trattative con la direzione della Lega Nazionale e con quella della società dei S. S. Cirillo e Metodio per l'assunzione in regia comunale delle scuole popolari di queste due società nel Comune nonchè del Ricreatorio della Lega Nazionale.

L'on. Wilfan risponde pan per focaccia.

Wilfan: A giudicare dal giulivo clamore scoppiato sui banchi della maggioranza e dai numerosi sorrisi di soddisfazione si deve inferire che l'on. Puecher ha commesso un atto di altissimo coraggio che rasenta il suicidio politico...

Voci: Karakiri!

Wilfan .....ecco finalmente - si è detto la maggioranza - il gruppo socialista ha dichiarato la sua antiitalianità. Con ciò però - dice - la maggioranza dimostra di essere molto debole perchè essa deve fare assegnamento sugli istinti più brutali delle masse se crede che le parole dell'on. Puecher possano bastare a convincere gli italiani che il partito socialista è antiitaliano.

Voci dai banchi della maggioranza: Ma chi ga dito niente? (ilarità).

Mrach: Oh, è tanto tempo che li conosciamo!

Wilfan: Non crede che la soddisfazione della maggioranza sia molto giustificata, ma neanche che il coraggio dell'on. Puecher sia molto encomiabile. Crede in fondo che in lui sia avvenuta una evoluzione inevitabile...

Voci: Già, già, inevitabile.

Wilfan: .....e anche chi dirige la politica del partito liberale nazionale dovrà fare questa evoluzione. L'on. Puecher ha dimenticato che il Comune di Trieste non dà solo 15.000 cor. alla Lega Nazionale, ma le dà anche gratis il dirigente per il Ricreatorio di S. Giacomo. In ogni modo la proposta Puecher non è molto lusinghiera perchè le spese ricorrenti non possono superare se non di molto poco le 15.000 cor. del contributo. Forse questa parte della proposta è stata avanzata unicamente per potervi accoppiare le trattative con la società dei S. S. Cirillo e Metodio. Se non che mentre questa società mantiene in città scuole popolari al cui mantenimento sarebbe chiamato il Comune, la Lega Nazionale mantiene un Ricreatorio a S. Giacomo sul confine nazionale linguistico e della città (sic!), in un centro delle cui condizioni nazionali i colleghi socialisti sono molto bene informati dopo i risultati evidenti delle elezioni. Voterà contro l'assunzione del Ricreatorio della Lega in regia comunale, a meno che non si riduca bilingue; accede invece senz'altro alla parte della proposta Puecher che riguarda la società dei S. S. Cirillo e Metodio. Conclude dicendo che l'on. Puecher può uscire dall'aula non con l'impressione di aver fatto un atto pericoloso per il suo partito, nè un atto di coraggio, perchè questo atto non varrà nè ad ingraziargli i lavoratori sloveni che non vogliono seguire una politica ambigua di pretesti e di scuse, nè a fargli perdere i voti degli italiani, perchè essi riconoscono che egli ha parlato come un vero italiano conscio dei suoi doveri verso la propria nazione.

La votazione

Il presidente mette anzitutto a partito la prima parte della proposta Puecher, quella cioè risguardante le scuole popolari e il Ricreatorio della Lega.

Essa raccoglie soltanto i 5 voti dei socialisti presenti.

La seconda parte della proposta, relativa alle scuole della Società dei Santi Cirillo e Metodio, raccoglie 8 voti, quelli dei socialisti e dei 3 slavi presenti alla votazione.

Messo quindi a voti il complesso delle due proposte, esso cade con i soli voti dei 5 socialisti.

Infine il Consiglio approva con tutti i voti della maggioranza il proposto canone di 15.000 cor. alla Lega Nazionale.

Il presidente - sono le 11 - toglie la seduta, indicendo la prossima per questa sera, venerdì, alle 7.

L'amore per le carte sbagliate

E' noto con quanta coscienza il «Touring Club italiano» proceda all'estensione delle sue grandi carte turistiche, che comprendono tutte le provincie del Regno d'Italia e necessariamente anche le regioni che toccano i suoi confini e che sono con esso in rapporti immediati di continuità geografica e di comunicazione stradale. Il «Touring», per essere ben certo di dare un lavoro che onori la cartografia italiana, ha preannunciato a suo tempo che si sarebbe rivolto per notizie più esatte alle autorità locali e provinciali. Ma la Luogotenenza d'Innsbruck ha trovato che, per quanto riguarda la regione tridentina, quest'assunzione di notizie non si potesse permettere; e ai suoi criteri ha voluto ora associarsi anche la Luogotenenza di Trieste, diffidando autorità locali e provinciali a non dare alcuna notizia che fosse richiesta in nome del «Touring Club italiano».

Non occorre rompersi la testa per rintracciare i motivi di questi divieti: essi appartengono alla categoria delle innumerevoli precauzioni militari. E le precauzioni militari sono ammissibili; ma ciò non toglie che il divieto luogotenenziale sembri essere andato al di là. Si potrà rammentare a Comuni, a provincie, che vi sono paragrafi della legge i quali proibiscono di dar ragguali su forti, su opere di difesa, su strade strategiche; ma poichè non tutto quello che è compreso in una carta geografica consiste in forti, in opere di difesa, in strade strategiche, non c'è ragione di generalizzare il divieto, in modo che possa sembrare addirittura un ripicco contro l'universalità della geografia.

Il «Touring Club italiano» non farà certo a meno di pubblicare la carta che ha divisato. Si servirà probabilmente del miglior materiale che esista, e prima di tutto delle carte dell'Istituto cartografico militare di Vienna, che si vendono in tutte le librerie; ricorrerà probabilmente, per la rettifica dei possibili errori, alle informazioni di persone private; verrà a mancargli soltanto quella certezza ufficiosa di essere sempre nel vero che pensava garantirsi col rivolgersi alle autorità locali di ogni paese. Perchè questa certezza debba essere ostacolata, anche in quanto non tanga le opere militari, noi non riusciamo a comprendere. E' ben vero che negli ultimi tempi certi concetti sono stati portati all'esagerazione; è ben vero che i bulgari hanno soppresso «tout court» due istituzioni come gli addetti militari stranieri e i corrispondenti dal campo; ma l'estendere la segretezza anche alla geografia dell'Europa, che da tremila anni i cartografi s'ingegnano a rappresentare nel miglior modo possibile, è un'innovazione inquietante per i cultori di studi geografici. Siamo forse alla vigilia del giorno che l'eccesso di precauzioni consiglierà a non ammettere nella circolazione che le carte geografiche sbagliate? Dobbiamo forse aspettarci, domani o posdomani, di vedere reintegrati nella carta d'Europa quegli spazi bianchi con la classica scritta «hic sunt leones» - qui vivono i leoni - che ad onore della scienza erano scomparsi negli ultimi decenni dalle carte dell'Africa?

Le conferenze Caggese

all'Università popolare

Una nuova folla per la seconda conferenza di Romolo Caggese iersera all'Università popolare, e folla anche più vasta che la prima sera, ed una magnifica conferenza, densa di fatti e di cose piene di valore storico e sociale, brillante e avvincente per il mirabile temperamento oratorio del Caggese. La storia che il Caggese ha riservata iersera per risuscitare l'ambiente reale della vita fiorentina da cui è uscita la «Divina Commedia», è tumultuaria, fatta di violenti contrapposti, è creata da impetuose e rovinose reazioni: il Caggese ha trovato per quell'appassionante storia, per quelle veementi pagine della vita comunale di Firenze le frasi più vivaci, l'oratoria più sintetica e più efficacemente scultoria, impressionando profondamente l'uditorio. Ha incominciato col ritorno dei Guelfi a Firenze, con la potenza che ad essi venne dall'aiuto del re di Napoli e da quello del Papa, con la prepotenza che assunsero instaurando, per la fremente reazione che avevano ispirata sei anni di esilio, il dominio aristocratico violento e contro i ghibellini e contro il popolo, e corse rapidamente attraverso trent'anni di grandi avvenimenti politico-sociali fino alla riconquista del dominio popolare attuato da Giano della Bella con quella rivolta che portò anche Dante al Priorato. Rilevò il Caggese che il dominio dei Guelfi mettendo l'aristocrazia al potere in luogo del popolo, fece sparire dalla vita fiorentina le grandi lotte politiche per il Papato e per l'Impero ed iniziò le importantissime lotte sociali che portarono la repubblica ai funesti «Ordinamenti della giustizia» del 1293. Il Caggese, con vigorosa raffigurazione, con lucida, interessantissima esposizione fece rivivere in ampie linee sintetiche dinanzi all'uditorio quelle atroci e agitatissime lotte, iniziate dalla classe dei mercanti, arricchiti e ansiosi di strappare il predominio ai nobili latifondisti, culminanti nel 1289 (cinque secoli prima della Rivoluzione francese!) con l'abolizione della servitù della gleba, concluse nel 1293 con la definitiva eliminazione degli ottimati, dei magnati, dei nobili, i quali venivano posti fuori del comune e della legge e tollerati nella città solo se ottemperanti ai tirannici «ordinamenti». Il Caggese, attingendo alla vasta e originale conoscenza che ha della storia fiorentina, disegnò vivamente le lotte sociali interne, le divisioni attuate tra popolo grosso e popolo minuto, le graduali menomazioni dei diritti dei nobili, le costrizioni esercitate contro di essi come latifondisti e come proprietari di stabili, le necessità create ad essi di garantire con denari la loro fedeltà alla repubblica e di iscriversi nelle organizzazioni delle varie arti per poter vivere con i diritti civili a fianco del popolo, il modo tirannico in cui furono infine eliminati dalla democrazia. Il Caggese trattò anche brevemente delle idee politico-sociali di Dante, guelfo e democratico, non amante del popolo, della gente nuova venuta al dominio, ma fedele alle istituzioni popolari delle Arti e del Priorato. Conchiuse l'oratore rievocando l'animo di Dante, quale doveva essere in mezzo alle fiammanti agitazioni, e la mente sua acuta per quanto poteva prevedere del suo futuro destino politico, avendo forse la consapevolezza di essere in balìa ai capricci delle rivoluzioni e dei moti dei popolari. La folla, salutò con grandi entusiastici applausi il Caggese, costringendolo a ripresentarsi per ringraziare.

★ Questa sera, dalle 8, nella sala del Conservatorio «Tartini», Romolo Caggese terrà la terza conferenza e parlerà d'un mirabile tema, quanto mai suggestivo: «L'esilio di Dante». E' certo che la rara valentia dell'oratore darà al tema il più interessante e più originale svolgimento. Domani, quarta conferenza col tema: «L'impresa di Arrigo VII». Domenica, nella palestra di via della Valle, dalle 6, Romolo Caggese parlerà di quel grande filosofo del Rinascimento italiano che fu Tommaso Campanella.

Un provvedimento irrazionale

I precedenti son noti: al domani dell'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria, una parte della popolazione maomettana delle due provincie si mostrò insofferente della nuova signoria e iniziò un movimento emigratorio verso i territori turchi. Il Governo ottomano si mostrò largo di promesse a questi suoi sudditi fedeli ai quali non era legato del resto chè dal vincolo religioso, perchè i bosno-erzegovesi che emigravano erano, come tutti gli altri loro conterranei di religione cristiana, slavi di nazionalità e più propriamente serbi. Avvenne che questi serbi maomettani trasportati nella Macedonia meridionale non tardarono a trovarsi male: erano lontani dal loro paese, tra gente straniera, in maggioranza non maomettana. Poi, gli sperati e promessi aiuti del Governo turco erano lenti a venire e inadeguati ai bisogni delle nuove colonie agricole che i bosno-erzegovesi dovevano creare. Scoppiata la guerra, costoro ne furono le prime vittime: abbandonati dal Governo che spariva o si fondeva come neve al sole all'apparire delle truppe balcaniche, malveduti dai nuovi padroni, stranieri fra i paesani, non tardarono a sentire l'assillante desiderio della patria lontana. Rifugiatisi a Salonicco in gravi condizioni economiche e in pessime condizioni fisiche, estenuati dalle lunghe privazioni, e pronti perciò ad essere preda di tutte le malattie questi slavi maomettani anelarono di ritornare in Bosnia, e si rivolsero al Governo austro-ungarico perchè pensasse a loro come a sudditi ravveduti e pentiti. Il Governo di Vienna si affrettò ad accogliere la richiesta, aiutando subito quei cinque o seimila bosno-erzegovesi a Salonicco, mettendo a loro disposizione piroscafi del Lloyd per riportarli in patria.

Ma qui comincia un fatto che ci appare incomprensibile. Questi figlioli prodighi della Bosnia divenuta austro-ungarica (è questo il titolo ufficiale fino a destinazione definitiva), potevano esser curati, nutriti, rivestiti, riassettati a Salonicco e poi trasportati direttamente alle loro terre natie. Questo era il metodo razionale, meno dispendioso, più prudente, più rapido e sicuro. Invece no: il Governo preferì il metodo più lungo, più caro, più pericoloso, più irrazionale: imbarcò - stavamo per dire caricò - a piccole carovane di tre o quattrocento i suoi pentiti bosniaci, come capitavano, senza tener conto delle condizioni fisiche e sanitarie di quella gente, tanto che alcuni morirono durante il viaggio ed alcuni altri giunsero morti o poco meno a San Bartolomeo. Ma c'è di più. Quella gente, destinata a tornare in Bosnia, anzichè essere sbarcata in Dalmazia per essere inoltrata verso il loro vicino paese, venne portata a Trieste. Si fece fare, cioè, a quelle carovane di disgraziati quaranta ore di viaggio di mare di più del necessario, per tenerli qualche settimana in un lazzaretto, e poi far fare loro un altro lungo viaggio in ferrovia per giungere nella Bosnia... dinanzi alla quale erano passati nel viaggio da Salonicco a Trieste!

Si obbietterà che in Dalmazia c'è un lazzaretto da repubblica di San Marino o peggio - quello di Megline - e che non si poteva mandare tutta quella gente malata a Megline. La si poteva mandare forse a gruppi meno numerosi, e si sarebbe potuto spender laggiù le decine di migliaia di corone che si spesero a San Bartolomeo e le molte migliaia di corone che furono, sono e saranno divorate dai più lunghi viaggi, dai più lunghi trasporti per mare e per terra. Il passaggio - fatto a più piccoli nuclei - sarebbe durato di più? E che monta? Ma e il pericolo d'infezione di vaiolo, di morbillo, di tubercolosi ecc. portato da quella gente a due passi da Trieste e a Trieste - che essi toccano nel trasbordo - e in tutti i paesi che si fa poi loro attraversare nel viaggio di terra?

A questo il Governo non sembra aver pensato.

Elargizione alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Raccolte da Emma Comelli in Aquileia per festeggiare le nozze Ustulin-Delneri cor. 5.

Per onorare la memoria della madre del collega Giuseppe Zian dal personale insegnante della civ. scuola pop. e complementare di Città nuova cor. 19.

Per onorare la memoria della signora Rosa Möller dai signori Tina e Marco Ara cor. 10; dall'avv. Camillo e Irma Ara cor. 20.

Nella seconda ricorrenza di due dolorosissimi anniversari dal sig. Egidio Viezzoli cor. 10.

38.o contributo mensile degli impiegati e capi dell'Officina Comunale del Gas illuminante, Uffici di fabbrica, cor. 32.70.

Raccolte da Scure a Roiano fra buoni popolani inneggiando alla Lega cor. 14.

Da Toni per una discussione in Caffè ai Volti cor. 1. - Da A. T. percento d'una banconota salvata cor. 2. - Per avere il sig. Maffioli suonato l'inno della Lega nell'Osteria de Peppi s'ciavo cor. 2.30. - Da Giorgina, perchè Ida non s'è degnata d'accettare le violette, cor. —.40. - Raccolte nella trattoria de Borri a S. Giacomo cor. 17. - Da Angelica, per una parola straniera in casa dell'amica Aristea, cor. —.40. - Per ringraziare il dott. M. della sua gentilezza, dalla famiglia S. cor. 2. - Da A. M. incassate da G. K. corone 20. - Dai Roderiani capitanati da una Barrierana cor. 2.50. - Da Toni, a S. Gio-

vanni, per una mossa involontaria cor. 1. - Per 3 partite al Tresette perdute ad Opicina cor. 6.

Per la Cassa centrale ci pervennero:

pro gruppo di Fianona: raccolte fra amici festeggiando l'ultima domenica di carnovale cor. 12.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: pro gruppo di Chiusi: Raccolte nelle nozze di Giovanni Premus e Antonia Carcich cor. 27.

Quanto introitarono i «patrizi romani» pro Lega Nazionale?. I «patrizi romani» ci comunicano che durante le giornate di sabato, lunedì e martedì vendettero 5275 cartoline per cor. 1055 e 1284 libretti da 100 bolli della Lega Nazionale per corone 1284, e raccolsero cor. 148.58 d'elargizioni, incassando complessivamente cor. 2487.58, lire 3.30 e marchi 0.20. Da questo importo vanno detratte soltanto cor. 323.56 di spese, essendo che le rimanenti spese vennero spontaneamente sopportate dai singoli partecipanti alla brigatella, la quale, a mezzo nostro, desidera porgere i più vivi ringraziamenti al pubblico che accolse con simpatia la loro iniziativa pro Lega Nazionale e contribuì generosamente al suo buon esito. Grandi e piccini, abbienti e popolani, tutti vollero anche in quest'occasione dare il loro obolo alla Lega, e sia nei principali esercizi pubblici, sia nelle più remote ed umili osterie, trovarono una consolante gara nel comperare bolli e cartoline. Troppo a lungo ci trarrebbe il citare singoli episodi di questa nobile gara: dall'oblatore di dieci corone per una cartolina ai popolani che accolsero al grido unanime di «Viva la Lega Nazionale» l'entrata dei «patrizi». Va notato che Ugo Flumiani disinteressatamente eseguì il bozzetto della cartolina, riprodotto dalla ditta S. D. Modiano; e che direzioni di sodalizi, proprietari di esercizi, impresari di teatri e perfino fattorini del tram cercarono di agevolare in ogni guisa l'opera dei «patrizi».

Comitato feste pro Ricreatorio della Lega Nazionale. La serata delle canzonette. Il risultato della festa delle canzonette popolari data il 22 gennaio al Politeama Rossetti per cura del Comitato feste pro Ricreatorio della Lega Nazionale, fu quanto mai brillante. L'utile fu di cor. 2746.30 compreso il reddito delle prime edizioni delle canzonette premiate, versato dalla ditta C. Schmidl & C.

Una festa pro Giardino della Lega Nazionale a Servola. Anche quest'anno si terrà a Servola la festa a favore di quel Giardino d'infanzia che la nostra Lega cura con tanto amore. Il Comitato, già costituito, lavora alacremente per allestire la festa per il 1 marzo. Eventuali doni possono essere inviati all'Asilo della L. N. a Servola.

Società ginnastica. Oggi con il solito orario si riprenderanno le lezioni di ginnastica per le allieve; dalle 4.30 alle 5.30 per la sezione inferiore; dalle 5.30 alle 6.30 per la media e dalle 6.30 alle 7.30 per la superiore. Dalle 8 alle 10 vi sarà esercitazioni di pattinaggio per soci e signore.

Associazione fra ex-allievi. La sezione Foot-Ball dell'A. E. A. è convocata per questa sera.

Un'adunanza di operai dell'Arsenale del Lloyd. Questa sera alle 7.30 gli operai dell'Arsenale del Lloyd terranno un'adunanza nella sala della Società Operaia, gentilmente concessa (via del Tintore), per trattare la questione delle migliorie loro concesse.

I novant'anni d'un'antica insegnante. Sessant'anni fa, quando il Liceo femminile non esisteva, quando le scuole popolari pubbliche erano poco sviluppate, le classi agiate ricorrevano spesso per le loro bambine alle scuole private. Fra queste, per lunghi anni, ebbe buona rinomanza la scuola della signora Rosina Lenghi. La signora Lenghi, rimasta vedova in giovane età con una bambina, aveva aperto l'istituto che, diretto con coscienza e moralità scrupolosa, sorretto da ottimi istruttori, fu frequentato da signorine delle più distinte famiglie, finchè cresciuta e maritatasi con un egregio commerciante la figliuola della signora Lenghi, questa si ritirò dall'insegnamento. L'altro ieri la brava signora, ancora vegeta, sana e vivace, coronata da una bella ghirlanda di nipoti e pronipoti, celebrava il suo novantesimo anniversario; e fu una gara fra i parenti e gli amici e le antiche scolare a circondarla di fiori, d'auguri e di doni che ella accolse sorridente e commossa.

Giubilei di servizio. Ieri si compirono 30 anni dall'entrata del sig. Vittorio Pisani, allora giovanissimo, al servizio del barbiere sig. F. Basilio, che teneva il suo esercizio sotto il Palazzo Modello. In questi trent'anni il sig. Pisani seppe acquistarsi con la sua gentilezza di modi e con la sua rara assiduità la simpatia di tutti gli avventori e la fiducia e la benevolenza del suo principale, che alla sua morte lo lasciava proprietario dell'esercizio. Come curiosità, gli avventori ieri ricordavano che il signor Pisani, durante questi 30 anni, non si assentò un solo giorno dall'esercizio nè per malattia, nè per altro motivo. Al sig. Pisani furono fatte ieri vivissime felicitazioni e il presente di un oggetto di valore da parte dei suoi dipendenti.

★ Il signor Vittorio Piechel, capo-famiglio al civico Nosocomio, ha compiuto il 5 corr. 25 anni di proficuo, zelante lavoro, sapendosi far apprezzare e stimare così dai superiori come dai subalterni. In tale ricorrenza il signor Piechel, oltre alle felicitazioni dei superiori, ricevette numerose attestazioni di simpatia dalle varie categorie dei suoi subalterni.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Anna ved. Zian, dal corpo insegnante del civico Giardino d'infanzia di Roiano corone 10 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale.

Per onorare la memoria della signora Rosa Möller dai signori Alfredo e Valeria Schönfeld cor. 15; dalla signora Rosina Ara cor. 20, dai signori Zoe e Maurizio Kohn, Sarajevo, cor. 10, dalla signora Elisa Liebman cor. 15 a favore della Guardia medica; dal sig. Leo Hofmann cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia; dai signori David e Stefania Rosenfeld cor. 10 a favore della Fraternita di misericordia.

Per onorare la memoria del signor Leopoldo Pinkas dalla ditta Giorgio Afenduli cor. 30 a favore del fondo vedove ed orfani del Gremio dei sensali di Borsa.

Per onorare la memoria del signor Giovanni Vidoz dalle maestre delle due sezioni della scuola popolare e di quelle della scuola complementare di via Giuseppe Parini cor. 16 a favore del fondo scolare povere della stessa; dalle allieve della V classe della civica scuola popolare in via Paolo Veronese, per onorare la memoria del signor Giovanni Vidoz, padre della loro maestra, cor. 10.54 a favore del Comitato di difesa dei minorenni.

Per onorare la memoria del signor Vincenzo Caldara dagli scolari e dalle scolare del IV corso del Ginnasio com. Dante Alighieri cor. 14.70 a favore del fondo scolari poveri.

Dal sig. Alessandro Lenghi per festeggiare il 90.o compleanno della zia Rosa ved. Lenghi cor. 10 a favore della Refezione scolastica israelitica.

Da una nobildonna anonima cor. 100 a favore del Comitato di difesa dei minorenni.

Dal Signor F. B., sconto ottenuto per acquisti d'istrumenti matematici, corone 13.04 a favore del Fondo Disoccupati della Lega fra impiegati civili.

Sussidi per vedove ed orfani di pescatori, in concorso. E' aperto il concorso a due sussidi, da cor. 100 per ciascuno, derivati dai frutti della fondazione «Giorgio cav. de Hütterott» per vedove ed orfani minorenni di poveri pescatori. Le domande sono da presentarsi al rispettivo ufficio di porto fino al 31 marzo.

★ A festeggiare il giubileo di 25 anni di attività sociale, la Società di pesca e pisciculture marina in Trieste ha destinato cor. 1000 per la istituzione di dieci sussidi, da cor. 100 ciascuno, da corrispondersi a vedove ed orfani minorenni di poveri pescatori. Quelle persone, madri o tutori, che, nelle rappresentanze degli orfani suddetti credessero di avere diritto di essere presi in considerazione, presentino le loro domande al rispettivo ufficio di porto, e ciò fino al 6 marzo a. c.

Congressi e convegni sociali. La Lega fra impiegati subalterni del Comune terrà una festa di ballo sociale, domani, sabato, nella sala «Olimpia», via dell'Istituto N. 15, alle 9 precise. L'utile netto andrà devoluto al fondo sociale «pro sussidi». Prima delle danze la Compagnia filodrammatica «Ars et Labor» darà una rappresentazione drammatica.

★ Domani 8 corr., alle 7 di sera, la Società Scacchistica Triestina terrà nella sala di giuoco al Caffè Orientale il suo X congresso generale ordinario. All'ordine del giorno sta, fra l'altro, la nomina della nuova direzione. Domani si chiuderà anche l'inscrizione a due tornei con premi indetti per quest'anno dalla Società S. T., e cioè: uno per il campionato di Trieste per il 1913 ed uno per giuocatori di tutte le categorie. Al primo possono prender parte anche non soci.

★ Il Circolo «Astor» darà una «Soirée» di dame nel salone «Belvedere» (a pie' del Castello), domenica 9 corr. dalle 4 alle 10 pom.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 26 gennaio al 1.o febbraio nel nostro Comune si ebbe il seguente movimento demografico:

matrimoni: 24;
espulsi morti: 7;
nati vivi: 156 (34.2 per mille), cioè 84 maschi e 72 femmine;
morti: 123, (27.0 per mille) cioè 73 maschi e 50 femmine; dei quali 32 inferiori ad un anno; 19 da uno a 5 anni; 4 dai 15 ai 20; 9 dai 20 ai 30; 10 dai 30 ai 40; 27 dai 40 ai 60; 18 dai 60 agli 80; 4 oltre gli 80 anni.

71 di questi decessi avvennero nei rioni di città; 26 nei rioni suburbani; 7 nell'Altipiano; 5 negli Stabilimenti di ricovero; 13 erano arrivati da altri Comuni; di uno si ignora la dimora.

Dei 123 decessi di questa settimana 12 furono determinati da tubercolosi polmonare; 2 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 3 da tifo; 1 da morbillo; 2 da difterite; 5 da carcinomi; 4 da meningite semplice; 2 da congestione cerebrale; 9 da malattie organiche del cuore; 8 da bronchite acuta; 2 da bronchite cronica; 13 da pneumonite; 6 da altre malattie degli organi respiratori; 1 da appendicite; 2 da occlusione intestinale; 1 da cirrosi del fegato; 1 da nefrite; 16 da debolezza congenita; 10 da marasmo senile; 15 da altre malattie; 4 da cause accidentali e 3 da suicidio.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 131 assunti nel mese di maggio a biglietto bianco, e precisamente dal N. 33200 al N. 35900.

Gravissima disgrazia al Cantiere San Rocco

Un operaio che cade da dieci metri e muore

Iermattina la grande famiglia operaia del Cantiere San Rocco venne funestata da una grave disgrazia, per la quale l'impressione fu così profonda che nessuno fu più in grado di continuare il lavoro. Tutti, costernati, si allontanarono in segno di lutto.

Ecco come un nostro «reporter» ci riferisce i particolari del fatto.

Al Cantiere è incominciata la costruzione della nave N. 25, per conto del Lloyd, e i lavori progrediscono sotto la direzione dell'ing. Rosiska, e sono già a buon punto. Iermattina lavoravano sul battello circa ottanta operai. Giuseppe Milost di Giuseppe, di 36 anni, da Buie, abitante a Trieste, in via Aldo Manuzio 8, fu incaricato, assieme ai suoi colleghi ribattitori Domenico Pitacco, abitante a Trieste in via Felice Venezian N. 13, e Felice Bonetta, abitante in S. Maria Maddalena Superiore N. 25, di recarsi a lavorare in una delle stive. Verso le 11.20, il Milost ebbe bisogno di salire in coperta, il che si può fare soltanto ascendendo una scala di legno asportabile, alta circa 15 metri, priva di «passamano» e di steccato di sicurezza. Non erano trascorsi neanche cinque minuti che i due rimasti, Pitacco e Bonetta, si videro rotolare dinanzi agli attoniti sguardi, a «testata», un corpo umano che andò a cadere in fondo, sul pavimento. Alle loro grida accorsero altri operai, e il disgraziato Milost, che respirava ancora, fu sollevato in coperta mediante una fune. Ivi era già sopravvenuto il dott. Pier Paolo Deluca; ma egli non potè far altro che constatare la morte, avvenuta in seguito a lesioni interne e alle fratture delle braccia e del cranio.

I rilievi di legge furono assunti dal dirigente il Commissariato di Muggia, sig. Mrach, assieme al sottoimpiegato di p. s. Torcello. Interrogati i due operai che erano col Milost, essi dichiararono di non aver veduto nulla; ma si capisce che mentre il Milost, ritornando, si era accinto a discendere la scala, era scivolato, precipitando da circa dieci metri di altezza.

Avvertito il Giudizio distrettuale di Capodistria, il giudice istruttore dott. Cociancig dispose che ogni cosa rimanesse come si trovava prima della disgrazia. La sezione cadaverica si farà oggi alle 3 pom. La salma fu trasportata nella cappella mortuaria di San Michele a Muggiavecchia.

Nel pomeriggio si recò a vedere il cadavere un povero vecchio singhiozzante: era il padre del Milost. E vi si recarono pure altri congiunti. La moglie dello sventurato è a letto, ammalata.

La salma verrà trasportata a Trieste.

Come dicemmo, il fatto destò profonda impressione negli operai di Muggia e in quelli dei nostri cantieri.

Le 200 cor. della signora misteriosa

Ieri, verso le 10.30 di mattina, la signora Emilia Meyer, abitante in via S. Nicolò n. 18, primo piano, stava sbrigando le faccende di casa quando udì uno squillo di campanello. Corse ad aprire e si trovò alla presenza di una signora sui cinquant'anni, con la faccia alterata da belletto e tinture, con un cappellino di velluto verde orlato di pizzo bianco; un vestitino grigio e, intorno al collo, una sciarpa di piuma.

— Vorrei parlare con la signora Meyer - disse esprimendosi in buon italiano: - è in casa?

La signora Meyer, sebbene da tre anni nella nostra città, comprende pochissimo della nostra lingua; ad ogni modo, però, comprese che la visitatrice cercava lei.

— Sono io - rispose in tedesco e quindi aggiunse: - ma se non parla nella mia lingua, temo che non c'intenderemo.

La visitatrice, però, conosceva abbastanza bene anche la lingua di Goethe e la conversazione continuò in tedesco.

— In che posso servirla? - chiese la signora Meyer, dopo aver chiusa la porta.

La sconosciuta si guardò d'attorno come se cercasse qualche cosa e fermato, in fine, lo sguardo su di una porta a vetri, chiese.

— E' questa la sua camera da ricevere?

La Meyer avrebbe desiderato rimanere nell'andito per licenziare la visitatrice subito, ma di fronte a tale osservazione che conteneva come una punta di rimprovero, fece accomodare la sconosciuta nella stanza di ricevimento e, dopo averla fatta sedere, prese a sua volta posto su di una potrona.

— Ed ora si potrebbe conoscere lo scopo della sua visita? - chiese.

— Ecco di che cosa si tratta: lei mi darà subito duecento corone, altrimenti la farò condannare a sette anni di prigione.

— Prigione? - esclamò fra impressionata e beffarda la signora. - E... si potrebbe sapere il perchè?

— Lei non ha da saper niente. Mi dia le 200 corone e basta. Altrimenti dirò tutto ai giudici.

— Ma, capirà che, prima di sborsare 200 corone, ho il diritto....

— Ah! Diritto? E questa che cos'è?

E la.... imbellettata, trasse dalla borsetta grigio-chiaro che teneva gelosamente fra le mani una lettera e la agitò minacciosamente.

— Una lettera?

— Sì, una lettera.

— Mia?

— Non le importa.

— Me la mostri.

— Neanche per idea!

E la strana signora ricacciò la lettera nella borsetta e, quindi, riprese a reclamare le «sue» duecento corone.

La Meyer, stanca della scena, invitò la sconosciuta ad andarsene; e, quella s'alzò, dignitosa e solenne, dicendo che si sarebbe ben presto pentita di quel che faceva. Poi, mentre sbatteva violentemente la porta e scendeva le scale si diede a gridare ogni sorta d'insolenze contro la Meyer, dandole della truffaldina e simili.

La Meyer, vestitasi, uscì in istrada nella speranza di rintracciare la sconosciuta e farla arrestare, ma non riuscì a ritrovarla. Venne più tardi ai nostri uffici a raccontarci l'accaduto.

— Non sono andata in polizia a denunciare - ci disse - perchè ho il fondato sospetto che quella donna sia pazza. Ma a dirvi la verità, penso che possa essere anche una furbacchiona che speculi sulla debolezza e sulle paure delle signore da lei visitate e sarà opportuno mettere in guardia le lettrici.

— E lei non ha visto la lettera?

— Ho potuto, così dall'indirizzo, vedere che recava una calligrafia consimile alla mia; ma siccome non ho scritto lettere compromettenti a nessuno, ho pensato che si trattasse di risposte od offerte per il fitto d'una mia stanza. Perciò anche non mi son lasciata intimidire ed ho resistito energicamente alle sue pressioni.

Il fatto, ad ogni modo, ha del misterioso.

Il tentato suicidio d'una arrestata

Minacce a mano armata contro l'amante

Ieri mattina verso le 11.30 una giovane donna che camminava quanto mai agitata per la via dell'Acquedotto, incontrata una guardia di polizia, colà di servizio, si fermò e estraendo dal corsetto un coltello da cucina con manico d'osso, la cui lama affilatissima e accuminata era lunga ben 25 centimetri, le disse:

— Vede questo coltello? E' destinato per il mio amante, guida di finanza, abitante in via del Belvedere. Sono cinque anni che ci fece sua, promettendo di sposarmi; ora mi ha abbandonata. Se non mi restituisce la mia roba e non mi lascia in pace, povero lui!

E, inarcando il braccio, lo abbassò di colpo, con minaccioso gesto. La guardia comprese che la donna era in preda a tale parossismo da essere capace di tutto; e, fattosi consegnare il coltello, disse che l'avrebbe accompagnata dall'amante e la tradusse invece, all'ispettorato di via Luigi Ricci. Quivi giunta la donna replicò nuovamente le minaccie contro l'examante; e fu perciò dichiarata in arresto. Essa si chiama Francesca Zeriav, di 27 anni, domestica, senza occupazione, abitante a Servola N. 792. Perquisita, le furono sequestrati gli oggetti che essa teneva in tasca; quindi fu posta nel camerone di sicurezza riservato alle donne. Mezz'ora dopo una guardia, avvicinatasi allo spiraglio della porta, vide con terrore che la Zeriav stava distesa sul tavolato con la testa penzoloni e livida. Chiamò al soccorso e, precipitatasi nella stanza, s'appressò alla misera. Da prima la guardia e l'ispettore accorsi ritennerò che fosse già morta; ma, sollevatale la testa si accorsero che respirava ancora, e constatarono che attorno al collo la Zeriav si era passato più volte un pezzo di cordicella che aveva legata stretta strettа e il cui nodo si era posto in bocca. Trasportata nel corpo di guardia, la donna fu sbarazzata del legaccio e sottoposta a respirazione artificiale. Il dottore della Guardia medica, sopraggiunto poco dopo, completò le cure e, visto che la Zeriav continuava a rimaner in preda a grave eccitazione nervosa, ne ordinò il trasporto nell'infermeria delle carceri.

Un altro tentato suicidio. Questa notte alle 12.45 fu telefonato alla Guardia medica, per un uomo che a S. Andrea, su una panchina, s'era tirato un colpo di revolver in direzione del cuore. Il dottore recatosi subito sul luogo, constatò che l'infelice versava in gravissime condizioni e lo fece condurre immediatamente all'Ospedale, ove venne accolto nel quarto riparto.

E' Carlo B., di 46 anni, lavorante in ombrelle, abitante in via S. Michele. Ignorasi i motivi del disperato passo.

LA „NUOVA POTENZA"

Un altro arresto

Accennammo giorni addietro all'arresto di Giovanni Ive, avvenuto sotto l'imputazione di truffa e infedeltà. Ieri è stato arrestato per sospetto di accordo e complicità Francesco Macorig, abitante in via del Salice. Com'è noto, l'Ive aveva ideato un nuovo sistema d'assicurazione, che egli affermava straordinariamente fruttifero e al quale pare che l'autorità abbia i suoi motivi per non credere; e il Macorig, come parecchi altri, aveva fornito dei capitali per il lanciamento dell'affare. Ma pare che abbia fatto anche qualcosa di più che prestare i capitali. Avrebbe, secondo le informazioni dell'autorità, tenuto mano all'Ive nel farsi consegnare cauzioni da impiegati assunti facendo loro balenare dinanzi agli occhi la prospettiva di posti lucrosissimi nelle aziende che, in dipendenza dall'accettazione della «Nuova Potenza» (il sistema nuovo d'assicurazione) da parte di alcuni Governi, sarebbero state create dalla Società di cui l'Ive sarebbe stato direttore: e queste cauzioni sarebbero sfumate. Fra altro si parla d'una cauzione di 3000 cor. carpita a certo F., che ne chiese invano la restituzione; d'una cauzione di 1500 corone ottenuta da tale L. e che ebbe la sorte della prima, ecc.

Il Macorig, nel suo interrogatorio, sostenne di aver creduto ciecamente alle affermazioni dell'Ive e di aver agito dietro suo consiglio ed istigazione ma convinto pure di cooperare a cosa onesta e con prospettive di assoluta riuscita, tanto che anch'egli aveva messo nell'impresa tutt'i suoi risparmi. Ma, nonostante la sua accampata buona fede, venne confermato in arresto e passato alle carceri.

Calzoleria svaligiata dai ladri

Nella notte dal martedì al mercoledì, i ladri visitarono la calzoleria della ditta Nazario Cociancich, in via Donato Bramante N. 8. Quando, mercoledì mattina alle 8, il signor Cociancich - il quale abita in via S. Giorgio N. 5 - si recò ad aprire il suo esercizio, esternamente non constatò alcunchè d'anormale perchè le saracinesche erano perfettamente abbassate, ma quando introdusse la chiave nella serratura della saracinesca principale, si accorse che la chiave non girava. Provò quindi a sollevare la saracinesca e questa si attorcigliò di svolto nel deposito sovrastante alla porta. Il calzolaio, sicuro che andandosene alla sera antecedente aveva constatato che la saracinesca era stata chiusa a dovere, corse col pensiero ai ladri e, purtroppo, non s'ingannava: entrato, trovò tutto a soqquadro. Mandò allora a chiamare un funzionario del commissariato di S. Giacomo e, in sua presenza, fece un breve inventario e riscontrò la sparizione di 14 paia di scarpe da donna, del valore complessivo di 168 corone; di 27 paia di stivali da uomo del valore complessivo di 351 corone; di un paio di scarpe gialle del valore di 18 corone; di due paia di scarpe da uomo del valore di 34 corone; di 9 paia stivaletti da ragazzi del valore complessivo di 117 corone; di 20 paia stivali da uomo, in pelle box, del valore complessivo di 280 corone; di 20 paia stivaletti da ragazzi, confezionati con la stessa pelle del valore complessivo di 20 corone, nonchè tre paia di stivaletti, due per uomo ed uno per donna, in stoffa, del valore complessivo di 52 corone!

Abbastanza, è vero? Per asportar tanta roba, i malfattori devono essere stati in parecchi o erano muniti di un carro. Si constatò poi che i ladri avevano aperto la saracinesca con un grimaldello. Il signor Cociancich verrà risarcito del danno avendo egli assicurato il negozio contro il furto per iscasso.

Morti improvvise. Francesco Breseda, d'anni 43, fu colto l'altra sera, nella propria abitazione in via delle Beccherie vecchie N. 4, da malore improvviso e cadde a terra. Fu tosto avvertito un medico dell'«Igea», il quale, quando giunse sul luogo trovò che il Breseda era già cadavere, per cui altro non potè fare che constatarne la morte, avvenuta probabilmente per embolia cerebrale.

★ Iersera alle 7, al Cantiere S. Marco, uno degli operai, mentre lavorava, fu colto da improvviso malore e cadde bocconi a terra. Un dottore della Guardia medica recatosi sul posto in automobile, constatò che il poveretto era morto causa l'improvvisa rottura d'un aneurisma. Egli era Napoleone Lovisato, di 68 anni, abitante a Muggia.

Per desiderio della famiglia, il cadavere fu trasportato a casa.

Fuochetto. Ieri sera alle 8.35, certo Pavanello telefonava all'appostamento principale dei vigili, che un incendio si era sviluppato nella bottega da barbiere di Giuseppe Sigoi, al N. 36 del Passeggio Sant'Andrea. Accorse tosto il vice comandante ing. Sapunzacchi con due carri dell'appostamento principale e uno di quello di via degli Economo. Il fuoco che si era sviluppato per cause ignote nel retrobottega e che aveva distrutto un materasso di lana e numerosi oggetti che erano colà depositati, fu spento con poche secchie d'acqua. Il danno ammonta a 6-700 corone, coperte d'assicurazione.

Le gesta di un mozzo. Nella notte dal 4 al 5 corr., a bordo del piroscafo «Trieste» della «Dalmatia», ormeggiato al molo Giuseppino, qualcuno entrò da un finestrino nella sala di seconda classe e, sforzata la porta della cabina del cameriere Livo Sociar, lo derubò dell'orologio d'argento del valore di cor. 11, d'un orologio d'acciaio e d'una sveglia del valore di cor. 20. Il topo notturno si recò, poi, nella sala di prima classe e, penetrato nella cabina ove dormiva il cameriere Michele Sveclar, lo derubò dell'orologio con catena e medaglione d'oro, d'un anello d'oro, d'un pezzo da una corona e d'una rivoltella. Si constatò più tardi che anche alla cameriera Antonia Crassich erano venuti a mancare dalla sua cabina un anello d'oro del valore di cor. 12 e l'importo di sei corone in contanti.

Tutti questi furti furono denunciati all'ufficio di polizia marittima e il dirigente di questa sig. Schamanek iniziò subito le indagini del caso. I suoi sospetti si concentrarono su un mozzo del piroscafo, che, durante la mattina del 5, non era stato visto a bordo. Lo si cercò e così si seppe che abitava in androna del Pozzo N. 4. Alle 3.30 pom. egli veniva arrestato. Accompagnato all'ufficio di polizia, lo Schamanek lo interrogò. Il ragazzo, esibita una matricola al nome di Giovanni Goina, di 15 anni, da Spalato, negò il furto e disse che non si era recato a bordo, perchè ammalato. In quella, però, capitò un agente di polizia che aveva perquisito la stanza ove il ragazzo aveva pernottato e comunicò che, sotto il pagliericcio, aveva rinvenuto parecchi degli oggetti rubati e per soprappiù una zuccheriera sparita giorni fa da bordo e della quale nessuno s'era ancora accorto. Perquisito, il Goina fu trovato in possesso d'un biglietto del Monte riflettente la impegnata della catena d'oro rubata allo Sveclar.

Di fronte a simili constatazioni, il ragazzo confessò; e confessò pure che non si chiamava Giovanni Goina, ma Giovanni Ruble. La matricola in suo possesso egli la aveva rubata ad un altro mozzo del piroscafo!

Si seppe poi che il Ruble, quantunque non abbia che 15 anni, è stato già condannato, a Spalato, nove volte per furto!

Fu passato alle carceri a disposizione del Tribunale.

Un guardiano derubato. Francesco Gaspersich, guardiano notturno sul fondo Cavalieri, in via della Raffineria N. 4, denunciò ierlaltro alla sezione di p. s. del quartiere, che nel pomeriggio ignoti ladri erano entrati nel suo casotto sul fondo, e che lo avevano derubato di alcuni effetti di vestiario e di biancheria, nonchè di un orologio di metallo del valore complessivo di 30 corone, che teneva in un baule.

L'arresto di un complice dei ladri delle ville. Come a suo tempo narrammo, martedì mattina l'ispettore degli agenti Stirzer arrestava in via della Barriera vecchia l'operaio Antonio Vidmar, di 25 anni, da Vipacco, sospettato complice di quel Giuseppe Rechar, di 20 anni, da Trieste, che alcuni giorni prima era stato arrestato quale principale autore di alcuni furti commessi in ville private, nelle vicinanze di Capodistria. Il giovanotto negò d'aver partecipato ai furti ma, visitato da un medico del dicastero, si constatò che aveva nella schiena e nel collo una quantità di pallini da fucile non ancora estratti. Apprendiamo ora che lo stesso funzionario eseguì un secondo arresto nella persona del bracciante Francesco Cosich, di 22 anni, da Plescovizza, abitante in via Pondares N. 5. Lo trovò ierlaltro nel pomeriggio in un caffè popolare di via della Muda vecchia. Anche il Cosich si protestò innocente ma, posto a confronto col Vidmar, questi confermò esplicitamente ch'era uno dei suoi compagni.... di lavoro. Fu imprigionato.

Tentato furto a danno di un portinaio. Gaetano Gazon, calzolaio, portinaio della casa N. 17 della via dell'Olmo, entrato nell'atrio dello stabile l'altra sera alle 10.30 dopo circa un'ora d'assenza, colse due individui mentre stavano forzando la porta del suo casotto. Al suo entrare i ladri si volsero e, riconosciutolo, si lanciarono verso il portone con l'intenzione di fuggire e uno riuscì anche nell'intento; l'altro invece, avendo il Gazon chiuso in fretta il portone, rimase prigioniero. Un momento dopo comparve una guardia di p. s. la quale s'impossessò del mariuolo. Al commissariato del rione, questo si qualificò per Elvino Gaetani, di 16 anni, da Trieste, abitante in via Giorgio Vasari N. 11 e si rifiutò di palesare il nome del complice. Fu imprigionato.

Un povero pazzo, nudo sulla fontana di Piazza Grande. Verso le 3 e mezzo, in piazza Grande, un giovane marinaio che si trovava all'esterno del «Caffè Specchi» si tolse di dosso gli abiti e la biancheria, gettando tutto all'aria. Si raccolse gran folla e una guardia, fattasi largo, fece per avvicinarsi al giovane, ma questo, in meno che non si dica, riuscì a scivolare fra quelli che lo attorniavano e, ragiunta di corsa la fontana che sta dinanzi al Palazzo municipale, nudo come era, vi si arrampicò raggiungendone la sommità e afferrandosi all'angelo. La guardia avvisò i vigili d'appostamento al palazzo municipale e due di essi accorsero tosto con una scala che appoggiarono sulla sommità della fontana; ma come si invitava il giovane a discendere, questi con i piedi continuava a spingere la scala sicchè riusciva oltremodo pericoloso l'avventurarsi sulla stessa. Un giovane che era uscito dal caffè Municipio si arrampicò sulla fontana, ma, giunto a circa un metro e mezzo dal punto in cui si trovava il disgraziato, dovette desistere dal suo progetto che era quello di obbligare il pazzo a discendere, perchè l'altro urlava. Giunsero frattanto due infermieri ed il sig. Gino Treves, e uno di essi, Ubaldo Solaperto, noncurante del pericolo cui andava incontro, raggiunse arrampicandosi per gli ornati della fontana il marinaio e, con svelta manovra, riuscì ad applicargli attorno alla vita la cintura di sicurezza. Così legato, e posto nella condizione di non poter nuocere, il disgraziato fu dall'infermiere calato con una corda fra le braccia dei vigili e del sig. Treves, che con una vettura lo trasportò all'Ospedale.

Cronaca triste. Ieri mattina alle 7.30 il calzolaio Cesare C., abitante in via della Barriera vecchia, uscito da poco dall'Ospedale, fu ieri riassalito improvvisamente dal suo male e percosse la madre e i nipoti, i quali dovettero mettersi in salvo con la fuga. Avvertito, accorse il sig. Treves, ed il C., calmatosi alla sua vista, cercò di farlo allontanare dicendo che il «pazzo» era fuggito... Fu trasportato all'Ospedale.

★ Ieri sera alle 7 e mezzo, col piroscafo «Maria Teresa» arrivò dall'Egitto, accompagnata da un cavasso consolare, Maria G., da Tolmino (Gorizia). La disgraziata che fu fatta rimpatriare perchè affetta da mania religiosa e di persecuzione, fu consegnata all'autorità portuale che, a mezzo del signor Treves, la fece accompagnare al nostro Ospedale.

La «Donna felice», e una che voleva esserlo già ieri. Ieri mattina, alle 9, la signora Adele Z., abitante in via del Toro ricevette a mezzo posta una cartolina postale, con la quale veniva invitata a recarsi negli uffici della «Previdenza», essendo riuscita essa vincitrice nella lotteria della «Donna felice». La Z., lietamente sorpresa, trasse dal cassetto dell'armadio le 10 cartelle che aveva acquistate e, scorrendole, trovò che effettivamente il numero di una di esse corrispondeva a quello indicato come vincitore nella cartolina ricevuta. Si vestì allora in fretta e furia e corse agli uffici della «Previdenza».

All'impiegato che la ricevette, la signora presentò la cartolina-invito e la cartella vincente; ma l'impiegato, restituì l'una e l'altro alla signora, aggiungendole che certamente si trattava di uno scherzo giuocatole da qualche conoscente.

La signora, anzichè essere persuasa delle parole dell'impiegato che andava spiegandole che l'estrazione dei numeri era stata prorogata al 27 corr., principiò a sbraitare e fare il diavolo a quattro.

Per un poco, l'impiegato portò pazienza, ma, stancatosi, mise alla porta la credula signora, la quale, anzichè andarsene, rimase per un bel po' fuori, a urlare che si voleva turlupinarla e truffarla. Per convincerla, si dovette metterle fra le mani un pacco di avvisi, da cui risultava che l'estrazione dei doni per la «Donna felice» e l'«Uomo felice» è stata irrevocabilmente fissata per il giorno 27 corrente.

Al 27 corr., dunque.

COMUNICATI*)

Al chiarissimo **Dott. GIACOMO LEVI**, che seppe con rara arte e sicura diagnosi strappare da sicura morte il nostro adorato **Mario** affetto da gravissima polmonite doppia, vada la nostra perenne riconoscenza. Famiglia

Giov. fu Nicolò Sfetez

La ditta in manifatture sita al N. 3 di Via del Tintore, ringrazia sentitamente la Spett. Società di assicurazione **North British and Mercantile** ed in ispecie il Segretario della medesima Signor **Arrigo Catolla** per la correntezza e sollecitudine avuta nel liquidare il danno causato dall'incendio di Sabato 1 Febbraio a. c.

Trieste, 6 Febbraio 1913.

INCANTO VOLONTARIO.

Su proposta del signor avv. dott. A. Mussafia, quale curatore di Hugo Velung, il locale i. r. Giudizio distrettuale in aff. civ. ha con il c.o 7/1/13 N. di al PXXI 357/12-72, superiormente approvato accordato l'incanto volontario delle realità N. T. 850 e 1346 di Guardiella (villini nella località Timignano all'altezza della Stazione della ferrovia Transalpina), incaricando della celebrazione il sottoscritto notaro. L'incanto avrà luogo sabato **15 corr., alle 10 ant.**, presso il sottoscritto (via Nuova 6, II).

Il prezzo di grida è di cor. 16.000. Il vadio ammonta a cor. 1600. Le condizioni d'asta possono venir ispezionate presso il sottoscritto.

Trieste, 7 febbraio 1913.

Notaro dott. GIORGIO PICCOLI

Cassa Distrettuale per Ammalati - Muggia

AVVISO D'ASTA

Viene bandita pubblica asta per alloggio la costruzione della «Nuova Sede» per Cassa distrettuale per ammalati di Muggia in diminuzione del prezzo preventivato corone 38.894.

Preventivi e progetti sono ispezionabili presso l'Ufficio della Cassa in Muggia (giornalmente dalle ore 9 ant. alle 2.30 pom.) ove si potranno prelevare i formulari per le offerte. Queste munite di bollo di 1 cor. sono da presentarsi suggellate e munite della scritta «Offerta per la Nuova Sede» fino al 23 febbraio 1913, alle ore 11 ant.

A titolo di vadio gli offerenti devono depositare presso la Cassa distrettuale per ammalati di Muggia il 5% dell'importo tale offerto.

L'apertura delle offerte, cui potranno assistere gli offerenti, si farà il 23 febbraio alla ore 12.

Presso l'Ufficio si potranno ottenere a prezzo di costo copie dei preventivi e della descrizione tecnica.

MUGGIA, 1. febbraio 1913.

Il Presidente: **Giac. Bratus**, m. p.

Ala, 15/1/12.

Ringrazio tanto dell'Emulsione Godina che somministro ai miei figli con grande vantaggio. Nelle mie ordinazioni non mi limito mai a scrivere Emulsione ma aggiungo Godina perchè io trovo una differenza a vantaggio Emulsione Godina per la maggior digeribilità e gusto.

Dott. R. Largaiolli.

Ai signori R. & G. GODINA farmacisti - Trieste

Dal Semmering

Sua Eccellenza il conte e la contessa Berchtold, la contessa Lodron-Lodron, il conte Luigi Lodron, il barone Torkowitz, il barone Miller zu Aichholz, la baronessa Anita Christiani, il primotenente barone de Conrad, il primotenente conte Curti, il barone Doret, il possidente Kuhlmann sono arrivati al Semmering e scesi al Grand Hôtel Erzherzog Johann di proprietà Panhans.

Fr. Panhans, hôtelier.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La bella pretesa di un colpevole. Martedì notte, mentre si trovava nel «Caffè Tergesteo», in via S. Maurizio, il cameriere Pietro Caluca, abitante in via Giuseppe Caprin N. 17, fu derubato del soprabito che, entrando, aveva appeso ad un attaccapanni, presso la porta. Appena accortosi del furto, il derubato uscì con la speranza di poter rintracciare il ladro e, infatti, verso le 4 di mattina, s'imbattè in via delle Sette fontane in un individuo ricoperto del suo indumento. Lo fermò:

— Sto soprabito el me xe sta robado a mi in Caffè Tergesteo.

— La credi?

— Se credo? Ma la sa che la ga un bel muso roto? Andemo, la me lo torni o ciamo le guardie.

— Che caratere che la ga. No la stia zigar, dai, che son più ragionevole de quel che la credi; per sta note, el soprabito lo tegno mi e domani ghe lo mando a casa...

Il Coluca non lo ascoltò più: chiamò una guardia e lo fece arrestare. Alla polizia, il bel tomo si qualificò per Carlo Iaschi, di 21 anni, calderaio, da Trieste, abitante in via Gaspero Gozzi N. 3. Il soprabito fu sequestrato ed egli fu condotto in prigione.

Una pubblica violenza. Edoardo Veronese, di 50 anni, giornaliero, da Brentonico (Trentino), abitante presso un affittaletti di via delle Mura N. 14, l'altra sera trovò diverbio con altri pernottanti e si diede a fare l'inferno. Intervenne il padrone di casa, Francesco Boscolo, che lo invitò a smettere. Il Veronese fece di peggio e il Boscolo mandò a chiamare una guardia di p. s. che, salita nell'abitazione, gli intimò l'arresto. Il Veronese, però, non volle saperne di seguire il funzionario e presolo per il petto, lo malmenò, strappandogli il cordone del fischietto, lacerandogli il cappotto e tentando anche di strappargli la sciabola.

Con l'aiuto d'altri la guardia riuscì a domarlo e a condurlo al commissariato di via della Muda vecchia. Assunto a protocollo, il Veronese fu inviato agli arresti, a disposizione del Tribunale.

Le disgrazie di un povero epilettico. L'altra notte il giornaliero Samuele V., di 20 anni, abitante in Androna del pane, durante un assalto di epilessia cui va soggetto, cadde dal letto, ferendosi in più parti del corpo. Ieri mattina, ripreso da un nuovo assalto, si strappò le bende che gli erano state applicate in conseguenza delle ferite prima riportate, quindi si diede a urlare e a fare il diavolo a quattro. Quando il sig. Treves, cui i famigliari erano ricorsi, arrivò in casa del V. trovò che il disgraziato era stato assalito anche da sbocchi di sangue. Prodigatagli qualche cura lo trasportò poi all'Ospedale.

Durante il lavoro. Giovanni Visnovetz, di 19 anni, bandaio, abitante in via dello Scoglio N. 301, ieri mattina alle 9, mentre lavorava sul tetto di un deposito di legname all'arsenale del Lloyd, fu urtato accidentalmente da un collega e, nel cadere, si afferrò ad un lamerino, producendosi una ferita lunga 10 centimetri alla mano destra e contusioni al basso ventre.

Dai suoi compagni fu trasportato nell'infermeria dell'Arsenale, dove gli furono prestate le prime cure e quindi, in vettura, fu accompagnato alla sua abitazione.

Per opera altrui. Per lesioni riportate per opera altrui, ricorsero ieri alla Guardia medica: Maria Zonta, di 43 anni, abitante in via della Barriera vecchia N. 35, con un ematoma all'occipite.

Antonio Zoch, di 24 anni, muratore, abitante in Guardiella N. 1334, con contusioni ed ematomi all'occhio sinistro.

Cane che morde. Angela Denardi, di 19 anni abitante in via Media N. 5, ieri fu morsicata da un cane al polpaccio destro, riportando due ferite. Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Francesco Filipich, di 57 anni, bracciante, abitante in via del Farneto N. 48, per una ferita al pollice sinistro; Domenico Licurgo, di 30 anni, giardiniere, abitante in via Giulia N. 48, per una ferita di taglio alla coscia destra; Andrea Ukmar, di 44 anni, bracciante, abitante in S. M. M. inf. N. 886, per una ferita alla pianta del piede destro; Guglielmo Lesniach, di 9 anni, abitante alla Pendice di Scorcola N. 850, per una ferita al pollice sinistro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Antonio Costanzo, di 50 anni, abitante in via del Volto N. 8, per distorsione del malleolo destro; Giuseppe Posar, di 24 anni, abitante in via Rigutti N. 23, per lussazione del pollice destro.

Cadute. Per lesioni riportate in seguito a caduta, ricorsero ieri alla Stazione di soccorso: Giovanni Battistella, di 54 anni, agente, abitante in via G. Caprin N. 16, con la frattura della tibia sinistra. Fu inviato all'ospedale.

Matteo Meisser, di 51 anni, scalpellino, abitante in via della Barriera vecchia N. 33, con una ferita lacero-contusa al parietale sinistro.

Caterina Sanzin, di 45 anni, abitante a Servola N. 260, con una contusione al piede sinistro.

Mirco Dugolin, di 3 anni, abitante in via dello Scoglietto N. 11, con una ferita contusa alla fronte.

Ettore Galasso, di 15 mesi, abitante in via dei Conti N. 4, con una contusione al mento.

Otto Bon, di 4 anni, abitante in Gretta N. 12, con una ferita perforante il labbro inferiore.

Corrispondenza aperta. *Fr. postelegrafici.* I paesi dove il telefono ha maggiore sviluppo sono gli Stati Uniti d'America. Segue quindi la Germania. Nel caso che non bastasse Loro questa indicazione, data sommariamente in relazione alla stretta portata della domanda e con riguardo allo spazio necessariamente limitato concesso a questa rubrica in proporzione del grande numero di domande, vogliano chiederci quei maggiori particolari che possano avere eventualmente un interesse particolare per Loro. — *Aviatore meccanico.* Per rispondere con precisione alla Sua domanda ci mancano troppi dati da Lei non forniticì nella Sua lettera. Scriva alla Scuola di aviazione in Pordenone (Udine). — *Jolanda D.* Avrà quelle indicazioni alla direzione del Lloyd. — *Dottor M.* Nell'aprile del 1792, al momento della dichiarazione di guerra all'Austria, Claudio-Giuseppe Rouget de Lisle, ufficiale di artiglieria e compositore francese, compose a Strasburgo le parole e la musica di un inno che, divenuto nazionale, doveva guidare alla vittoria i soldati francesi. Questo «Chant de guerre de l'Armée du Rhin» (tale è il titolo originario), fatto udire la prima volta per le vie di Parigi dal battaglione marsigliere condotto da Barbaroux nel luglio 1792, acquistò subito popolarità, e lo si chiamò l'«Hymne des Marseillais», e più semplicemente la «Marseillaise»; da allora in poi esso simboleggia il trionfo dei principî della Rivoluzione e della causa repubblicana. Rouget de Lisle nacque a Lons-le-Saunier il 10 maggio 1760: della sua attività musicale e poetica sono rimasti parecchi documenti, ma senza grande valore; morì a Choisy-le-Roi (Seine-et-Oise) il 26 giugno 1836, pensionato e decorato da Luigi Filippo. — *Degente.* Il 5 marzo 1876 era una domenica. — *Forestiera.* Che significato abbiano quegli spazzolini da polvere adoperati dai giovanotti per spazzolare il viso alle ragazze durante gli ultimi giorni di carnevale? Nessun significato tranne quello di uno scherzo innocente. — *Assagai.* La stenografia si può imparare presso la scuola di stenografia dell'«Unione stenografica triestina» e la dattilografia presso l'Unione filantropica «La Previdenza» (Via Valdirivo 9), nonchè presso la Lega degli impiegati civili. — *Un lettore.* Non conosciamo storie complete della letteratura latina scritte in quella lingua. — *Desideroso goriziano.* I cittadini italiani sono maggiorenni a ventun'anni. — *Diurnista.* Il padre è obbligato a provvedere al mantenimento dei figli fino a tanto che questi, entro il limite del 24.o anno d'età, non sieno in grado di provvedervi da se. Ciò naturalmente entro il limite della propria potenzialità economica. Nel Suo caso, dunque, pretendere ch'Ella provveda alle spese per gli studi universitari sarebbe eccessivo e date le Sue percezioni anzi impossibile. — *Marseille.* Il termine di disdetta per le stanze prese in affitto a mese è di 15 giorni. — *Fortunato.* E' semplicemente un pettegolezzo e di pettegolezzi la macchinetta della corrispondenza aperta non si occupa. — *Trolley.* Caro signore, si metta un po' nei panni di quella signorina e vedrà che essa ha fatto benissimo a risponderLe come Le ha risposto perchè, se ci riflette su ogni poco, si convincerà di essere stato non spiritoso ma importuno e anche impertinente. — *Un disoccupato.* Le tariffe dei nostri avvisi collettivi sono costanti nel senso che per la stessa rubrica sono le stesse tutti i giorni. Un collettivo si può far stampare anche per una volta sola. — *Impiegato disgraziato.* Se un'impiegato possa essere licenziato per un errore di registrazione? Non è possibile dare una risposta sul caso in genere e bisogna invece giudicare caso per caso per vedere se si tratti innanzitutto di malafede e poi di incapacità. — *Marinella. Nabresina.* Ella evidentemente non sa che col 1. febbraio di quest'anno è stata istituita in San Polai una collettoria postale congiunta all'ufficio postale N. 2 di Nabresina mediante la duplice messaggeria giornaliera tra Nabresina e Comignano. — *Forsitan.* Per l'ufficio di giurato si richiede l'età di 30 anni, la cittadinanza austriaca, un domicilio stabile di almeno un anno e un contributo annuo per imposte dirette di almeno (per Trieste) 40 cor. Però, senza riguardo all'ammontare dell'imposta possono fungere da giurati avvocati, notai, professori e dottori laureati in Austria. — *Dododentro.* No, soltanto cittadini austriaci possono essere imbarcati quali macchinisti su vapori del Lloyd a. — *Tribuno.* Nessuna legge impedisce di suonare il piano fino a tarda ora. Si rivolgano al padrone di casa od all'amministratore. Se l'uno o l'altro non intende di intervenire non c'è proprio nulla da fare oltre che constatare dolorosamente una volta di più che in questo mondo esiste una particolare categoria di persone che si chiama dei maleducati. — *Tre signorine.* Ma in che lingua ci hanno scritto? Sono forse caratteri crittografici? Ripetano la domanda almeno in una delle lingue europee! — *Vecchio abbonato. Castua.* Consulti la guida. Da questa rubrica è esclusa qualunque indicazione reclamistica. — *Gigia B.* La partitura del «Parsifal» è pubblicata e come tale è quindi di pubblico dominio. Le leggi americane non riconoscono i diritti d'autore conforme alle legislazioni europee, e fu quindi possibile la rappresentazione di Nuova York; a Montecarlo si eluse il divieto mediante la finzione del carattere privato della rappresentazione. Lo spartito entra nel pubblico dominio teatrale a cominciare dall'anno venturo.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 3.6, ore 2 pom. 6.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 771.2. - Oggi: Alta marea 9.30 ant. e 10.37 pom. Bassa marea 3.50 ant. e 4.10 pom.

Ogni giorno una. La vedova... afflitta. La signora Eufrasia vedova Lagrimetti è intervenuta l'altra notte al ballo in casa F.

A mezzanotte un signore va a invitarla per un giro di «valzer».

— Mi rincresce signore ma non posso ballare fino alle 12½.

— Perchè?

— Il mio povero marito (sospirando) è morto giusto un anno fa alle 12½ di notte. E capirà... fino che non spira l'anno di lutto!...

Teatri e Concerti

Verdi. Teatro affollatissimo iersera alla sesta del «Nabucco» e grandi applausi e replicate chiamate alla fine di ciascun atto alla Magana-Lopez al baritono Bellantoni, al Ludikar e agli altri. Nella parte di «Fenena» si presentò al pubblico la signora Maria Veronesi, e la disimpegnò onorevolmente, cooperando al successo complessivo dello spettacolo.

Questa sera riposo. Domani settima del «Nabucco».

Politeama Rossetti. Domani sera prima rappresentazione della compagnia napoletana di Adelina Magnetti con «'O voto», scene popolari in 3 atti di Salvatore Di Giacomo e Goffredo Cognetti; seguirà la commedia in un atto di P. Petito «Chi è mia figlia?».

Domenica due rappresentazioni: alle 3.30 e alle 8.

Fra giorni «Assunta Spina», di Salvatore Di Giacomo, dramma che recentemente a Milano ottenne grande successo.

Teatro Fenice. Iersera la compagnia ginnico-equestre Manetti diede la sua prima rappresentazione al teatro Fenice. Il pubblico applaudì calorosamente ad ogni numero e dimostrò di divertirsi moltissimo a tutti i bellissimi numeri del programma. Il sig. Schmidt presentò molto bene quattro cavalli in libertà, quindi ne presentò uno da lui montato all'alta scuola. Molto interessanti gli esercizi della «troupe» cinese «Thee-See»; lo scimpanzè «Peter» che svolse diligentemente il suo lavoro sotto lo sguardo del signor Schmidt. Vivacissimo e preciso il sig. Alberty nel lavoro da jockey. Eleganti e precisi i sei ciclisti della «troupe» French che eseguiscono un difficile e lungo lavoro. Gustosissima quanto mai la scena del carnevale a Mosca, eseguita da sei audaci pattinatori, e molto apprezzato pure il fenomeno vocale Marius. Anche gli altri numeri del programma furono, come i precedenti, applauditi. Stasera seconda rappresentazione alle 8.

Eden. Il programma della quindicina che già al primo giorno incontrò il pieno e incondizionato favore del pubblico, è seralmente fatto segno al più vivo entusiasmo. Anche il numeroso ed elegante pubblico che ieri sera si trovava in questo simpatico teatro ebbe applausi vivi ed insistenti per quell'insuperabile «fattucchiere» alle carte che è Dario Paini, che si produsse con nuovi esercizi fra il pubblico della platea. Ben meritati applausi e ovazioni si ebbe come sempre il numero Ermont-Corazzieri, inappuntabile nei suoi apprezzatissimi e briosi duetti, e gli elegantissimi ciclisti acrobati «Hockney» che seralmente elettrizzano il pubblico con i loro svariatissimi e pericolosi esercizi. E furono pure applauditi i comici eccentrici Ovaro e Smote, la bella «soubrette» viennese Gerda Sieg e tutti gli altri.

Circo Zavatta. Continua il successo dei nuovi artisti e continua pure l'affollamento del pubblico al Circo Zavatta in via della Madonnina. Stasera rappresentazione variata ad ore 8.

Concerto Olga Türk-Rohn. Stasera, alle 8.15, nella sala della Società Schiller, la baronessa Olga Türk-Rohn, cantante di camera, con la cooperazione della pianista sig.na Nives Mlaker e dei sig.ri Bruno Poropat, violino, e Guido Borghi, violoncello, darà l'annunciato concerto col programma già pubblicato.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Riposo.
FENICE. Circo equestre italiano Carlo Manetti. - Ore 8. - Rappresentazione.
TEATRO EDEN. 8.30. Teatro di varietà.
CABARET MAXIM. (9-??) Spett. di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. 8-12. Conc. militare.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace-Hôtel). Il più elegante Salone di Trieste. Cinematografia plastica: principia alle 4.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5.12. Concerto orch. Lazare. Ingresso libero.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Il „magnete americano"

Bisognerebbe innanzi tutto - per capire l'importanza giuridica del dibattimento svoltosi ieri - comprendere l'importanza tecnica del «magnete».

Che cosa è un «magnete»?

Un apparecchio molto complicato per quelli che non lo hanno mai visto. E forse anche per quelli che lo hanno visto. Perchè ieri, il «magnete» è passato per molte mani ma nessuno ha potuto prendersi il gusto di scomporlo per guardarci dentro. Tuttavia si è capito che si tratta di un apparecchio meccanico, che ha la forma di ferro di cavallo, è molto pesante dato il suo volume, è costruito su dettami elettrotecnici ed è la parte essenziale, il punto debole, anzi il tallone di Achille, meglio il «porro unum necessarium» di un motore a benzina.

— E' chiaro?

Forse non troppo... ma in tempi di motori a benzina, sovrani dell'automobilismo e del «motoscafismo», a volersi dilungare c'è da passare per ignoranti.

Dunque un «magnete» e per giunta americano scompariva il decembre scorso, la vigilia di Natale, da un motoscafo costruito nel Cantiere Navale di Monfalcone per conto dell'«Austro-Americana». Giunto colà in quel giorno l'incaricato del fornitore del motore per il collaudo, varato il motoscafo, gira e rigira la manovella, si constata che la lancia non si muove. Si cerca e si trova - cioè non si trova il «magnete».

Motore senza magnete vuol dire corpo senza cuore: ed il collaudatore torna a Trieste dal suo padrone, il signor Felice Gelsi, e gli comunica il fatto.

Esiste così un furto. Debbono per ciò necessariamente esistere dei ladri. O almeno un ladro. Ed è il momento di cercarli. E di solito si cercano e non si trovano. Ma il processo di ieri è un processo eccezionale. I derubati non si sono ancora mossi per cercare i ladri, che già i ladri hanno cercato e trovato i derubati.

Non mancano che le guardie per arrestarli. Ma è questione di un paio d'ore.

Il signor Felice Gelsi, infatti, è sul molo dei Pescatori per dare alcuni ordini a dei suoi dipendenti, quando si sente chiamare.

— Signor Gelsi, ogni bene.

— Ogni bene.

— No la me conossi?

— No me ricordo.

— Mi son Giacomo Levi, calafà.

— La desiderava?

— Volevo domandarghe se la volessi comprar a bon mercà un bel magnete...

— Perchè no? Che marca xe?

— La marca no so... ma el xe bel, novo... americano.

— Ah! Americano? - domanda il sig. Gelsi, che è il solo rappresentante di magneti americani.

— Sì... xe sta comprà a Filadelfia per 250 franchi.

— Ben, la me lo porti a mezzogiorno in studio.

E a mezzogiorno, puntuale come ogni apparecchio perfetto, il magnete capita in istudio. Lo porta un operaio: Giovanni Rabak, ed è scortato da Giacomo Levi. Il signor Gelsi lo accoglie con cortesia, lo guarda, si convince di aver sospettato il vero quando all'offerta corse col pensiero all'altro «magnete» emigrato da Monfalcone, e conclude:

— Ben... i me lo lassi che lo esamino.

Rabak: Ma noi volevimo far subito l'afar perchè gavemo bisogno.

— E quanto i pretendi?

— Mah! A mi el me xe costado 250 franchi a Filadelfia... però me rimeto a la sua coscienza.

— Va ben. I torni a le 3, che combinaremo.

Ed alle 3... le guardie combinarono l'arresto di Giovanni Rabak e di Giacomo Levi.

Ieri i due comparvero in Tribunale. Il Rabak per rispondere di crimine di furto essendosi assodato che fino alla vigilia di Natale egli erasi trovato occupato quale meccanico al Cantiere di Monfalcone. E si era improvvisamente squagliato. Il Levi accusato di complicità in crimine di furto per aver aiutato a smerciare il famoso magnete.

Rabak si dichiarò innocente. Il pezzo meccanico disse di averlo comperato in Città vecchia da un uomo alto e magro, senza barba e coi capelli rossi, che non conosceva ma, che se fosse stato libero, «el lo gavaria ben trovado fora», gli fu offerto per 20 cor. e, perchè sapeva che doveva valere di più, lo comperò.

Pres.: Ma la sua scomparsa da Monfalcone?

— Semplicissima. I me gaveva oferto de più a Fiume, e stavo per imbarcarme.

— E l'affare di Filadelfia? Del magnete..... proprio americano? Dei 250 franchi?

— Se spiega benissimo. Xe robe che me ga dito quel che me ga vendudo.

Giacomo Levi a sua volta protesta di non saperne nulla.

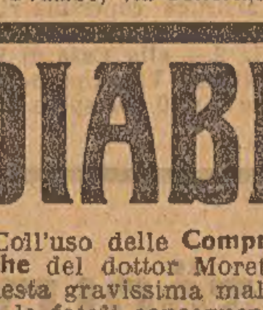
— L'amico Rabak mi ha pregato di fargli vendere il magnete. Io conoscevo il signor Gelsi e gliel'ho presentato. E per aver fatto un favore mi trovo in questo guaio e da 40 giorni in arresto.

Quanto depone l'unico teste, sig. Felice Gelsi, lo abbiamo riportato più sopra, narrando il suo fortuito incontro con i due accusati. Aggiunge soltanto che, a identificare l'oggetto rubato, che vale 10 sterline, lo aiutò il numero del magnete. Ogni magnete di quella fabbrica ha un numero progressivo.

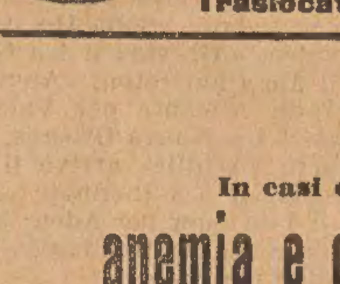
Il presidente, chiuso il dibattimento probatorio, dà la parola al P. M. e al difensore del Levi, avendo il Rabak rinunciato alla difesa, indi si ritira per la sentenza.

Con la quale Rabak è condannato ad 8 mesi di carcere duro per crimine di furto triplicemente qualificato (recidività, luogo chiuso, oggetto destinato a pubblico servizio) e il Levi, per contravvenzione di complicità in furto, a 6 giorni, già espiati.

★ Pres. il cons. Sbisà; P. M. il proc. di Stato dott. Zumin; difensore del Levi il dott. Pangrazi.







(Giudizio distr. penale di Trieste)

Andate a credere alle accuse dei ragazzi!

Un dibattimentino svoltosi nella sesta sezione del Giudizio distrettuale, ieri, viene una volta di più a stabilire quanta cautela occorre nel vagliare le accuse che vengono mosse da ragazzi e ragazze; una volta di più a dimostrare come fra i ragazzi si trovino degli esseri capaci di invenzioni, di menzogne cosiffatte da ingannare persino organi dell'autorità, abituati a saper discernere il vero dal falso. Ma veniamo al fatto:

Emilia Di Gregorio, di 27 anni, infermiera, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 19, nell'autunno scorso mandò un momento in istrada, per una bisogna, un suo figliuoletto di nove anni; e questo volle condur seco anche una sua sorellina di quattro anni, la quale aveva al collo una bella collana d'oro del valore di 30 corone.

Il fanciulletto tornò a casa, era tutto lieto: «Mama, siora Maria de via dei Bachi te manda tanto saludar» - gridava e, al tempo stesso, agitava tre fiaschette di zucchero pieno di rosolio, di quelle di due centesimi al pezzo.

— Chi te ga dado el rosolio? - chiese la donna.

— Siora Maria, quela che la sta in via dei Bachi.

La Di Gregorio, che non conosceva affatto una «siora Maria de via dei Bachi», ebbe una botta al cuore. Perchè mai questa sconosciuta la mandava a salutare ed aveva anche regalato i dolci al fanciullo? E la Di Gregorio corse subito con la mente alla collana della piccina, e vide che l'oggetto era sparito.

— La siora Maria la ga ciolto in brazo la putela - informò ancora il fanciulletto. E la Di Gregorio corse a denunciare il furto patito. Si constatò, poi, che la collana della piccina era stata anche impegnata al Monte di pietà, e venne praticato il «fermo».

Passarono due mesi; e il 14 ottobre dell'anno scorso, alla sezione disimpegno del civico Monte di pietà si constatò che era stato depositato il denaro per disimpegnare la collana in questione. La guardia municipale Antonio Vecchiet, che era colà di servizio, attese la persona che veniva a riscattare la collana, e, quando questa si presentò, la avvicinò. Era una ragazzetta ben vestita, dagli occhi vivacissimi, ma loschi. Interrogata, la ragazza disse di essere Maria Lorenzon; poi aggiunse che era stata incaricata di riscattare il pegno da certa Francesca Raunik, abitante in via del Boschetto N. 14, una sarta, che aveva tanti e tanti figli, che vestiva così e così e che le aveva promesso un compenso di 20 cent. Fu condotta subito in casa della Raunik, la quale quando intese di che cosa veniva accusata dalla ragazzetta, si abbandonò a solenni proteste. Negò di aver mai prima di allora veduta la ragazza; ma questa, anche più tardi dinanzi al commissario di polizia, mantenne recisamente le sue dichiarazioni, e la Raunik venne scortata agli arresti. Furono sequestrati in casa della Raunik tutti gli indumenti che somigliavano per colore o forma a quelli descritti in precedenza dalla ragazzetta Lorenzon, che imperterrita, dopo aver sostenuta l'accusa, disse che sarebbe stata sempre pronta a confermarla anche dinanzi ai giudici, e lasciò il proprio indirizzo: via San Giacomo in monte N. 20.

Nessuno dubitò per un solo istante della sincerità della ragazzetta, e nessuno si diede neppure la briga di verificare se realmente essa fosse Maria Lorenzon, se realmente abitasse all'indirizzo indicato.

La povera Raunik, che in un mare di lagrime si protestava innocente, dovette chiamarsi fortunata quando finiti gli interrogatori potè ottenere, con riguardo alla numerosa famiglia, la libertà provvisoria.

Ma ecco, che quando durante il processo contro la Raunik si va in cerca della Maria Lorenzon, e si assoda che essa è affatto sconosciuta non solo in via San Giacomo in monte, ma non figura neppure nei registri dell'anagrafe.

Ad ogni modo chissà come sarebbe andata a finire per la povera Raunik, se una fortunata circostanza non fosse venuta in suo aiuto. Parlando di colei che l'aveva accusata, di colei che l'aveva fatta arrestare, la Raunik ebbe a dire il nome. Una figlia, che aveva veduto la ragazza, osservò che colei non si chiamava Lorenzon, bensì Eugenia Peruzzi, da lei conosciuta tempo addietro casualmente. Si cercò in questo senso, e la si pescò così fuori: era appunto Eugenia Peruzzi, di 13 anni, abitante in via San Giacomo in monte N. 5. Ella dovette comparire ieri come teste dinanzi al giudice che doveva giudicare Francesca Raunik.

— Che mi sia stada al Monte a dispegnar cadene? Gnanca per insogno. Che gabi acusado sta povera dona de averme dado el biglieto? No, mi no son capaze de ste robe. Mi gnanca no conosso sta dona. Mai vista no la go.

Giudice (all'accusata): E che cosa dice lei?

Accusata: Mi digo che la xe proprio ela che la me ga acusado. Iero in quel giorno 'ssai avilida, xe vero. Ma go parlado con ela muso a muso, e son sicura de no inganarme.

— La se sbaglia de grosso, signora, ghe digo mi. Mi a lei no la go mai vista - esclama la ragazzetta, sorridendo beffardamente.

Entra la guardia municipale Antonio Vecchiet, che avvicina la ragazzetta e le dice: «Te xe ti sì, cara mia. Proprio ti!».

La ragazzetta: Mi? La se sbaglia anca lei. Mi no so gnente de gnente.

Guardia: Te conosso de i oci, te riconosso de la vose, del portar, de tuto insoma.

La ragazza ridendo: E mi sostegno che la se sbaglia.

Il giudice, severo, alla ragazzetta: La invito a smettere questa commedia. Non venga qui a ridere ancora, dopo quanto ha fatto! Per questo suo agire lei verrà chiamata a rispondere.

La guardia Vecchiet depone che non vi è dubbio; che la Peruzzi è proprio colei che, qualificatasi per Maria Lorenzon, trasse in inganno tutti, accusando la Raunik.

Il giudice di fronte a tale prova manda la Raunik assolta e avverte la ragazzetta che dovrà a suo tempo rispondere del proprio operato.

Di fuori, nel corridoio, la madre della Peruzzi, piangendo, chiede alla figlia di confessare la verità su questo malaugurato affare. La ragazzetta, allora, scoppia in singhiozzi a sua volta e... protesta che lei non è quella che si era spacciata per Maria Lorenzon.

Intervenne la Raunik a consolar la mamma della ragazzetta:

— Cossa volè? Bisogna compatir! Chissà che maladeta baba che ga messo suso la putela. Forsi che a casa la confessarà.

Notiamo ancora che la Di Gregorio non subì danno, poichè col denaro che era stato depositato dalla ragazza per il disimpegno, la collana le venne restituita.

Giudice era il giudice distrettuale dott. Lucich; difensore dell'accusata il dott. Pangrazi.

MARINA E NAVIGAZIONE

Un piroscafo sconosciuto gravemente incagliato.

MARSIGLIA 6 (N). L'amministrazione della marina fu informata che un vapore, di cui si ignora il nome, è fortemente incagliato a due miglia a sud-est di Faraman, situato a mezzogiorno delle secche di Camargues. I vapori di servizio del porto e quelli di servizio dei piloti furono inviati sul luogo. Il mare è agitatissimo.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono i piroscafi del Lloyd: «Bruenn» cap. E. Winterhalter da Costantinopoli e scali con 94 pass.; «Carintia» cap. A. Scampicchio da Fiume; «Stambul» cap. A. Tarabochia da Batum e Brindisi con 26 pass.; «Princ. Hohenlohe» cap. B. Tripcovich da Cattaro e scali con 186 passeggeri.

I piroscafi italiani: «Egadi» cap. O. Toriselli da Genova, scali e Ancona; «Ravenna» cap. L. Gennari da Ravenna con 15 pass.; «Molfetta» cap. L. Marasciulo da Brindisi e Venezia; «Giustizia» cap. Puglisi da Siracusa. Il veliero italiano «Albina» cap. M. Pappalardo da Taranto.

Il piroscafo inglese «Iane Radcliffe» cap. I. Ovent da Cardiff.

I piroscafi a.-u.: «Principessa Cristiana» cap. S. Lucchetta da Methil; «Szapary» cap. A. Zupar da Fiume; «Spalato D» cap. F. Petravich da Metcovich e scali con 61 pass.; «Zara D» cap. M. Gottwald da Sebenico con 9 pass.; «Cerquenizza» cap. V. Petranich da Fiume; «Jason D» cap. C. Ivancich da Lissa; «Jadran» cap. A. Sapunzachi da Macarsca; «Campania» cap. N. Cresteli da Rotterdam e Algeri.

* Partirono i piroscafi del Lloyd: «Bar. Gautsch» per Cattaro; «Almissa» per Venezia.

I piroscafi a.-u.: «Istok» per Poti; «Trieste D» per Macarsca.

I piroscafi inglesi: «Pannonia» per Nuova York; Neuborn» per Porto Said.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Africana» passò Gibilterra il 1 corr. diretto a Pola; «Iskra» passò Perim il 3 diretto a Trieste; «Erodiade» proseguì il 2 da Barcellona per Messina; «Carlo» arrivò ieri ad Ancona; «Orien» partì il 5 da Genova per Civitavecchia; «Fedora» arrivò il 2 a Montevideo; «Buda» partì il 4 da Savannah per Genova; «Jadera» arrivò il 1 a Marsiglia.

Austro - Americana: «Alice» partì il 5 da Nuova York per Algeri e Trieste; «Eugenia» il 4 da Palermo per Algeri; «Marta W.» arrivò il 4 a Nuova York; «Imper. Franc. Giuseppe» arrivò il 4 a Buenos Aires; «Laura» proseguì il 4 da Almeria per Napoli; «Sofia H.» arrivò il 4 a Montevideo; «Alberta» il 4 a Genova; «Clara» il 3 a Charleston; «Auguste» proseguì il 4 da Alicante per Valenza; «Lucia» arrivò il 4 a Nuova Orleans.

Lloydiani: «Achille» arrivò il 5 a Batum; «Austria» il 5 a Bombay; «Africa» proseguì il 4 da Suez per Aden; «Vindobona» il 3 da Suez per Bombay; «Trieste» il 3 da Aden per Suez.

Gli slavi, il Governo e le elezioni comunali a Gorizia

Il Governo avoca a se l'operato elettorale!

Gorizia 6 (per tel.). La città è esasperata per la notizia che la Luogotenenza di Trieste, richiamandosi alla decisione 25 settembre p. p. che sospendeva le elezioni suppletorie comunali fissate per i giorni 30 settembre e 3 e 5 ottobre scorso, con decreto odierno annulla di ufficio il procedimento preparatorio per le accennate elezioni suppletorie eseguito dal Municipio e togliere al Comune di Gorizia a norma del par. 57, ultimo capoverso dello statuto comunale, la esecuzione tanto del procedimento preparatorio, quanto dell'operato elettorale definitivo. La Luogotenenza dice di fondare tale determinazione sulla circostanza che il Magistrato civico avrebbe compreso nel diritto di voto una quantità di persone cui - sempre secondo la Luogotenenza - tale diritto non sarebbe spettato, e in confronto avrebbe respinto i reclami di altre persona cui tale diritto sarebbe spettato. E su questa base si fonda l'accusa luogotenenziale, soggiungendo che contro questa disposizione non spetta al Comune alcun rimedio di legge.

L'impressione - vi ripeto - è corrispondente alla gravità di un tale atto, unico negli annali della nostra città. Tutti vi scorgono una lesione al diritto garantito al Comune nella sua qualità di comune autonomo; tutti vi scorgono le subdole mene degli slavi che già annunciano nei loro giornali di voler dare l'assalto al nostro Comune.

★ Tale Pietro Norbedo, da Capodistria, che sta espiando nel penitenziario di Gradisca una condanna di quattro anni inflittagli dal tribunale di Trieste per crimine di furto in una chiesa di Capodistria, comparve oggi dinanzi a questo tribunale per sostenere l'accusa di calunnia da lui ripetutamente elevata contro il giudice dott. Luccardi, che ne istruì il processo a Trieste. Il dott. Luccardi comparve al dibattimento e dichiarò di aver giudicato oggettivamente e informato con scienza e coscienza. Ciò è confermato dal dott. Premuda, ora giudice ad Albona ed allora protocollista a Trieste. Il Norbedo insistette nelle accuse. Il dibattimento, che durò tutta la giornata, fu prorogato perchè il difensore propose la perizia mentale per l'accusato, perizia che dovrebbe essere fatta da due medici psichiatri di Trieste, e su proposta del P. M. verranno introdotti altri testimoni. Non si sa quando il dibattimento sarà ripreso. Il Norbedo era, naturalmente, accompagnato dai gendarmi, venendo dalla casa di pena.

Cronaca di Pola

Pola, 6. In uno dei consueti voli, l'aviatore tenente di vascello Klobucar s'elevò ieri col suo aero-idroplano ad un'altezza considerevole per discendere in un volo «planè» così impressionante da tramutarsi in una caduta in mare. Ad onta dell'altezza considerevole, l'aviatore rimase incolume, ma l'idroplano n'ebbe qualche lieve danno.

★ L'arciduchessa Maria Teresa ha elargito oggi alla locale Società di beneficenza delle signore cor. 100.

★ Al gruppo locale della Lega Nazionale pervennero oggi cor. 27.32, raccolte dalla signorina Italia Giorgis al festino del Casino commerciale, e centesimi 80 da R. G.

★ Oggi si effettuò l'iscrizione per il corso di perfezionamento per sarte da donna. Si presentarono le giovani in gran numero, ma furono ammesse soltanto quelle che hanno addimostrato di possedere sufficiente coltura professionale. Il corso si terrà in un'aula della locale Scuola industriale e principierà il 17 corrente. Insegnerà la maestra dell'Istituto delle piccole industrie, signora Aisleitner.

Il processo per le malversazioni al Comune di Pola

(Corte d'Assise di Rovigno)

Rovigno, 6. Nell'udienza odierna comincia il costituto

dell'accusato Horrak.

Egli si dichiara colpevole di tutti i fatti per i quali si trova in accusa. Risponde piangendo e singhiozzando, tanto che il presidente è costretto ad accordargli frequenti pause ed a ripetere le sue risposte, perchè altrimenti non sarebbero percepite dai giurati. Prestò servizio militare per dieci anni, poi entrò al servizio del Comune come comandante delle guardie. Nel 1908 venne nominato cancellista al Municipio; non perdette nel cambio, anzi guadagnò, perchè ebbe la stessa paga che percepiva quale comandante delle guardie e gli stessi incerti, cioè i diritti per sopraluoghi, mentre non aveva servizio di notte e non aveva tanta occasione di spendere.

Il P. M. dichiara di limitare l'accusa per il Horrak soltanto relativamente ai conti alterati dal 1899 in poi.

Il Horrak narra che fu il Galante ad eccitarlo ad alterare i conti che venivano presentati al droghiere Antonelli. Egli, purtroppo, acconsentì. Dapprima si trattava di alterazioni per cifre modeste, poi di cifre sempre maggiori. Facevano firmare gli assegni, poi alteravano i conti e gli assegni. Negli ultimi aveva avuto la precauzione di lasciare in bianco lo spazio corrispondente per la cifra o le parole che dovevano servire ad aumentare l'importo. Altre volte facevano conti immaginari servendosi di conti di privati che avevano fornito al Comune qualche piccolezza, ed altre volte andavano essi stessi da qualche fornitore a fare degli acquisti per 10-15 cor. e poi il conto e l'assegno venivano alterati. Nel 1899 egli ed il Galante si saranno divisi circa 1000 corone a testa. Ammette che egli partecipava ai defraudi nel 1905-06. Il Galante una volta gli diede un importo minore di quello che gli spettava in seguito ad un'alterazione, dicendo che aveva dovuto dare 40 fiorini al Bigatto, che se n'era accorto. Non prestandogli fede perchè altra volta gli aveva giuocato lo stesso tiro, chiese al Bigatto se ciò fosse vero. Bigatto negò recisamente di non saper niente e di non voler saper niente e li ammonì che pensassero a ciò che facevano. Riferita la cosa al Galante, questi si giustificò dicendo di aver dato i 40 fiorini al Bigatto a titolo di prestito, perchè il Bigatto non voleva saperne delle malversazioni.

Il Galante nega e dichiara che egli mai ritirava denari per conti dalla cassa.

Il Horrak contesta che, anzi, a sua istigazione egli conduceva il cassiere in commissione per dargli l'opportunità di prelevare importi durante l'assenza del cassiere, il quale si sarebbe potuto accorgere delle malversazioni. Del Privileggio non sa se prendesse parte all'alterazione dei conti ritraendone profitto. Il Galante non fece mai parola del Privileggio. Confessa di essersi appropriato assieme al Galante cor. 47.000 mediante alterazioni di conti dopo il 1900.

A domanda del presidente, come fu mai possibile che egli, già comandante delle guardie e fino allora onesto, si sia lasciato trascinare a tali azioni delittuose, si commuove e singhiozza e geme, tanto che le parole gli si cavano a gran stento, e piangendo narra una lunga odissea di morti, spese per malattie, dolori ecc. Aveva molti dispiaceri causa la infedeltà della moglie, dalla quale poi si divise. Sua madre divenne pazza, gli morì un figlio, ebbe un'altra figlia ammalata per ben dieci anni e dovette sottoporla ad una cura che gli costò un occhio della testa. Gli morì un fratello, ed egli dovette prendere a stare con sè i nipoti, e si trovò in tal guisa costretto a mantenere ben dodici persone. A malgrado della vita modesta che conduceva e malgrado i defraudi, quando andò via da Pola, era sovracarico di debiti. Nel 1910 chiese il pensionamento. Ammette anche l'indebita appropriazione di cor. 30 a titolo di indennizzo per danni al tiro a segno. Non può dichiarare con sicurezza se il Negri fosse partecipe alle malversazioni. Ammette di aver defraudato il Comune per circa 6000 cor. con specifiche di spese per sopraluoghi dal 1899 al 1900. Era già d'accordo col Galante e si dividevano gli importi alterati. Ne ebbero un utile di 1000-1200 cor. a testa in un anno. Poi stabilirono col Vittori di fare a mezzo tutte le competenze dei sopraluoghi, escluse le spese forsuali. Si trattava però sempre di specifiche non alterate. Se qualcuna veniva alterata, l'importo eccedente veniva diviso col Galante, mentre il Vittori percepiva realmente la metà dell'importo giusto, cioè quanto gli spettava. Esclude categoricamente che il Vittori fosse partecipe alle operazioni illecite. Nelle 6000 corone sono comparse anche talune specifiche doppie che erano compilate per inavvertenza ed anche specifiche per sopraluoghi non effettuatisi ma i cui lavori venivano eseguiti da un cursore incaricato di assumere i sopraluoghi o dai delegati. Crede che ciò non sia stato irregolare, perchè essi pagavano il cursore od i delegati di loro tasca ed il Comune non veniva danneggiato, anzi ne veniva avvantaggiato, perchè il lavoro veniva sbrigato istessamente e perchè il lavoro dei sopraluoghi veniva eseguito in ore fuori d'ufficio. Ammette di aver dato qualche corona di mancia agli impiegati della contabilità, ma lo faceva perchè affrettassero le operazioni di allibrazione e di liquidazione delle sue specifiche.

Il presidente rileva che se l'accusato avesse deposto nel processo scritto come depone oggi, il Vittori oggi non sarebbe tratto in accusa e legge vari brani del processo scritto.

L'accusato continuando dice che dopo pensionato si portò a Trieste, dove ottenne il posto di riscuotitore presso la ditta Zankl nel qual posto pur maneggiando molto denaro si mostrò onestissimo, tantochè fu promosso a cassiere e godeva grande stima presso i suoi principali.

Il dott. Rossi chiede sia data lettura di una lettera del sig. Fazzini di Trieste, principale del Horrak, il quale dice di essere pronto a dichiarare dinanzi alla Corte che malgrado quanto risulta dal processo presente a carico del Horrak è tanta l'opinione nella sua onestà che è prontissimo a ridargli il suo posto. Il dott. Rossi chiede che la Corte constati che non sussiste più il contrasto di interessi fra il Horrak ed il Privileggio e che egli possa difendere anche il Horrak, al caso a fianco del difensore d'ufficio, dott. Silvestri.

La Corte annuncia dopo breve deliberazione di aderire alla citazione della moglie, della sorella e del cognato del Quarantotto e di non aver trovato di sollevare il dott. Silvestri dalla difesa d'ufficio dell'accusato, ma acconsente che la difesa sia assunta anche dal dott. Rossi.

Le informazioni sul conto del Horrak son poco buone; dichiarano che non godeva buona fama, lo descrivono prepotente. Si trattava bene e dava cene, che teneva una stanza in una casa che non fu potuta eruire, nella quale il Galante conduceva donne, e possedeva una barca con la quale andava alla pesca.

Il Horrak ribatte che si trattava assai modestamente, che non diede mai cene se non in occasione del matrimonio di due sue cognate che egli trattava come figlie, che la stanza di cui si tratta la prese quando si divise dalla moglie.

Il dott. Silvestri domanda al Galante il motivo per cui quando denunciò sè stesso e gli altri suoi compagni ommise di fare il nome del Horrak il quale a suo dire sarebbe stato il suo istigatore ed anzi l'autore principale della sua rovina.

Il Galante risponde che il nome del Horrak dovette essere fatto nel corso del processo.

Il dott. Robba osserva che il Galante ha il difetto di ricordarsi le cose un poco alla volta.

Il Galante dice constargli che il Horrak commetteva malversazioni anche quando era comandante delle guardie.

La Corte trova di non permettere una discussione su questo punto che non ha a che fare col presente processo.

Il P. M. dichiara di riservarsi la procedura penale contro il Horrak anche per le malversazioni citate dal Galante e chiede che di tale riserva sia fatto cenno nella sentenza e qui nasce un vivacissimo incidente fra il dott. Robba ed il dott. Silvestri a causa della nuova denuncia del Galante, ma il presidente interviene e dichiara chiuso l'incidente.

Il P. M. spiega che il Galante nella sua prima denuncia non aveva fatto il nome del Horrak perchè allora non si trattava di alterazioni di conti, ma soltanto di sottrazioni di denaro dalla cassa comunale nelle quali il Horrak non c'entrava.

Si legge la autodenuncia del Galante che dice aver egli sottratto dalla cassa cor. 60.000 ed indica come suoi complici il Bigatto, Quarantotto e Privileggio, Descovich e Juch.

Si passa poi al costituto dell'accusato Vittori il quale si dichiara innocente. Dice di essere stato estraneo alle malversazioni, ammette soltanto di aver presentato specifiche per sopraluoghi non effettuati, specifiche che per il motivo detto dal Horrak non ritiene irregolari. Così il costituto è finito.

Il presidente toglie la seduta alle 5.50.

Una ragazza morta di rabbia canina

Pirano, 6. La ragazza Maria Stulle, di cui il «Piccolo» narrò il tragico caso, è morta ieri in questa Casa di ricovero fra le più atroci sofferenze. Il caso pietoso destò vivissima impressione in città ed ormai tutti reclamano seri provvedimenti contro i cani ed i loro proprietari, che senza verun riguardo per la vita dei cittadini e ad onta di tutti gli ordini li lasciano vagare per le strade privi di museruola.

★ I seguenti signori, impediti di intervenire al veglione pro Lega Nazionale elargirono al comitato:

Da Santa Lucia: Almerigo Fragiacomo corone 5, Almerigo Ceroici 5; da Pirano: Olinto Della Mora, 10, Domenico Lorenzini, 10, Antonio Contento, 5, Giovanni Castro, 2, A. Amigoni, 1, Giuseppe Fabbro, 5, Giovanni Fonda, 5, Roberto Zamarin 4, Francesco Fragiacomo, 10, Raimondo Martinuzzi, 10, Ennio Corsi, 5; da Isola: Tomaso Carboncich, 2, Pietro Bearzotti, 2, Giuseppe Benvenuti, 2, G. Vascotto, 2, Giov. Muscolin, 1, Sebastiano Dagostini, 2, Tito Vezio Degrassi, 1, Giovanni Benvenuti, 1, Bortolo Drioli, 1, Giulia Dagri, 2, N. N., 1 M. F., 1.

Il movimento dei forestieri a Laurana.

Laurana 5. Il movimento dei forestieri nel 1912 superò quasi di 2000 quello del 1911 (10.716 di fronte ad 8.757). Il maggior contingente lo diedero le provincie dell'Austria con 5083 persone, quindi l'Ungheria con 4128. La Germania 355 persone, la Russia 248; quindi vengono l'Inghilterra, la Rumenia, la Serbia e l'America.

Quest'anno la stagione invernale si è aperta sotto buoni auspici sorpassando già di parecchio quella dell'anno decorso.

BIZZARRIA.

Niun canto vale
Credilo, il canto
Del mio *totale*
Che lieve sale,
E che t'appare
Se a una vocale
Altra vocale
Vorrai donare.

Spiegazione del giuoco precedente:
NOVE. VELLO. NOVELLO.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 6 febbraio

TRIESTE. Napol. 19.12 a 19.18, Zecch. 11.39 a 11.44, Lire sterl. 24.07 a 24.13, Londra 24.13 1/2 a 24.21, Francia 95.65 a 96.05, Italia 94.10 a 94.50, Banconote ital. 94.10 a 94.50, Germania 117.80 a 118.15, Banconote germ. 117.80 a 118.15, Rend. austriaca in carta 84.40 a 84.80, Rendita ungherese in oro 4% 104.35 a 104.75, Rendita austr. in cor. 84.60 a 85.—, Rend. ung. in cor. 84.25 a 84.60, Credit 622.50 a 624.50, Italiana 97.35 a 98.—, Staatsbahn 707.— a 709.—, Lombarde 100.— a 111.—, Lotti turchi 224.— a 229.—.

VIENNA. Rendita a. carta 4 p. c. 84.60, Credit 624.—, Lloyd a. 534.—, Ferrovie dello Stato 808.—, Lombarde 111.50, Alpine 1038.50 Lotti turchi 206.50, Chèques Parigi 95.80. Ferma

MILANO. Cambio 101.75, Rendita 98.90, Meridionali 574.—. Mediterranee 363.—. Edison 610.—. Commerciali 878.—, Terni 1625. Ferma

PARIGI. Rendita francese 3% 89.02, Rendita italiana 3 3/4% 97.12, Rend. aust. oro 92.60, Rend. ungh. oro 4% 88.75, Rend. spagnola 92.30, Cambio Londra 25.23, Rend. turca unif. 86.42, Azioni Banca ottom. 644.—, Rio Tinto 18.28, Lotti turchi 194.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde 119.—, Länderbank —.—, Banca di Parigi 17.68, Meridion. ital. —.—. ferma

BERLINO. Rend. austr. convert. 81.50, Rend. aust. arg. 87.75, Rend aust. oro —.—, Rendita ungh. oro 4% 87.50, Azioni Credit aust. 200.25, Lombarde 23.50, Ferrate dello Stato —.—, Vienna breve 84.62, Parigi 81.17, Londra breve 20.47, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. —.—, Cambio Italia 79.70, Laurahütte 177.75, Lotti turchi 159.25, Rubli in banconotte 215.85, Disconto Commandit 190.37.

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 87.50, Rendita austr. oro 91.40, Azioni Credit 199.50, Banca nazion. 151.50, Ferrate Stato 153.25, Lombarde 23.25, Cambio su Vienna 84.62, Londra breve 20.47, Parigi 81.17.

LONDRA. Consolidati 74 13/16, Lombarde 4 1/8, Argento 28 3/4, Rend. giappon. 101 1/4, Rendita cinese 101 1/2, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4 3/4. staz.o

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 103 5/8, Baltimore and Ohio 102—, Canadà Pacific 238 1/4, Chicago-Milwaukee and St. Paul 110 3/4 ex, Missouri Pacific 41 1/4, Northern Pacific 119 1/4, Pennsylvania 119 1/4, Philadelphia and Reading 164 5/8, Southern Pacific 104 3/4, Southern Railway Com. 27—, Union Pacific Com. 160 3/4, Amalgamated Copper 71 3/8, Anaconda 36 7/8, U. S. Steel Corp. Com. 64 1/4. Tendenza costante

Caffè, AMBURGO 6. (Chiusa). Santos good average per marzo 66.75, per maggio 67.25, per settem. 67.50, per dicem. 67.—. staz.o

HAVRE 6. Santos good average per marzo (50 chilò) a 82.—, per maggio 82.50. calmo

NUOVA YORK 6. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. marzo 13.47, per maggio 13.57, per settem. 13.69, per dicem. 13.50.

Zucchero. AMBURGO 6. (Chiusa). Per febbraio 9.62—, per marzo 9.70—, per aprile 9.80—, per maggio 9.92—, p. giugno 10.——, per luglio 10.10—. calmo

LONDRA 6. Java a scell. 17 25. Rapo greggio a scell. 9 1/2. calmo

PARIGI 6. Greggio da 88° uso nuovo 26.25-23.50 calmo, bianco per mese corr. 30 3/8, per marzo 30 5/8, per maggio-agosto 31 3/8, per ottobre-genn. 31 1/8, Raffin. 65.— a 65.50 calmo

Cotoni. LIVERPOOL 6. Mercato staz.o Vendite 12000. Importazione 16000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. O. febbraio 6.65, febbr.-marzo 6.63, marzo-aprile 6.63, aprile-maggio 6.61, maggio giugno 6.60, giugno-luglio 6.58, luglio-agosto 6.54, agosto-settembre 6.44, settembre-ottobre 6.30, ottobre-novembre 6.22.

Olio. PARIGI 6. Ravizzone per mese corr. 75.—, per marzo 73.—, per marzo-giugno 70.50, per maggio-agosto 68.75. calmo

Frumento. PARIGI 6. Mese corr. 28.10, per marzo 27.95, per marzo-giugno 27.85, per maggio-agosto 27.50. deb.le

Farina. PARIGI 6. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 37.30, p. marzo 36.90, per marzo-giugno 36.70, p. maggio-agosto 36.35. deb.le

Avena. PARIGI 6. Mese corr. 21.70, per marzo 21.65, per marzo-giugno 21.50, per maggio-agosto 21.30. staz.a

Spirito. PARIGI 6. Per mese corr. 37.50, per marzo 38.—, per marzo-giugno 39.20, per maggio-agosto 39.75. staz.o

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 6 febbraio con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «Tisza», 7, scaricazione; 1. «Helouan», 7. scar.; Molo IV, «Olga», 7, caricazione; Hangar 1 a, «Jokai», 6, scar.; Molo Lloyd A, «Carinthia», 8, car.; B, «China», 10, car.; C, «Bruenn», 10, car.; Hangar 6, «Bregenz», 7, scar.; 9, «Urano», 8, scar.; 12 a, «Szapary», 7, 12 b, «Sapho», 7, car.; Molo II, «Dalmatia», 9, car.; Hangar 13 a, «Molfetta», 7, scar.; 13 b, «Agadi», 6, scar.; 14, «Francesca», 20, scar.; 17, «Szecheny», 7, scar.; 21, «Silesia», 7, car.; Molo I, «Vel. Bottiglieri», 8, scar.; Hangar 23, «Ravenna», 8, car.; 24, «Maria Carmela», 8, car.; 25, «Avvenire», 7, car.; 55, «Clenlion», 8, scar.; 58, «Nippon», 10, scar.; 69, «M. Bacquehem», 9, scar.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

La scala della morte ingiusta

di Sir William Maguay Bart

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale "Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. Riproduzione vietata.

(34)

Sibilla si fece grave.

— Non siete benevolo con le ragazze in genere, nè con Marion in ispecie.

— Se mi permettete di confidarmi con voi, signorina.... - cominciò egli; ma si fermò.

Ella lo guardò sinceramente.

— Parlate pure, signor Cardon, se lo desiderate.

— Grazie. Lasciate dunque che vi dica che voglio molto bene a Marion, che la ammiro sinceramente, ma in modo ben diverso da quello... del signor Desbrook.

Sibilla restò qualche momento senza rispondere. Camminavano lentamente e la fanciulla guardava davanti a sè evitando a bella posta lo sguardo posato fiduciosamente sul suo volto.

— Ma prima i vostri sentimenti erano differenti - diss'ella finalmente, - o almeno, le avete fatto credere che fossero diversi.

— No, - protestò egli - intenzionalmente, no certo, ve lo giuro sul mio onore.

— Ad ogni modo, - ribattè Sibilla con la stessa freddezza - Marion l'ha creduto...

— Senza alcun motivo. - Pensando al bacio egli dovette confessare a sè stesso che quell'asserzione non era del tutto vera.

— Vi pare che Marion sia ragazza da mettersi in capo una cosa simile senza causa?

— La causa - egli riprese seccato, - risiede soltanto nel suo desiderio che ciò avvenga. Ella non ha alcun diritto, nè io le ho dato ragione di supporre ch'io abbia per lei altri sentimenti che quelli di un cugino per una bella cugina. Sul mio onore, vi dico la verità, signorina. Sarei desolato che voi, proprio voi, mi credeste capace di condurmi male.

— Non credo nulla - rispose freddamente Sibilla coll'evidente intenzione di respingere le sue possibili dichiarazioni. - E se anche lo credessi, non mi permetterei di darvi consigli nè lezioni. Ma ho molta amicizia per Marion e mi dispiacerebbe che la faceste soffrire.

— Però non vi dispiace affatto che Marion faccia soffrire Desbrook - diss'egli, punto da quella freddezza. - La vostra parzialità per Marion vi rende cieca.

— A che cosa? - ella chiese in modo sconcertante.

— A molte cose - egli rispose imbarazzato. Poi, fattosi coraggio, soggiunse vivamente: - Al vero stato delle cose, al fatto che fra Marion e me non è mai esistito nulla e che tra l'affetto che ho per lei e quello che provo per voi v'è un'immensa differenza.

Sibilla si fermò, indietreggiando di un passo.

— No, no, - protestò affannosamente. - Signor Cardon, non dovete parlarmi così.

— Sibilla, mia.... - cominciò egli, supplichevole.

— No, no, - ella ripetè recisamente, rossa in volto e con uno sguardo doloroso. - Ve lo proibisco. V'ingannate.

— Credendo che possiate pensare a me? - egli chiese, agitato fra la speranza non ancora estinta e la delusione.

— Sì, v'ingannate e agite male.

— Male! - egli ripetè, notando lo sforzo che le costavano quelle parole. - Agisco male dicendovi che vi amo e che spero che non abbandonerete mai questo luogo, ma che vi resterete come mia moglie?

Egli le si era avvicinato, ma ella si ritirò, trattenendolo col gesto.

— No, ciò non può essere - dichiarò ella non riuscendo a dissimulare il tremito della sua voce. - Non devo ascoltarvi.

— Dunque non mi amate? - diss'egli desolato.

Sibilla scosse il capo.

— Di grazia, non dite più nulla.

Ella era riuscita a padroneggiarsi più presto di lui.

— Mi perdonate almeno di aver parlato? - diss'egli con un amaro sorriso. - Non credo di aver fatto nulla di male. E speravo tanto, Sibilla. Ditemi che mi perdonate. Vi sembro molto colpevole?

— Mi avete guastato una bella passeggiata - ella rispose, tornata ormai perfettamente padrona di sè. - E' un vero peccato che non si possa mai essere buoni amici senza... questo.

— Sarebbe molto strano il contrario... almeno da una parte - egli rispose con amarezza.

Ella non rispose che con una osservazione sul tempo splendido, e ripresero il cammino della Hall.

— Spero che non vorrete punirmi maggiormente della mia indiscrezione - egli disse con quanto brio gli permetteva la delusione sofferta. - Deploro sinceramente di avervi dato un dispiacere.

— Me lo avete dato, ma ora procuriamo di non pensarci più.

— E non vi farete riguardo di tornare ad uscire con me?

— No. Mi fido di voi.

— Grazie - diss'egli con fervore, ma lo sguardo che accompagnò le parole di Sibilla lo convinse subito della loro pericolosa avventatezza.

Quello stesso giorno, Riccardo comprendendo di dovere una visita ai suoi cugini, andò da loro nel pomeriggio. Archer era andato a Londra ma Marion era in casa ed egli fu fatto entrare nel salottino dove la trovò che leggeva accanto al fuoco. Appena lo vide, gli andò incontro con quel simpatico ed attraente sorriso che esercita un così grande fascino sugli uomini perchè li mette subito in un piede d'intimità.

— Oggi dopopranzo mi riposo - disse ella avvicinandogli una poltrona. Stamani ho fatto una bella galoppata sul cavallo del babbo ed ora sono stanca.

— Sento che vostro padre è andato in città.

— Già; per affari. - Pronunciò questa ultima parola con un tono che egli credette di dover attribuire al disprezzo della ragazza per tutto ciò che sapeva di commercio. Il suo volto non portava traccia dell'insonnia, delle preoccupazioni della scorsa notte, di quell'agitazione che l'aveva costretta a cercar sollievo in un esercizio violento per isfuggire all'inazione divenutale intollerabile. - Cominciavo ad annoiarmi terribilmente e vi sono perciò gratissima di aver rinunciato per qualche quarto d'ora in mio favore alle distrazioni della Hall. Ebbene, cugino, come vi trovate lassù? I brillanti della signora Murray-Graston continuano a luccicare? Non siete ancora innamorato di Sibilla Brayshaw?

Quest'ultima domanda, per quanto non inaspettata, gli fu rivolta talmente a bruciapelo da prenderlo di sorpresa. Ma i suoi nervi, già tesi dal colpo ricevuto al mattino, si mantennero all'altezza della situazione.

— La vetrina ambulante come la chiama sir Courtenay, è più splendida che mai e fra la signorina Sibilla e me non c'è, nè probabilmente vi sarà mai nulla.

Ella gli diede una delle sue caratteristiche occhiate inquisitrici per comprendere sino a qual punto quella risposta rivelava o nascondeva la verità.

— Ne sono lieta per voi, Riccardo - commentò semplicemente. - Conoscendo Sibilla, non mi sarei meravigliata che foste venuto a confessarmi la vostra debolezza, la vostra dedizione.

— Non vi pensate neppure, cara Marion.

La impercettibile amarezza del suo accento e la troppa risolutezza della sua affermazione dovevano smentirlo. Giacchè Marion gli lanciò rapidamente uno sguardo sospettoso. Ma la sua risposta non palesò i suoi dubbi; ella si limitò a dire:

— Mi fa piacere perchè sono sicura che da quella parte non trovereste la felicità.

— No - convenne egli brevemente, partendo da un ben diverso punto di vista. Quell'argomento lo aveva ammutolito; egli rimase a guardare silenziosamente il fuoco mentre sua cugina stava quieta - ma quanto inquieta! - nella sua poltroncina.

— Quando tornerete da noi? - chiese ella finalmente.

— Non voglio abusare più della vostra ospitalità - rispose Riccardo. - Vi sono gratissimo dell'invito, ma ho deciso di riprendere le mie stanze alla «Testa del Drago». Vi andrò appena verrò via dalla Hall, ossia fra un paio di giorni.

— Come volete - ella rispose senza palesare le sue impressioni - il nostro orgoglio non ci permette di insistere di più. Sapete già che qualunque volta vogliate venire da noi, sarete sempre il benvenuto.

(*Continua*).

✝

AGNESE Ved. PAXIMADI

cessò di vivere questa mattina alle ore 6.15 dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi.

Addoloratissimi i sottoscritti, a nome pure dei nipoti e di tutti gli altri congiunti, ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno sabato 8 corr. alle ore 10.45 ant., partendo il convoglio dalla casa N. 14 di via S. Giovanni.

TRIESTE, li 6 Febbraio 1913.

Stefano E. Paximadi
figlio

Pia Paximadi nata **Krall**
nuora

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Ponte 6, IV, scala II. 4446 E

CAMERA vuota, grande, affittasi prontamente. Via S. Daniele 3, II, pressi Tigor. 9837 E

CAMERA bellissima con due letti, volendo uno, affittasi. Piccolomini 6, pianoterra, destra. 9830 E

CAMERA ammobiliata, ariosa e vista al mare, affittasi prontamente. Via Remota 17, porta 21. 9335 E

CAMERA camerino ammobiliati, affittansi. Via Fontana 14, I, porta 7. 4423 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Via Solitario 2, II. Rivolgersi portinaio. 9868 E

CAMERINO ammobiliato, chiarissimo, centro, affittasi prontamente, cor. 12. Esclusi uomini. Indirizzo Piccolo. 4439 E

CAMERINO vitto darebbesi signora, signorina cor. 52. Canova 24, III. 4413 E

CAMERE (due) vuote, comodo cucina, affittansi a coniugi soli. Giulia 32, Romanello. 9884 E

CAMERA due letti, volendo vitto, affittasi. Ferriera 31, IV, porta 10. 4431 E

CAMERA ammobiliata, affittasi, darebbesi eventualmente vitto. Via Chiozza 25, porta 10. 4429 E

CAMERA cucina, acqua, affittansi prontamente corone 21 mensili. Vicolo S. Fortinato 17. 4398 E

CAMERINO ammobiliato, affittasi. Tiziano 9, V piano, porta 29. 9973 E

CAMERINO pulitissimo, ammobiliato, affittasi in centro, escluse donne. Indirizzo Piccolo. 4501 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi 20 corone mensili presso signora vedova, escluse donne. Chiozza 41, IV, porta 12. 9902 E

CAMERINO vuoto da affittare. Ferriera 5, quinto. 9908 E

CAMERINO ammobiliato affittasi 13 cor. mensili. Istituto 9, mezzanino, sinistra. 9921 E

CAMERA ammobiliata, due letti, affittasi prontamente. Foscolo 16, porta 6. 9922 E

CAMERA elegantissima, comfort moderno affittasi prontamente. Gatteri 9, p. 14. 9936 E

CAMERA ammobiliata affittasi presso distinta signora sola. Giulia 23, primo. 9929 E

CAMERA ammobiliata, con vitto affittasi. Tiziano Vecellio 4, primo, porta 5. 4513 E

CAMERA ammobiliata, con uno due letti, volendo vitto affittasi prontamente. Via Scorzeria 4, IV, porta 16. 12358 E

CAMERA bene ammobiliata, volendo vitto, affittasi. Gatteri 11, III, sinistra. 4503 E

CAMERA vuota, con comodo di cucina da affittare. Via Concordia n. 7, III piano. 9911 E

FAMIGLIA prenderebbe a pensione bambida due anni in poi. Settefontane 227, secondo. 4420 E

FAMIGLIA di cuore prenderebbe bambino a pensione. Farneto 13, IV. 9833 E

LETTO affittasi ragazza o donna pulita. Artisti 10, II, sinistra. 4491 E

PENSIONE viennese, massima nettezza, offresi a persone civili. Via Barriera 7, secondo, Becher. 4273 E

STANZA ammobiliata, casa signorile, affittasi prontamente. Piazza San Giovanni 6, portinaio. 9679 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente. Boccaccio 20, III (scala separata). 9653 E

STANZA bella, ammobiliata, stufa, gas, affittasi. Machiavelli 7, II, destra. 9603 E

STANZA bene ammobiliata 2 signori, con vitto, affittasi. Scala Belvedere 1, III. 4529 E

STANZA ammobiliata, per due persone, o camerino con letto, affittasi. Indirizzo Piccolo. 4505 E

STANZA ammobiliata, due finestre, gas, stufa, affittasi. Montfort 8, mezzanino, sinistra. 12355 E

STANZA vuota affittasi prontamente presso coniugi soli. Rivolgersi Botteghino erbaggi, Giulia 50. 9840 E

STANZA elegantemente ammobiliata, stufa, gas, affittasi prontamente. Gaspara Stampa 8, primo. 4378 E

STANZA elegantemente ammobiliata con o senza vitto, affittasi a unico subinquilino. Giotto 11, pianoterra. 9827 E

STANZETTA affittasi prontamente, cor. 14. Ponte 6, IV, sinistra. 9834 E

STANZA vuota, bellissima, affittasi. Via Manzoni 18, porta 14. 4380 E

STANZETTA ammobiliata, massima pulizia, affittasi presso coniugi soli. Cor. 18. Via Gatteri 19, porta 30. 9824 E

STANZE una, due, attigue, elegantemente ammobiliate, stufa, gas, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4485 E

STANZA grande, ingresso libero affittasi uso studio o industria. Corso 23, I. 9934 E

STANZE due, bellissime, affittansi, una con due letti, presso piccola famiglia; vicino Eintracht. Coroneo 13, III, sinistra. 4487 E

STANZA bellissima eventualmente vitto, affittasi una, due persone. Foscolo 27, porta 12. 9935 E

STANZA ammobiliata, massima pulizia, affittasi. Acquedotto 85, III, porta 9. 9865 E

STANZA grande bene ammobiliata, stufa, due finestre, affittasi prontamente. Piazza da Vinci 1, I, porta 6. 4408 E

STANZA ammobiliata, parchettata, stufa, ingresso libero, affittasi prontamente. Belvedere 4, porta 16. 9882 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, affittasi prontamente, cor. 24. Via Chiozza 25, porta 9. 4464 E

STANZA ammobiliata con vitto affittasi. Acquedotto 13, porta 7. 4470 E

STANZA vuota, davanti, affittasi prontamente. Via Rossetti n. 14, mezzanino. 4496 E

STANZA elegante, bagno, luce elettrica, vitto fino, affittasi. Nuova 9, porta 11. 9958 E

STANZA ammobiliata, affittasi a persona dabbene, prezzo mitissimo. Via Foscolo 46, I. 9907 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 4459 E

STANZA elegante affittasi, volendo vitto. Chiozza 32, p. 2. 4460 E

STANZA ammobiliata sul davanti, affittasi. Tintore 8, secondo sinistra. 9828 E

SIGNORA per bene cerca signora o signorina impiegata, persona civile, per compagna di stanza, con vitto buonissimo, in buona e onesta famiglia. Via Barriera 12, porta 6. 4385 E

STANZA elegantissima, ammobiliata, signorile comfort, affittasi. Fontana 11, I, destra. 9885 E

STANZA bella ammobiliata affittasi. Via Giulia 23, p. II, destra. 4415 E

STANZETTA per due operai, affittasi prontamente, volendo vitto. Antonio Caccia 3, I, porta 6. 9978 E

STANZA elegante, ammobiliata, affittasi. Boccaccio 5, II, porta 11. 9979 E

STANZA ammobiliata, elegante, affittasi 15 corente. Rapicio 5, I p., porta 7. 9977 E

STANZA ammobiliata, nettissima, affittasi. Via Santa Caterina 9, III piano sinistra. 9972 E

STANZA ammobiliata, bella, affittasi prontamente presso rispettabile famiglia. Indirizzo Piccolo. 4397 E

STANZA bella, con due letti, affittasi. Sapone 5, porta 6 sinistra. 9893 E

STANZA ammobiliata, bellissima, affittasi presso distinta famiglia, quale unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 4387 E

STANZA bella, ammobiliata, nettezza scrupolosa, affittasi pressi Posta, Caserma. Indirizzo Piccolo. 4448 E

STANZA ammobiliata affittasi, via Molin piccolo 7, porta 4. 9760 E

STANZA ammobiliata con vitto tedesco affittasi. Via S. Nicolò 18, porta 10. 9752 E

STANZA ammobiliata, oppure vuota, desiderando vitto, affittasi. Piazza S. Caterina 4, IV, sinistra. 9635 E

STANZA bella, ammobilata, con comodo cucina, affittasi. Valdirivo 23, II. 9636 E

STANZA ammobiliata una o due persone, affittasi. Geppa 16, I. 9629 E

STANZA vuota ingresso libero, affittasi. Via Istituto 5, I, sinistra. 9630 E

STANZETTA ammobiliata, vitto, affittasi prontamente. Corso 35, II. 4216 E

STANZETTA ammobiliata, affittasi, escluso donne. Chiozza 5, II, sinistra. 9652 E

STANZA bene ammobiliata affittasi prontamente. Via Coroneo 17, porta 6. 9797 E

STANZA elegante grande affittasi prontamente a distinto signore presso distinta piccola famiglia. Acquedotto 60, porta 4. 9746 E

STANZA elegante, vitto, eventualmente piano, affittasi. Ruggero Manna 3, II, destra. 4339 E

VITTO darebbesi a fanciulle. Indirizzo al Piccolo. 4092 E

VITTO buono, pensione completa ricevono signori. Scala Belvedere 1, III. 4530 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERINO ammobiliato, oppure stanzetta prezzo mite, cerca vedova sola. Offerte Piccolo «Americana». 9988 F

STANZE due, elegantemente ammobiliate, con vitto finissimo come unica subinquilina, cercansi per signorina possibilmente presso signora sola. Offerte sub «C. W.» al Piccolo. 9792 F

STANZA bene ammobiliata, affittasi 15 febbraio, con o senza vitto. Vittoria Colonna 2, terzo. 12357 F

STANZA elegantemente ammobiliata, possibilmente stufa, gas, bagno, cercasi prontamente. Richiedesi pulizia, casa signorile tranquilla. Offerte «Tergesteo 4399» Piccolo. 4399 F

STANZETTA ammobiliata, cerca signorina per 16-18 corone mensili. Offerte «Chiara 9896» Piccolo. 9896 F

STANZA ammobiliata, centro, ingresso scale, massimo secondo piano cercasi. - Offerte sub «Discrezione» al Piccolo. 4414 F

ISTRUZIONE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

AUTORIZZATA scuola di misurazione-taglio-confezione (Felice Venezian 27). Direttrice: Jeanne Malusà, diplomata a Parigi. Corso collettivo di taglio principiera prossima settimana. Corsi individuali, lavoro pratico dai principi al perfezionamento confezione vestiti e cappelli da signora. Inscrizione: giornalmente. Profitto garantito. 4519 G

APERTURA lunedì 10 corr. nuove lezioni combinate, oppure separate di contabilità, tenitura libri, corrispondenza commerciale, ligue italiana, tedesca, stenodattilografia (scrivere celermente a macchina), corone 7, 10 sino 20 mensili. (Successo garantito in 24 lezioni). Rilasciasi certificato. Studio Cernè, Stadion 11. 4417 G

ADOLESCENTI! Istruzione danza ore 6. Chiozza 7, Pietro Renato Modugno. 9858 G

ADULTI! Stasera ore 8 istruzione danza. Chiozza 7, Modugno. 9859 G

ADULTI! Stasera 8.30 istruzione danze moderne; prossimamente festino danza Daquino, Stadion 6, telefono 4.73, VIII. 9954 G

FRANCESE colto, impartisce lezioni conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre 9880» Piccolo. 9880 G

BERLITZ School quindici professori delle rispettive nazionalità, nuovi corsi per qualsiasi lingua straniera ogni lunedì e giovedì, corone sette, dieci, dodici mensili, contabilità stenografia. Ufficio traduzioni. Via Sanità 10, primo. 8982 G

LEZIONI piano vengono impartite da espertissima maestra, corone 7 mensili. Indirizzo Piccolo. 4472 G

MAESTRA piano dà lezioni coscienziosamente in casa, fuori, corone 7 mensili. Gentili offerte «Brava 9843» Piccolo. 9843 G

RIPETIZIONI matematica, fisica, anche singole lezioni, preparazione esami maturità, assume espertissimo professore. Scrivere «Esperienza 9333» Piccolo. 9333 G

STUDENTE per istruire bambino 1. tedesca, cercasi per un' ora al giorno; 10 cor. mensili. Offerte sub «Fleissig 9878» Piccolo. 9878 G

SIGNORA impartisce lezioni canto. Offerte «Artista 4384» Piccolo. 4384 G

SIGNORINA cerca maestro lingua tedesca. Scrivere subito «Con prezzo 9354» Piccolo. 9354 G

SIGNORA di nobile famiglia francese darebbe conversazione, prezzo mite da combinarsi. Indirizzo Piccolo. 4412 G

STENOGRAFO italiano, francese, diplomato, insegna rapidamente stenografia Gabelsberger-Noe. «Gratis» Piccolo. 4465 G

VIOLINISTA impartirebbe coscienziosamente lezioni. Offerte «Neumi» al Piccolo. 4194 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

BORSA smarrita percorrendo Volti Chiozza-G. B. Vico. Onesto rinvenitore, trattenendosi denaro, pregato restituire la borsa. Indirizzo al Piccolo. 4512 H

CHIAVI due, la minore inglese, marcata 1124 W. G. unite con anello, smarrite Via Lazzaretto fino chiesa Sant'Antonio vecchio. Rinvenitore pregato portarle Torrebianca 26, I, generosa mancia. 4361 H

CHIAVI inglesi, due, con anello metallo smarrite ferrovia Meridionale. Pregasi portarle portiere Stazione verso mancia. 4300 H

CAGNOLINO «rattler», nero, con museruola, guinzaglio, medaglia risponde al nome «Gioi», smarrito martedì dopopranzo. Generosa mancia portandolo in via Teatro 4, quarto. 9937 H

PORTAMONETE smarrito ieri piazza della Borsa. Mancia portandolo indirizzo Piccolo. 4532 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, anche campagna, cercasi. Offerte «Luce 4435» Piccolo. 4435 I

APPARTAMENTO due tre camere, camerino, cucina, cercasi prontamente. Città. Offerte «Bork 9897» Piccolo. 9897 I

APPARTAMENTO 6 stanze, bagno, accessori, comfort moderno, completamente annesso a nuovo, via Nuova 17, affittasi. Rivolgersi negozio pianoterra. 12359 I

MANCIA competente a chi procura appartamento due stanze, eventualmente camerino cucina coniugi soli. Offerte «E. L.» amministrazione del Piccolo. 9851 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO due stanze, cucina affittasi. Destra chiesa Roiano 1. 4356 L

APPARTAMENTO soleggiato, bello, affittasi dal 15 febbraio. Tigor 5, I. 4196 L

APPARTAMENTO signorile, casa nuova, primo piano, 6 stanze, camerino, bagno 2 closet, luce elettrica, affittasi prontamente o per agosto. Viene rimesso completamente a nuovo perchè finora adibito ad ufficio commerciale. Rivolgersi via Caserma 17, portiere. 3995 L

APPARTAMENTO di due camere camerino, cucina, acqua, gas, subaffittasi. S. Giacomo in Monte 12, IV, porta 13. 9831 L

APPARTAMENTO splendido quattro stanze, camerino da bagno già completo, camera per la domestica, con tutto comfort moderno, subaffittasi prontamente. A. Vellcogna, G. Vasari 2. 9842 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, subaffittasi prontamente. Via Canova 13, quarto. 4409 L

APPARTAMENTI signorili, massimo comfort, composti due stanze, camerino, cucina affittansi prontamente nel nuovo stabile di lusso di via Petronio 1. 9947 L

APPARTAMENTO massimo comfort, pigione minima, cedesi prontamente, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 4432 L

APPARTAMENTI 4 e 5 camere ed accessori affittansi II e III piano, 24 febbraio, Valdirivo 36, angolo via Caserma. 9945 L

APPARTAMENTO bellissimo, adatto per sposi, 2 stanze, stanzino, cucina, munito di ogni comfort, subaffittasi per 24 marzo. Via Molin grande 38, III, destra, dalla 1 alle 4. 9927 L

APPARTAMENTI camera cucina, 2 camere camerino, ripostiglio, cucina affittansi 24 corrente, Lloyd 8. Rivolgersi Bosco 1, 3-5 pom. 9925 L

APPARTAMENTI in stabile nuovo, composti di tre camere e cucina, come pure negozi, affittansi prontamente. Rivolgersi per trattative e contratti, banco Caffè Tommaso dalle 10 alle 12, giornalmente. 9953 L

APPARTAMENTO 2 camere cucina affittasi 24 corrente. Tiziano 13. Rivolgersi Bosco 1, 3-5 pom. 9926 L

APPARTAMENTI tre camere, cucina, tre camere, camerino bagno. cucina affittansi prontamente, Alfieri 10. Rivolgersi Bosco 1, 3-5 pom. 9924 L

APPARTAMENTI signorili, vicinanze Liceo da affittare, 24 agosto. Indirizzo Piccolo. 4468 L

APPARTAMENTO camera e cucina, acqua affittasi. Pendice Scorcola 622. 4464 L

APPARTAMENTO bellissimo situato a mezzogiorno, composto di 4 camere, camerino servitù cucina e cantina tutto in perfetto ordine, subaffittasi. Indirizzo Piccolo. 4388 L

APPARTAMENTO centro città casa signorile, 5 stanze, cucina, affittasi prontamente. Via Cavana 14. 9850 L

BOTTEGA piccola, molto alta, affittasi prontamente. San Giacomo Monte 1. 4483 L

CAMERE due, e cucina, affittansi prontamente. Cattedrale 12, primo. 9838 L

CAMERA cucina, affittansi. Guardiella 471, Corte Fedrikovez. 9737 L

FONDO vasto, annesso stallaggio, appartamento affittasi prontamente qualsiasi uso. Ferriera 34. 9981 L

LOCALE un foro, Settefontane 4, affittasi 24 febbraio. Indirizzo Piccolo. 4227 L

LOCALE splendida posizione, due fori vicino «Excelsior Palace Hotel» adatto ufficio, magazzino, negozio, affittasi prontamente. Rivolgersi Agenzia Via Lazzaretto Vecchio N. 4. 4475 L

MAGAZZINO pronto, buona posizione affittasi. Indirizzo Piccolo. 4469 L

MAGAZZINO grande, prossimità Meridionale; appartamento elegantissimo, quattro camere, accessori, prospetto al mare. Piazza della Borsa quattro camere e cucina. Via Tigor splendido alloggio massimo comfort, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 3851 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 4281 L

PETRO magazzino con scrittoio affittasi prontamente prezzo conveniente. Via Squero nuovo 7. 9904 L

VILLA a Gorizia prossimità Caserma dragoni, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4396 L

ACQUISTI E VENDITE D' OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ARGENTERIA usata, oro vecchio, gioie, compera Vito de Gioia, Piazza Grande palazzo municipale. 9722 M

AUTOMOBILI W. A. F. nuove e usate, queste ultime in buonissimo stato, vendonsi convenientemente. Wiener Automobilfabrik Gesellschaft m. b. H. Vienna X Holbeingasse N. 10. 86369 M

ARGENTERIA splendida adatta per regali; orologio oro da uomo, ammomatissimo «Omega»; stupenda borsa argento, vendonsi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 4373 M

APPARATO fotografico, 9-12, obiettivo «Görz», vendesi cor. 100. Indirizzo Piccolo. 4499 M

CANE «Pinc» bianco, di lusso da vendere. Rivolgersi Barriera 25, porta 8. 9732 M

CUCINE solide, signorili, laccate, marmi rossi bianchi nonchè attaccapanni, lavorazione garantita, vende Cucit, Canova ventidue. 9651 M

CALDAIE due a vapore, motore 16 HP, trasmissioni, cuscini, puleggie, radiatori, vendonsi prezzo convenientissimo. Rivolgersi Androna S. Eufemia 5. 9524 M

CUCINA moderna, adatta per sposi, vende falegname. Via Ferriera 25. 9969 M

CHIUSURA a vetri usata cercasi. Offerte «Chiusura» Piccolo. 4452 M

CARRO a molle per cavallo, cercasi. Offerte sub «E. G. 4442» Piccolo. 4442 M

CREDENZA bellissima, orecchini diamanti, pietra zaffiro, vendonsi. Margherita 5, porta 18. 9887 M

CASSE vuote e barili faggio, (una partita), vendonsi. Via Cecilia 9, dal signor Apostolo. 4383 M

CAMERA matrimoniale nuovissima, con cristalli, costò 750, vendesi 450 corone. Risorta 7, I, sinistra. 4516 M

CUCINA moderna, laccata, cor. 100, vende falegname, Via Scalinata 7. 4461 M

CAMERA matrimoniale, moderna, vendesi prontamente sottoprezzo, occasione sposi. Boschetto 26. 9944 M

CASSA forte da vendere. Indirizzo Piccolo. 4392 M

DIVANI piccoli e grandi, bellissimi, ottomana e divani letto vendonsi occasione Farneto 15, tappezziere. 9930 M

DIVANO, due poltrone, mogano, nettissimi vendonsi. Via Fontana 3, II. 9942 M

DIVANETTO «pliss» susta, materasso, tutto nuovo, vendonsi. Gatteri 31, V. 4450 M

LANTERNA magica usata, forte, in buon stato, cercasi. Offerte sub «Magica 9844» Piccolo. 9844 M

LETTINO da bambina, buonissimo stato, pulitissimo, vendesi. Valdirivo 19, III. 4510 M

LETTO, susta, due persone, culla, armadi cucina vendonsi buon prezzo. S. Anastasio 2, porta 16. 9941 M

MACCHINA da scrivere «Yost 10» usata, cor. 100 vendesi. Mattulich, Via Ponterosso 9, primo. 9976 M

MACCHINA Singer nuovissima, acquistata all'incanto, vendesi prezzo irrisorio. Via Toro 1, primo. 9906 M

MOBILI diversi, Lexikon Herder nuovissimo, da vendere presso Cotar, via dei Bonomo 1 pt. 9890 M

MACCHINA Singer nuovissima, vendesi, corone 76. Nuova 9, porta 11. 9959 M

MACCHINA da scrivere, buon stato, acquisterebbesi. Offerte «Macchina» Piccolo. 4507 M

MEYER Lexikon, scala doppia, bauli, timella foderata zinco, vendonsi buon prezzo. Via S. Lazzaro 5, magazzino. 9899 M

MATERASSI (due) di lana, cercansi. Stadion 19, I, sinistra. 4426 M

MOTORE a vapore 16 HP, due caldaie, trasmissioni, cuscini, puleggie, radiatori, vendonsi prezzo convenientissimo. Rivolgersi Androna S. Euremia 5. 9525 M

ORCHESTRIONE da vendere. Trattoria via della Geppa 10. 4379 M

PARETE con lastre, uso scrittoio, una scala, due marmi, vendonsi. Via Nuova 13, secondo. 9956 M

PIANINO corde incrociate, moderatore, nuovissimo, vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 23. 4488 M

PIANINO pneumatico, corde incrociate, vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 23. 4490 M

PIANO corone 120, pappagallo brasiliano, vendonsi. Via Pozzo 12, osteria. 9962 M

PIANINO usato, fabbrica Berlino, ottimo, vendesi. Vasari 18, III, sinistra. 9961 M

PELLICCIA da uomo da vendere. Indirizzo Piccolo. 4523 M

PIANO a coda vendesi causa cambiamento. Occasione. Via Media 31, II. 4428 M

PIANOFORTE dalla voce delicata, forte, vendesi. Via Donato Bramante 4, II/5. 9631 M

PIANINO buon stato, cercasi. Offerte con prezzo «Pianino 9686» Piccolo. 9686 M

QUADRI due, antichi, uno sulla lastra, e incisioni, vendonsi. Via Belvedere 34, botteghino vestiti. 4517 M

RICAMI svizzeri (S. Gallo), prezzi eccezionali, rara occasione. Azeglio 2, II. 9557 M

RETICOLATI diversi per chiusure giardino o Lawntennis vendonsi a buon prezzo; occasione. Indirizzo al Piccolo. 4391 M

SCANSIE, vetrine, banchi usati, vendonsi. Settefontane n. 1, portinaio. 4183 M

STANZA matrimoniale, altri mobili, causa partenza, vendonsi. Crociera 8, III. 4520 M

SARTI! Causa partenza vendo subito banchi, macchina, occasione. Via Nuova 51, primo. 4474 M

STUFE grandi gas, per sala, magazzini; dette piccole buonissimo stato, catene per navigli, carruccole diverse, pompe, tubi usati ferro, ecc., vendonsi. Via S. Giorgio 2, magazzino ferramenta. 9985 M

STOLA e manicotto di pelliccia nuovi, splendidi, moderni, vendonsi prezzo incredibilmente basso. G. Vasari 17, piano IV. 9871 M

TRASMISSIONI, due caldaie, motori 16 HP, cuscini, puleggie, radiatori, vendonsi prezzo convenientissimo. Rivolgersi Androna S. Eufemia 5. 9523 M

VESTITI signora bellissimi vendonsi. Piazza Borsa 8, II piano. 4463 M

VINO friulano 60 ettolitri vendonsi favorevolmente. Scrivere «Vino 4443» Piccolo. 4443 M

VIOLINI (2) arco, busta, vendonsi prezzi miti. Gatteri 11, V. 9870 M

VESTITO paletot, soprabito, salon, vendonsi prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 4440 M

VESTITI usati, stivali, mobili, comperansi. Scrivere «Tosolini», Via Rivo 4. 4407 M

VERMOUTH di vino vecchio circa 50 ettolitri vendonsi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 4436 M

VESTITI signora, signorina, vendonsi prezzo mitissimo. Occasione. Istituto 9, primo. 4262 M

VESTITI, cappotti modernissimi, uomo, signora, vendonsi. Scorzeria 1, p. 14. 4354 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

AZIENDA avviatissima, facile, guadagno mensile corone 400 aumentabili, vendesi. Garanzia e prova prima di combinare l'affare. Indirizzo al Piccolo. 4259 N

AZIONE Banca Federale corone 100, vendesi per 45. Bianchi. Ghega 2. 9983 N

BOTTEGHINO erbaggi con appartamento distante piazza, vendesi cor. 450. Petronio, Caffè Olimpo. 9912 N

BOTTEGHINO erbaggi e altri generi, vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 4406 N

BUFFET acquistasi. Offerte dettagliate al Piccolo sub «Buffet», mediatori esclusi. 9909 N

BOTTEGA orologiaio, 14 anni esistenza, vendesi causa dispiaceri famigliari. Indirizzo Piccolo. 4376 N

CAFFE' popolare, rione operaio, incasso 60 corone giornaliere, comprovabili vendesi prezzo conveniente. Petronio, Caffè Olimpo. 9918 N

CARTOLERIA vicinanza scuole, incasso 50 giornaliere, vendesi «en blok» corone 8000. Petronio, Caffè Olimpo. 9913 N

DECRETO liquoreria acquisterebbesi subito. Rosa, Caffè Olimpo. 9916 N

DECRETO per pensione privata affittasi. Indirizzo Piccolo. 4481 N

DECRETO trattoria acquistasi. Offerte al Piccolo sub «Contanti mediatori esclusi». 9910 N

DECRETO per trattoria cercasi in affitto. Offerte «Decreto 111» Piccolo. 9721 N

GERMANIA. Distilleria vapore liquori fabbrica Vermouth, macchinario moderno, clientela vastissima, causa malattia cedesi ottomila. Eventualmente cointeressenza. - Offerte «1873» Postlagernd Colonia, Reno. 13244 N

GIOVANE desideroso impratichirsi commercio, con piccolo capitale, accetterebbesi socio da ufficio rappresentanze. Offerte «Posizione» Piccolo. 12361 N

LATTERIA buona posizione, bene arredata, sicuro guadagno, vendesi condizioni favorevoli. Rivolgersi Caffè Olimpo, Petronio. 9823 N

LATTERIA bene avviata vendesi causa altri affari. Indirizzo al Piccolo. 4447 N

LIQUORERIA centro, incasso circa 50 giornaliere, vendesi corone 10.000. Petronio, Caffè Olimpo. 9917 N

LATTERIA, rione popolare, incasso 40 giornaliere, pagamento condizionato; vendesi cor. 1700. Rosa, Caffè Olimpo. 9915 N

LAVORATORIO da tappezziere, compreso accessori e quanto si trova, più due cardatrici, una aspiratrice, sega circolare, una mola, tutto a forza motrice, compreso motore a gas in perfetto funzionamento, vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 4502 N

NEGOZIO da barbiere città vendesi causa altra occupazione. Indirizzo Piccolo. 4492 N

NEGOZIO ferramenta, articoli diversi, centralissimo, vendesi «en blok» corone 11.000. Petronio, Caffè Olimpo. 9914 N

NEGOZIO lucrosissimo, ben fornito, bella posizione: articoli facili per tutti, causa malattia incurabile vendesi. Offerte al Piccolo sub «Grande Rendita». 9971 N

PERSONA favorevole, garantire 300 corone chiedesi. Offerte Piccolo «Impiegata banca». 9946 N

PENSIONE privata piccola, bene avviata, compreso l'appartamento di sette stanze vendesi buon prezzo causa partenza. Indirizzo Piccolo. 4484 N

RAPPRESENTANTE serie Case, onesto, volonteroso, cerca capitalista tacito o sovventore piccolo capitale onde possa dedicarsi completamente sviluppo affari. Pregasi assoluta discrezione, esclusi mediatori. Scrivere «A. V. 10» al Piccolo. 4454 N

SOCIO con 8000 corone cercasi per sfruttare novità in elettrotecnica di massima necessità. Offerte «Arcimilionario 9498» Piccolo. 9498 N

TRATTORIA Roiano, accertato guadagno 450 corone mensili, vendesi cor. 7200. Rosa, Caffè Olimpo. 9919 N

100.000, 150.000, 200.000 Cor. offronsi per intavolazioni primo rango Città. Esclusi mediatori. Discrezione garantita. Offerte sub «Bruno R.» Piccolo. 4508 N

16.000 corone per prima intavolazione sopra stabile in città, cercansi. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 4210 N

100.000 Corone cercansi in primo rango valore 250.000 città. Offerte Piccolo «Valore». 9900 N

70.000 corone prima stabile città doppio valore, cercansi; esclusi mediatori. Offerte «N. O. 1330» al Piccolo. 4524 N

80.000 corone, per prima intavolazione sopra stabile doppio valore cercansi prontamente. Offerte «Intavolazione» Piccolo. 9948 N

8000 corone darebbersi prima ipoteca. Rivolgersi amministratore via Nuova 42, secondo, dalle 4-6. 4522 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA 8 locali 1200 metri quadrati campagna, acqua, vendesi o affittasi a Roiano-Vernielis. Rivolgersi Fonda Manifatture, Pirano. 11380 O

CASETTA con campagna, piccolo soldo prezzo vendesi. Chiozza 81. 9982 O

CASETTA vendesi città, 12.000 corone. Indirizzo Piccolo. 4486 O

FONDO in Madonnina, tese 480, vendesi, cor. 300 tesa. Indirizzo Piccolo. 4294 O

STABILE nuovo città, acquisterebbesi, mediatori esclusi. Offerte dettagliate «Stabile 9795» Piccolo. 9795 O

3000 metri quadrati magnifico fondo piano, vicino Giardino pubblico, angolo, mezzogiorno, senza rive, con vastissimi magazzini, granai, tettoie, corti, casa per uffici ed abitazione, camino ecc., il tutto adatto ottimamente bene per industrie, depositi, fabbriche, costruzioni, straordinarie condizioni pagamento, vendesi, affittasi oppure permuterebbesi. - Causa imprevista vendonsi due stabili nuovi, ottima posizione, esenti imposte dieci anni, magnificamente intavolati, saldo cassa 40.000, renderebbero netti 20 percento. - Cederebbesi prontamente ottima seconda intavolazione sopra stabile città 50.000 6½ % anni tre. - Domenico Rossetti, fondo angolo, mezzogiorno, adatto per costruzione stabili signorili, tese quadrate 400, venderebbesi buon prezzo, ottime condizioni pagamento. Friuli, vendesi santuosissimo possesso signorile, luce elettrica, conduttura acqua, giardino incantevole, pascolo, lussuosa casa domenicale, detta colonica, stalle, rimessa, garage, cedesi causa trasloco. Informazioni presso concessionato sensale di stabili ed intavolazioni. Ferdinando Polacco, ufficio San Nicolò 6, terzo, telef. 13-93. 9903 O

STABILI piccoli compransi, dettagli e...cificati e prezzo. Offerte «Z. 90» Picco... 4389

STABILI nuovi vendonsi, piccolo s... prezzo, eventualmente permutasi, ... ville e fondi Indirizzo Piccolo. 4395

COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P

ANTICHITA', bronzi, porcellane, qu... comperansi. Scrivere cartolina Becc... rie 17, Busich. 9940

CAMERA matrimoniale, stanza pran... esecuzione garantita, vendesi. Occasio... Ireneo 4, falegname. 4425

LISTINO completo Roma-Torino, Viri... Unitis, Poveri Vienna, Croce Italian... Croce Serba, Egiziano, Stato 1860, Prim... pali Turco, vende 10 centesimi Cambio ... lute Bolaffio, abbonamento annuo cor. 86415

LASTRE applicansi a domicilio, pre... modici, negozio vetrami, porcellan... Giulia 7. 4497

LEVATRICE autorizzata accoglie gesta... Adele Emerschitz Sbaizero, Farneto ... Tel. 278, Rom. 4, villino proprio. 4445

MANIFATTURE soltanto di primissi... qualità a prezzi senza concorrenza p... chè la maggior parte provenienti da inc... ti, sequestri ecc. Grande assortimento ... cami svizzeri, pizzi, biancheria a me... e confezionata, maglie marina origina... calze, guanti, nastri colletti a 30 e 36 cen... cravatte ecc. M. Cillo, Barriera 24. 9980

SOLTANTO per poco tempo! Grande a... vo stivali uomo, donna e fanciulli ... prezzi molto ribassati. Trovansi solta... in via Ponterosso 6. 9939

TRATTORIA Bonvecchiati, Ghega 17, v... de vino friulano a 56, per famiglia ... oltre 10 litri 48; Istria 52, famiglia 4... 9577

TUTTE le confezioni rimaste invendu... come mantelli, costumi, Raglan, da ... gnora, fanciulle e bambine, vendonsi ... prezzi irrisori, ribassi enormi. Jess, B... riera 15. 9952

VITELLO 68, 80, 90, galline 2 cor. chilo... Piazza Barriera 12, Pontoni. 9931

DIVERSI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - R

SAN Carlo. Oui je vous vois assez souve... mais si vous n'avez porté aucune att... tion, si vous m'avez meprisé sans rais... vous continuez à croire qu'il n'existe po... des coeurs fragiles? A bonne intende... Salut! Ecrivez moi et je vous repondr... 4 S. 12362

NIDIA. Questa settimana non posso. P... serò lunedì. Saluti (via Bachi). 9860

ECCO la fine dell'acquisto: Voi il mio s... gno!! io la pace! E. G. 9848

FATALITA' ci perseguita. Va di mezzo n... salute; che tutto sia terminato. Da p... te Vostra molti agguati. Chi Besenghi ... mino. 4441

3752. Levando un uno, dal complesso ... terzo e quarto dell'ultima Vostra, ... verete il risultato richiesto. Rinnovan... preghiera, saluti distinti. 4421

30. Non vidi; ultimamente impedito ca... l'amica. Displacentissima! Mercoledì ... fallibile. Fatevi presentare dal signore q... d'altro non è libero. Rea. 9883

2035. Domani mattina sarà dalle sei a... sette in chiesa. Ci vedremo? 9889

SIGNORINA ventenne, seria, desiderere... contrarre matrimonio, persona dabbe... e seria, 25-30 anni, preferibile fotograf... Offerte «Veritas» posta Barriera. 4476

GIOVEDÌ 2, ieri impossibile, scusami; ... mani sabato sarò solito. Saluti. 9943

I. V. M. E. Sono ben tre lunghe settima... che non ricevo vostre notizie; dopo qu... sto periodo di tempo credo di avere tut... le ragioni di tornare nell'incredulità prima. 4480

MASCHERETTA. Bebè rosa, poi nero, r... grazio di Lei sincerità; la mia convi... zione non era errata? Scuserà, fatalità ... varmi sempre accompagnato, per prude... za non potei agire diversamente, a pros... mo incontro tante belle cose. Saluto ... unione «amica C. L. L.» 9964

MATRIMONIO. Giovane di distinta fam... glia, benestante, sarebbe intenziona... ammogliarsi con signorina distinta c... dote. Offerte «Matrimonio» posta restan... 4405

QUELLA distinta Signora in via Acquedo... che ricevette lettera anònima da quel... indegna persona (o da quel figlio di nessun... è molto superiore alle insinuazioni vigliacch... scagliate contro tre povere innocenti. 9920

MONFALCONE scoperto colà. Spiacente n... corrisposto saluto sabato sera 25 Genna... causa ambiente, altra occasione lo farò v... lentieri. 9382

TINA. Veglione Previdenza e Lega; pe... sando e ripensando arrivai a conosc... La; sia così gentile di scrivermi dando... abboccamento indirizzando: Fermo in P... sta via Stadion sub «Previdenza 31». S... luti Fer... 9938

GIOVANNINA. Ti aspetto sabato sera a... 8 al luogo convenuto. 4525

ERODIADE 1911. Non vedendoti rimasi t... ste, impensierito; mio tesoro scrivi... motivo. Oggi parto; sarò ritorno sabato, ... dentemente ricambio affettuosi. 9987

UCCI Ballo Fiori. Prelevate posta Stadi... sub prima e ultima lettera mio cognom... C. 9853

IMPIEGATO, diritto pensione, cerca m... diatore matrimonio. Scrivere «Posta c... trale 1122» verso scontrino. 4371

MATRIMONIO contrarrebbe giovano... bracciante con ragazza oppure con g... vane vedova anche con figli. Esclusi sch... zi. Scrivere posta Barriera «Sincerità» v... so scontrino. 9955